QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
22 Maggio 1954
Anno X Num. 121
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 280 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Codice fiscale

Nei giorni scorsi il ministro per le Finanze, on. Tremelloni, ha insediato una Commissione per l'elaborazione di un codice delle imposte dirette. Ai lavori di questa Commissione sono interessati non solamente i funzionari che sono chiamati ad applicare le varie norme tributarie, ma anche i contribuenti che ad esse sottostanno e gli studiosi di problemi di diritto finanziario in genere. Sono tre categorie di persone che, con finalità e mentalità diverse, si devono muovere nell'ingranaggio delle leggi fiscali. E, bisogna confessarlo, si muovono, anche se molto esperti, con estrema difficoltà, poichè è un ingranaggio complesso, anzi, una foresta buia ed intricata, irta di incertezze, di dubbi e di contraddizioni, che fanno perdere continuamente la retta via.

Infatti, dal punto di vista che ci interessa, al sistema legislativo delle nostre imposte due critiche correnti sono pienamente giustificate: eccessivo invecchiamento di una parte notevole degli istituti fiscali esistenti, eccessive complicazioni legislative che rendono le varie norme incomprensibili a chi le vuol conoscere.

Basti pensare che molte norme che regolano l'imposta sui terreni e sui fabbricati risalgono al lontano periodo del 1864-1870, mentre ancora oggi il testo fondamentale della nostra imposta di ricchezza mobile rimonta al 1877. Se una così lunga sopravvivenza di leggi, che ormai contano quasi un secolo di vita, depone a favore della lungimiranza e della capacità dei nostri nonni, non vi è tuttavia chi non veda come in questo periodo la vita economica sia stata una continua rivoluzione, abbia avuto un progresso sempre più marcato, così che le situazioni di ieri sono completamente diverse dalla situazione economica di oggi. E la legge fiscale non può non adeguarsi alle mutate esigenze, chiudere gli occhi di fronte ad un'economia così profondamente trasformata.

Il fisco non è rimasto, naturalmente, cristallizzato a quel periodo, ma, un poco sotto lo spirito dell'evoluzione economica e molto sotto la spinta ben più potente delle crescenti esigenze di bilancio, ha fatto camminare la nostra legislazione fiscale. E' stato un cammino lungo, faticoso, vero calvario per contribuenti e funzionari, generalmente sotto l'assillo delle esigenze del giorno per giorno, del dover risolvere i vari problemi subito, anche se male, perchè il bilancio statale non può mai aspettare. E tutto ciò ha ridotto il nostro sistema tributario più che in un mosaico, che ha la sua armonia, in un vestito di Arlecchino, costituito di toppe e pezze. Lo stesso fatto, il medesimo istituto, spesso è regolato da norme diverse, emanate in tempi differenti e sotto esigenze divergenti, così da non poter mai aver alcuna logica sistemazione. La legge sulla perequazione tributaria, poi, la cosiddetta legge Vanoni, introducendo il principio della dichiarazione annuale, abbandonando definitivamente il concetto di reddito medio e continuativo, estendendo la tassazione in base a contabilità, introducendo spiccati elementi di personalità in imposte tradizionalmente reali, rinnovò più radicalmente di quanto si pensi il nostro sistema di imposte dirette.

Ed il problema che si pone oggi, se si vuole che le leggi fiscali siano sufficientemente chiare e comprensibili, è quello di riscrivere tutte le singole norme esistenti, eventualmente integrandole, ma adattandole ad un unico spirito informatore, inquadrate secondo un unico sistema logico, ripulendo la nostra legislazione da tante inutili incrostazioni che il tempo le ha regalato.

Riscrivere i singoli articoli, unificando ed informando il loro contenuto ad un unico schema direttivo, questo vuol dire codificare. E partendo da questo presupposto il progetto che uscirà dalla Commissione, oltre che ad altrettante parti relative alle varie imposte, alla riscossione ed alle sanzioni, conterrà anche, innovazione radicale per noi, una parte contenente le norme comuni, i principi generali relativi alle imposte dirette.

E' certo che ogni processo di codificazione presenta l'inconveniente di rallentare l'evoluzione del diritto codificato. Ma se ciò porterà ad un ritmo meno intenso, ad una remora al continuo legiferare in materia fiscale, questo rallentamento sarà accolto con un sospiro di sollievo da tutti.

Ciò che interessa è che le norme fiscali siano il più possibile semplici, chiare, univoche e che non richiedano l'opera di tecnici altamente specializzati per capirle. Perchè i contribuenti sono, per la gran parte, gente semplice, che ha i propri affari da sbrigare, e che non deve esser messa inutilmente in difficoltà per sapere ciò che deve fare e ciò che non deve fare per non violare la legge.

Cesare Cosciani

Invariata la contingenza per il prossimo bimestre

Roma, 21 maggio.

La Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, a seguito delle rilevazioni eseguite dall'Istituto di Statistica sui prezzi al minuto, comunica che l'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio resterà invariata per il prossimo bimestre giugno-luglio.

Le trattative per l'Indocina entrano nella fase concreta

Il «piano Molotov» accettato come base di trattative - Sarà discusso anzitutto l'armistizio - Gli accordi militari potrebbero condurre a una divisione di fatto del Viet Nam - Il ministro inglese a Londra per conferire con Churchill

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 21 maggio.

La conferenza sull'Indocina entrerà lunedì nella fase costruttiva. Durante la quarta seduta segreta, durata più di quattro ore, sono state superate molte difficoltà procedurali ed è stato deciso di iniziare lo studio del piano Molotov per la cessazione delle ostilità.

In un'atmosfera di ottimismo si chiude quindi la quarta settimana dei lavori (domani si parlerà soltanto della Corea, problema insolubile). Ottimista s'è dichiarato Bidault, il quale ha lasciato Ginevra stasera per Parigi, donde rientrerà domenica notte in treno. «Lunedì — ha detto il ministro francese — cominceremo lo studio della parte tecnica». Bidault manca da Parigi da quattro settimane; e non è senza significato che vi faccia ritorno soltanto adesso, portando nella sua borsa di pelle di cinghiale le prime proposte pratiche che, grazie alla mediazione di Eden, si sono decisi a fare i rappresentanti del blocco sovietico.

«Moderatamente ottimista» si è detto Eden, che partirà domattina in aereo per Parigi, dove parteciperà, insieme con Bidault, alla colazione per il cinquantenario dell'entente cordiale, e dove s'incontrerà con l'ambasciatore indiano Krishna Menon, rappresentante personale di Nehru, che domani sera verrà a Ginevra per un colloquio con Bedell Smith. Il ministro degli Esteri britannico proseguirà nel pomeriggio di domani per Londra, dove riferirà a Churchill sui lavori della conferenza; e la favorevole piega presa dai lavori dovrebbe indurre il Governo britannico a non abbandonare la sua prudente linea di condotta.

L'imperatore malcontento

Oggi più che mai l'Inghilterra dovrebbe essere risoluta a non prendere alcuna affrettata e pericolosa iniziativa prima della fine della conferenza. Il ritorno di Eden a Ginevra è previsto per lunedì mattina.

Che la conferenza abbia preso stasera una piega abbastanza favorevole è provato non soltanto dall'ottimismo dei francesi (i quali sono sempre stati ottimisti, et pour cause) e degli inglesi, ma dal viso imbronciato che avevano stasera i rappresentanti del Laos, del Cambogia e del Viet Nam. La discussione del piano Molotov apre, sì, la porta all'armistizio, ma significa anche che si potrebbe andare verso la divisione del Viet Nam, già proposta dagli inglesi e respinta dai rappresentanti dell'imperatore Bao Dai.

E significa anche che i comunisti hanno ottenuto che i problemi del Laos e del Cambogia non vengano trattati separatamente da quelli del Viet Nam; e ciò equivale al riconoscimento che anche in questi due Stati è in corso una guerra civile e che i guerriglieri comunisti sono qualcosa di più che «predoni di strada».

Il piano presentato da Molotov consiste di cinque punti e prevede lo studio delle misure necessarie: 1) per arrivare alla cessazione delle ostilità; 2) per raggruppare le truppe francesi e comuniste in zone che verranno delimitate a Ginevra; 3) per controllare i movimenti delle truppe e del materiale bellico in Indocina dopo l'armistizio, e cioè per impedire che affluiscano nuovi rinforzi ai comunisti e ai francesi; 4) per assicurare il controllo degli accordi sui precedenti tre punti da parte di una Commissione neutrale; 5) per dare agli accordi una garanzia internazionale.

E' molto importante che il primo punto da esaminare sia quello riguardante il «cessate il fuoco». Se sarà possibile raggiungere l'accordo su questo punto potrebbe essere fermata l'avanzata dei comunisti su Hanoi. Sul quarto punto l'accordo di massima è stato già raggiunto: il controllo degli accordi verrebbe affidato a una commissione formata dai rappresentanti di Potenze neutrali, che appartengono alle Nazioni Unite e non sono rappresentate alla conferenza di Ginevra.

Anche sul quinto punto l'accordo di massima già esiste: la garanzia internazionale verrebbe data dai nove Stati firmatari (Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Russia, Cina, Laos, Cambogia, Viet Nam e Viet Minh), i quali si impegnerebbero a consultarsi nel caso che l'armistizio venisse violato.

Se sarà possibile raggiungere l'accordo di massima su tutti i cinque punti, verrà formata una «commissione generale», della quale faranno parte i sostituti dei ministri degli Esteri. Essi, in un secondo momento, cederebbero il posto a commissioni tecniche, alle quali parteciperebbero anche rappresentanti militari.

Sarà bene precisare che l'ottimismo di stasera è in parte la reazione alle previsioni pessimistiche fatte ieri in molti ambienti — soprattutto in quelli americani — dove si pensava che la seduta odierna sarebbe stata forse l'ultima. Se i comunisti hanno ceduto su qualche punto, ciò è avvenuto perchè essi hanno avuto l'impressione che la corda stesse per spezzarsi. Sembra quindi che essi desiderino arrivare ad un accordo; ma si può essere sicuri che prima di giungere all'eventuale compromesso ci saranno nuove ed aspre battaglie.

Una promessa di Parigi

Particolarmente aspra sarà la discussione sul secondo punto del piano Molotov, e cioè sui limiti delle zone dove dovrebbero essere concentrate le truppe. E' probabile infatti che a Ginevra non verrà mai raggiunto l'accordo politico sulla spartizione dell'Indocina; ma questa spartizione, però, si potrebbe silenziosamente arrivare attraverso la delimitazione delle zone di raggruppamento, i cui confini sarebbero quelli che nel futuro dividerebbero la Indocina «comunista» dall'Indocina «francese».

Mettiamo la parola «francese» fra virgolette perchè sembra che gli americani abbiano ottenuto dal governo di Parigi la promessa che ai tre Stati indocinesi debba essere concessa la più completa indipendenza, non tanto per compensarli delle cessioni (inevitabili) di territorio ai comunisti, quanto per permettere ai movimenti nazionalisti di creare un saldo fronte anticomunista, libero dall'ipoteca dei rancori contro gli «oppressori stranieri».

Domani seduta plenaria sulla Corea. Sono iscritti a parlare Ciu En Lai e il sud-coreano Pyun. Quest'ultimo dichiarerà di accettare le elezioni generali, a patto che i cinesi ritirino le loro truppe dalla Corea settentrionale e permettano alle truppe delle Nazioni Unite di restare nella Corea meridionale. Non c'è bisogno di dire che i comunisti non accetteranno mai questa condizione; e del resto nessuno si è mai illuso che la conferenza sulla Corea potesse riuscire.

Enrico Altavilla

I feriti di Dien Bien Phu

L'arrivo dei feriti ad Hanoi a bordo d'un Dakota della Croce Rossa Internazionale (Tel.)

Piccioni tornato a Roma riferisce all'on. Scelba

Un colloquio con il Ministro degli Esteri greco - Atene ha diramato una nuova nota: "La pretesa dell'Italia circa l'alleanza balcanica è infondata,, - Scelba parte per una breve visita alla Sicilia

Roma, 21 maggio.

E' tornato nel pomeriggio a Roma il ministro degli Esteri e, dopo essersi brevemente intrattenuto con i suoi collaboratori di Palazzo Chigi, si è recato al Viminale dove ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio. Piccioni ha informato Scelba sui lavori dei ministri del Consiglio d'Europa, cui ha partecipato a Strasburgo ma si è anche soffermato sul colloquio che nei giorni scorsi — dopo la nota intervista del maresciallo Papagos — ha avuto con il ministro degli Esteri greco, anche egli presente a Strasburgo.

Il dissidio italo-ellenico, smorzato dopo le precisazioni avute dal nostro rappresentante ad Atene e la presa di posizione del Consiglio dei ministri, non si può considerare composto, tanto più che ad Atene questa sera è stato diramato un comunicato nel quale è detto: «Il Governo greco considera solo la sostanza della questione, che, cioè, esso ha avuto ed ha ancora la convinzione che la trasformazione dell'intesa balcanica in alleanza militare rafforzerà la pace e la sicurezza nel mondo ed inoltre favorirà tutte le Nazioni democratiche, compresa l'Italia». Il portavoce del Governo greco avrebbe aggiunto, secondo l'*Associated Press*, che «la pretesa dell'Italia di assoggettare alla sua previa approvazione la conclusione del patto militare balcanico è infondata». Il dissidio pertanto, lungi dall'essere composto, investe una delicata questione di principio che potrebbe avere notevoli ripercussioni sui rapporti tra le nazioni del Consiglio atlantico e ha certamente aumentato le difficoltà che la nostra diplomazia va incontrando nello svolgimento del suo lavoro.

La questione di principio, che gli ufficiosi di Palazzo Chigi sono tornati quest'oggi ad illustrare, riguarda l'interpretazione dei vincoli di solidarietà che costituiscono il fondamento del Patto atlantico. Può una nazione del Patto atlantico (in questo caso la Grecia) assumere con una nazione che non ne fa parte (la Jugoslavia) impegni di carattere militare senza chiedere l'assenso delle altre nazioni alleate, e particolarmente di quelle (come l'Italia) che si considerano direttamente o indirettamente interessate dai nuovi impegni?

«Se non venisse autorevolmente confermato il criterio che nessun membro del Patto atlantico può agire in modo da ledere gli interessi di un altro membro — notava stasera la Agenzia *Italia* — verrebbe dato un fiero colpo all'intesa dei Paesi occidentali». La conferma deve venire, ovviamente, dagli stessi alleati atlantici che il nostro governo, difatti, intende interessare al caso. Non sarà necessario attendere, per questo, la prossima riunione del Consiglio: ci si potrà rivolgere, difatti, al Comitato permanente, ed è quello che ci si riserva di fare.

Al di là della questione di principio, ad ogni modo, vi sono i riflessi politici immediati della questione. Se, come a Roma si continua a credere, si concluderanno presto i sondaggi in corso per Trieste ed i risultati saranno tali da sbloccare effettivamente la questione, anche il contrasto sull'alleanza balcanica potrà essere facilmente risolto. In caso contrario la crisi si inasprirà e per la nostra diplomazia sarà oltremodo difficile difendere le posizioni sulle quali, giustamente, ci si è attestati.

Per il momento le più dirette conseguenze della situazione che si è venuta a creare si sono avute nello schieramento politico interno. Gli avversari del governo ne hanno ricavato nuovo alimento per la loro propaganda, il fervore per la ratifica della CED (Comunità europea difensiva), già non molto intenso, ne è risultato ulteriormente diminuito e si è cominciato a riprendere la tesi dell'abbinamento della ratifica alla soluzione del problema triestino: una tesi che, propria dell'estrema destra, trova tuttavia consensi anche in taluni ambienti del centro democratico.

Il Presidente del Consiglio parte domattina per la Sicilia: toccherà rapidamente Catania, Siracusa, Palermo e sarà di ritorno a Roma nella serata di lunedì: in tempo utile, cioè, per partecipare alla seconda parte dei lavori del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, che iniziano lunedì mattina.

La riunione costituisce la più importante manifestazione precongressuale del Partito — che alla fine di giugno, come è noto, terrà il suo congresso — ed è attesa quindi con notevole interesse. Gruppi e correnti vi cominceranno a delineare il loro schieramento ed a saggiare le loro forze; si accenneranno le tesi politiche che ognuno svilupperà a Napoli e si discuterà forse anche del sistema elettorale che verrà adottato al congresso e che costituirà una delle «chiavi» per valutare i lavori del congresso stesso.

Gonella, che giusto in questi giorni è uscito dal silenzio in cui s'era circondato dopo aver lasciato la Segreteria del Partito, insisterà perchè tutti gli esponenti del vecchio «centro» si mantengano uniti anche se l'unione — come egli stesso ha precisato stasera in alcune dichiarazioni — non dovrà necessariamente risolversi in una «lista unica». L'ex-segretario della D. C. pensa, probabilmente ad un riavvicinamento tra Pella, Andreotti, De Gasperi e Fanfani, ma non sarà impresa agevole.

Un'altra «novità» da segnalare è quella riguardante la corrente facente capo all'onorevole Gronchi, si dice che la corrente non presenterebbe una sua propria mozione, ma si limiterebbe a raccogliere firme su una dichiarazione nella quale, sostanzialmente, si riassumeranno le note tesi sull'«apertura a sinistra» ripetutamente illustrate dal Presidente della Camera.

Una simile decisione significherebbe, praticamente, che la corrente «gronchiana» rinuncerebbe a contarsi e farebbe confluire i suoi voti su un'altra mozione. Può darsi, però, che si tratti non di una definitiva rinuncia, ma semplicemente di una battuta di attesa.

e. f.

Il discorso al Senato del Ministro Vigorelli

I disoccupati nel corso del 1953 sono aumentati di centomila unità

Un triste bilancio: circa due milioni di italiani senza lavoro, di cui 664 mila sotto i ventun anni
Il piano INA-case sarà prorogato al 1963 - Il governo sta preparando una serie di provvedimenti

Roma, 21 maggio

Il Senato ha approvato stasera il bilancio del lavoro. Nelle due sedute, esaurito il lungo dibattito con gli ultimi interventi, e dopo l'applaudita relazione di Angelini, il ministro VIGORELLI ha concluso la discussione con un discorso nel quale ha fatto larghi accenni al programma sociale del governo.

«Il Ministero del Lavoro — ha detto l'on. VIGORELLI — si considera anche e soprattutto il Ministero della massima occupazione; ed è da respingere come ingiuriosa l'affermazione che possa comunque essere ritenuto demagogico lo sforzo diretto ad assicurare nuove occasioni di lavoro». Tale sforzo si articolerà in una serie di provvedimenti, taluni da portare dinanzi al Parlamento sotto forma di progetti di legge, altri da attuare nei limiti delle leggi vigenti, sotto forma di provvedimenti amministrativi.

Il programma annunciato a suo tempo ed approvato dal Consiglio dei Ministri è apparso a taluno audace e dispendioso tanto da mettere in pericolo la stabilità della lira, ed a talaltri debole ed inconsistente. In verità, si tratta di un programma «impiantato sulla terra, non nelle nuvole», che pone alcuni problemi e si propone di risolverli.

Il primo problema è quello della preparazione e dell'assunzione al lavoro dei giovani, i quali devono aver conseguito un minimo di formazione fisica e morale prima di mettersi al lavoro.

Ma non minore importanza hanno i problemi della massima occupazione e della previdenza sociale. Il ministro VIGORELLI, dopo aver confutato le critiche mosse al principio della limitazione delle ore straordinarie, ha rilevato che con questa misura potranno trovar lavoro alcune decine di migliaia di disoccupati. I cantieri di lavoro costituiscono uno strumento sussidiario rispetto agli altri che il governo si accinge ad attuare; ma tuttavia devono produrre nuove risorse e benessere, particolarmente nei piccoli comuni rurali, con la costruzione di aule scolastiche, di strade vicinali fra comune e comune, di argini per terreni collinosi.

Le cifre relative alla disoccupazione sono tuttora preoccupanti: nel 1953 gli iscritti alle liste di collocamento erano un milione 946.533 con un aumento di 88.835 unità rispetto all'anno precedente. Ma quello che più preoccupa, — ha detto il Ministro — è che su 664.566 giovani sotto i 21 anno o in cerca di prima occupazione iscritti nelle liste di disoccupazione nel 1953 risultavano 441 mila 167 operai non qualificati e 82.377 braccianti: vale a dire una percentuale complessiva del 78 per cento di non qualificati tra i giovani.

Per la qualificazione professionale dei lavoratori anziani occupati e no, nell'esercizio '53-'54 sono stati tenuti 1579 corsi, e sono stati avviati al lavoro 51.483 lavoratori con una spesa complessiva di 3 miliardi e 528 milioni. I corsi di addestramento per i giovani dai 14 ai 18 anni sono stati, durante l'esercizio in corso, 2262 con una frequenza di 68.240 giovani e di una spesa di due miliardi e 66 milioni.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri e che sarà presto portato in Parlamento, con il quale si eleva il limite minimo di età per l'ammissione al lavoro dai 14 ai 15 anni, mira appunto — ha detto Vigorelli a migliorare la preparazione professionale: esso sarebbe un provvedimento inutile o dannoso se non fosse accompagnato da una assistenza che consenta di riunire i giovani in «palestre di addestramento» per ricevere un primo orientamento di carattere pratico verso le occupazioni preferite. Inoltre la disciplina dell'apprendistato sarà regolata con una nuova legge poichè è da considerare superata quella del 1938 ancora in vigore.

Anche l'emigrazione interna sarà meglio disciplinata: essa pone vasti problemi di assistenza per le masse migratorie, e quest'anno ci si propone di estendere l'assistenza, oltre che alle mondine, ai mietitori, ai boscaioli, ai vendemmiatori, ecc. 110.000 emigranti sono stati assistiti negli appositi centri istituiti a Milano, Genova, Napoli e Messina in collaborazione con il Ministero degli Esteri.

La disciplina dei rapporti di lavoro è un altro importante compito del Ministero: la legge sindacale che ha suscitato tante discussioni è nata per ottemperare all'art. 39 della Costituzione che vuol conciliare il principio della piena libertà sindacale con quello dell'efficacia obbligatoria dei contratti di lavoro, stipulati dalle legittime rappresentanze delle categorie. Ma le difficoltà da superare non sono lievi, poichè la necessità di accertare la consistenza numerica delle associazioni sindacali implica l'esercizio di alcuni controlli che possono incidere sul principio della libertà sindacale. Questo problema è oggetto di attente cure da parte del Ministero che svolge anche una intensa e vasta attività nel campo dell'applicazione delle leggi di tutela del lavoro e delle vertenze collettive.

Per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni, l'on. VIGORELLI ha ricordato che al Senato è stato presentato un disegno di legge che delega al Governo la facoltà di emanare norme generali e speciali: concessa la delega, sarà possibile emanare un regolamento che sostituisca quello del 1899. L'assistenza malattia sarà estesa ai coltivatori diretti ed ai pensionati della Previdenza Sociale. E' allo studio la riforma per l'unificazione dei contributi, che porterà ad un'economia sensibile nelle spese di gestione e ad una notevole contrazione delle evasioni; questo servirà a migliorare le prestazioni.

Il piano Ina-Casa, che scade il 31 marzo 1956, sarà prorogato per altri sette anni tenendo naturalmente conto dell'esperienza per le opportune modifiche. «La proroga è subordinata all'accordo con il Ministero dei Lavori Pubblici — ha detto Vigorelli — e sono certo che il collega Romita, asperrimo critico dei cantieri, non sarà altrettanto severo nei suoi giudizi sull'Ina-Casa». Il ministro ha annunciato poi che sono allo studio una legge sul fondo per l'indennità di licenziamento per gli impiegati e il testo unico sulla disciplina degli assegni familiari.

Sulla sciagura di Ribolla il ministro ha detto che la Commissione di indagine ha chiesto proprio oggi una proroga di quindici giorni che è stata concessa. «Nessuno, per nessuna ragione — ha detto Vigorelli — può dubitare che la Commissione possa essere comunque influenzata; i risultati saranno resi noti, e gli eventuali provvedimenti adottati senza esitazione nei confronti di chicchessia».

Concludendo il Ministro del Lavoro ha rilevato l'impossibilità di capovolgere d'un tratto la situazione del mondo del lavoro, e specie della parte più sofferente, costituita da disoccupati, da bisognosi e da minorati: «La via è lunga ed aspra poichè è necessario urtare contro grossi interessi e sconvolgere inveterate abitudini. Ma l'obbiettivo sarà raggiunto. Non posso chiedere credito agli uomini politici di quei settori vincolati ad altri doveri, ma spero di ottenerlo da tutti gli uomini liberi».

Il discorso, solo raramente interrotto da qualche senatore di sinistra, è stato alla fine calorosamente applaudito. Alla sinistra, invece, si sono elevate vivaci proteste, per l'accenno al «vincolo» dei socialcomunisti. Dopo l'esame degli ordini del giorno il bilancio è stato approvato.

A Montecitorio, dopo ventitrè giorni di dibattito, si è concluso stasera l'esame del bilancio dell'Agricoltura. La replica del ministro ed il voto si avranno nel pomeriggio di martedì prossimo.

Nella mattinata la Camera aveva anche approvato la ratifica dell'accordo fra il Governo italiano e quello inglese sulle disposizioni di carattere finanziario ed economico che si riferiscono alla consegna della Somalia all'Italia quale mandataria dell'U.N.O.

Trovati i fondi necessari per la legge sui pensionati

Sarà loro assicurato il servizio sanitario - Il governo precisa che finora non è stato concordato alcun aumento sui fitti

Roma, 21 maggio.

Il problema della copertura degli oneri derivati dall'estensione dell'assistenza malattia ai 2 milioni 200 mila iscritti all'INPS è stato risolto nel corso di una riunione svoltasi ieri sera al Ministero del Tesoro, con la partecipazione dei ministri Vanoni, Gava e Vigorelli.

Per tre quarti della spesa provvederà direttamente l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, attraverso le dotazioni di cui dispone. Lo Stato interverrà con un contributo di 3 miliardi di lire. Il disegno di legge potrà perciò essere approvato dal Consiglio dei Ministri nella prossima riunione che si terrà, probabilmente, martedì.

Il Gabinetto ascolterà anche una relazione del ministro degli Esteri, on. Piccioni, sui lavori di Strasburgo e sui colloqui da lui avuti con Adenauer e con altri colleghi dei Paesi partecipanti. Il Consiglio dei Ministri dovrà poi continuare la discussione sul problema dei fitti, tenendo conto di quanto emerso a seguito dell'esame compiuto nella precedente riunione.

Viene intanto smentita a buona fonte la notizia secondo la quale nella riunione di ieri del Consiglio dei Ministri sarebbero state indicate, sia pure in via di larga esemplificazione, cifre percentuali di aumento dei canoni di locazione.

La relazione del Ministro Guardasigilli ha avuto come unico oggetto l'esposizione dei precedenti della legislazione sulla disciplina delle locazioni e delle sub-locazioni di immobili urbani, con particolare riferimento al disegno di legge presentato dal ministro Azara al Senato e l'ovvia considerazione che la situazione del mercato degli alloggi impone tuttora una proroga del regime vincolistico.

Lo stesso ministro De Pietro è stato esplicito nel rimettersi alle decisioni che il Consiglio dei Ministri verrà adottare dopo avere attentamente valutato gli aspetti politici, giuridici e sociali del problema. Come si sa, l'esposizione del Guardasigilli formerà oggetto di discussione nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri.

Le disposizioni ministeriali per l'ammasso del grano

Roma, 21 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni per assicurare il rapido svolgimento delle operazioni concernenti l'ammasso del grano. Quest'anno, dice la circolare ministeriale, più ancora che in passato, è indispensabile mettersi in condizioni di ricevere nel più breve spazio di tempo l'intero contingente, per evitare anche il semplice delinearsi di una certa pesantezza di mercato che non potrebbe non influire, oltre che sui prezzi, sullo stato d'animo degli agricoltori, inducendoli alla svendita del prodotto di libera disponibilità.

Dopo questa premessa la circolare ministeriale sottolinea la necessità dell'aggiornamento degli aventi obbligo al conferimento, precisa che il calendario dei conferimenti deve essere stabilito in riguardo all'epoca della maturazione del grano e della trebbiatura. Quanto agli ammassi volontari, la circolare afferma che, come negli anni decorsi, intende appoggiare le iniziative che a tale scopo i consorzi agrari prendessero d'intesa con le organizzazioni dei produttori, a complemento dell'ammasso di Stato.

Circa le caratteristiche del prodotto da conferire, la circolare dispone che il grano deve possedere i requisiti per una lunga e buona conservazione, deve essere cioè perfettamente secco ed avere il peso per ettolitro non inferiore ai kg. 75 per i grani teneri ed ai kg. 78 per i grani duri, con tolleranza fino all'uno per cento di impurità reale e 20 per cento in percentuale assoluta di bianconati, teneri, ecc.

Il segretario dei liberali in polemica con la d.c.

"Bisogna avvicinarsi maggiormente all'opinione pubblica perchè l'attuale situazione italiana è pericolosa,,

Modena, 21 maggio.

Il segretario del partito liberale, on. Giovanni Malagodi, ha presenziato oggi a Modena ad un convegno interregionale indetto dal P.L.I. per l'esame di importanti problemi di interesse agricolo nazionale. Partecipavano alla manifestazione, che è stata annunciata come la prima di una serie avente lo scopo di stabilire un concreto dialogo fra pubblica opinione e direzione dei partiti democratici, anche i vice-segretari del partito, Ferioli e Orsello, l'on. Giovannini, l'on. Riccardo Ferrari ed altre personalità e tecnici di problemi agricoli.

Di particolare interesse è stata la relazione dell'on. Malagodi che ha illustrato gli scopi del convegno ponendone in rilievo il significato politico, di particolare interesse nell'attuale momento in cui sussiste la possibilità di «aperture» da parte del centro verso altri schieramenti politici, e muovendo critiche all'operato della D.C. dalla quale ha dichiarato di dissentire per taluni sistemi adottati nella lotta anticomunista.

«Non si combatte la pressione dei comunisti — ha detto testualmente il segretario del partito liberale facendo cenno ad un recente progetto di legge sull'agricoltura — presentando un'ora prima dei comunisti progetti di legge che scimmiottano i loro, ma attraverso buone leggi, guardando coraggiosamente in avanti, non distruggendo sconsideratamente gli strumenti sociali ed economici ancora validi».

L'on. Malagodi ha tenuto a ribadire il concetto, da lui ripetutamente espresso, della necessità «di un maggior contatto dei partiti democratici con l'opinione pubblica allo scopo di ottenere il necessario consenso soprattutto intorno alle iniziative prese per migliorare le condizioni generali del Paese», ed ha, in questo senso, illustrato le decisioni prese dalla direzione del P.L.I. relativamente ai vari problemi concernenti la pubblica amministrazione ed alla situazione economico-sociale italiana, decisioni — ha detto l'oratore — che fanno del partito liberale uno degli strumenti più attivi nella difesa della democrazia e della libertà. «Quando si dice che la situazione italiana è pericolosa — ha proseguito Malagodi — si è nella verità: basterebbe un ulteriore scarto di un milione di voti per gettarci in braccio al comunismo».

Dopo aver ricordato l'indispensabile funzione del partito liberale nel regime democratico, particolarmente con l'assunzione di responsabilità governative in delicati e importanti settori della vita dello Stato, l'on. Malagodi ha concluso il suo discorso, che è stato interrotto da applausi ripetuti da parte del pubblico intervenuto numerosissimo da ogni città dell'Emilia, dicendo: «Ciascuno di voi sia centro attivo di discussione, di diffusione ed informazione dell'attività che i liberali vanno assumendo nell'interesse del Paese. Solo così, vincendo ogni pericoloso scetticismo, e senza complessi di inferiorità, sarà consentito di avere sempre più la fiducia dell'opinione pubblica intorno all'azione delle forze democratiche del Paese per la difesa della libertà».

Nel corso del convegno si sono avuti discorsi dell'on. Giovannini, il quale, dopo aver ricordato l'opera del partito liberale al governo in materia di politica agraria, ha criticato la politica del partito comunista dichiarando che essa «solo in apparenza tutela la piccola proprietà coltivatrice diretta e la mezzadria, che in Russia sono state completamente abolite»; dell'on. Ferrari, che ha illustrato gli intendimenti del suo disegno di legge testè presentato alla Camera sulla disciplina dei contratti agrari; e dell'avv. Ascari, che ha parlato sulla meccanizzazione nelle piccole aziende agricole mezzadrili.

A conclusione dei lavori è stato inviato un telegramma al Presidente Scelba, al Ministro dell'Agricoltura Medici, al ministro De Caro, col quale i congressisti hanno manifestato la loro calda approvazione al progetto Ferrari sui contratti agrari, richiamando altresì «l'urgente attenzione del Governo sul problema della sicurezza e della libertà di lavoro nelle campagne, gravemente minacciate da sopraffazioni comuniste».

Si è dimesso il presidente dei lavoratori all'estero

Roma, 21 maggio.

Il prof. Ronchi ha presentato nei giorni scorsi al presidente del Consiglio, on. Scelba, le sue dimissioni dalla presidenza dell'ICLE (Istituto per il credito lavoratori all'estero). L'on. Scelba ha invitato il prof. Ronchi a rimanere al suo posto in attesa delle decisioni che il Governo dovrà prendere circa l'attività dell'Istituto.

Le dimissioni sarebbero state provocate dal dissenso in seno al consiglio di amministrazione per la politica che l'Istituto, dopo l'esperienza fatta in questi ultimi anni, dovrebbe seguire. Tali dissensi si erano manifestati già da tempo ed avevano raggiunto una particolare rilevanza in vista della discussione del bilancio.

CRONACA CITTADINA

Le spese addossate al Comune per l'esercizio sono troppo elevate

Necessario il contributo statale per la gestione dell'aeroporto

Affidare gli impianti di Caselle a un consorzio di Enti interessati al funzionamento del campo - Genova ha ottenuto un sussidio di mezzo miliardo all'anno per 30 anni

L'aeroporto di Caselle è, fortunatamente, già in funzione da oltre un anno. E, tolta qualche intermittenza dovuta ad elementi stagionali sfavorevoli, il servizio funziona bene, si sta, non solo normalizzando, ma estendendo in ampiezza, con sensibili, favorevoli riflessi per la nostra città.

Senonchè a questo completo funzionamento pratico, non corrisponde una condizione, formale e sostanziale, che renda regolare e definitiva la situazione. Ancora la gestione è tenuta da un Comitato provvisorio, che, per quanto si comporti lodevolmente, avrebbe già dovuto, da tempo, appunto per il suo carattere di provvisorietà, cedere la direzione dell'attività ad una normale amministrazione. Per costituirla, il meccanismo più idoneo sarebbe quello della creazione di un Consorzio di Enti e persone, particolarmente interessati al servizio, che avrebbero, quindi, la miglior veste per gestire il campo.

Tale Consorzio fu istituito per l'aeroporto di Genova-Sestri, col raggruppamento, appunto, di Enti interessati. Non si vede perchè questa linea di condotta, la più ragionevole, non possa essere seguita anche dalla nostra città. Molte spese furono già fatte per la costruzione del campo e per la sua gestione. Da un primo stanziamento di seicento milioni, si giunse ad una spesa effettiva di circa due miliardi e settecento milioni. Nè giova illudersi: altri oneri saranno necessari, se si vuole che il servizio risponda adeguatamente alle crescenti esigenze, all'effetto di assicurare anche alla nostra città un certo respiro di vita nazionale ed internazionale.

Non si può pretendere che il Comune, che ha già fatto tanto, continui ad appesantire il suo bilancio pure a proposito dell'aeroporto.

Altri interessati devono, all'uopo, concorrere, per non beneficiarsi gratuitamente di un vantaggio che a loro viene da questa modernissima e così provvidenziale forma di comunicazione. Un troppo oneroso carico del Comune, finirebbe per incidere in misura iniquamente sproporzionata, sulla grande maggioranza dei cittadini ai quali manca la possibilità economica di avvalersi di questo mezzo rapido di locomozione, dato che il vantaggio indiretto, che da questo viene alla collettività, sarebbe di troppo inferiore all'onere.

Ben più giusto sarebbe che il maggior carico venisse a gravare su coloro che dal servizio traggono un utile sensibile.

E' poi appena il caso di rilevare il dovere dello Stato di intervenire, addossandosi una buona misura della spesa, postochè il servizio va a favore della collettività nazionale, sia per i vantaggi diretti immediati sia per ipotesi future di esigenze civili e militari.

Nella creazione dell'aeroporto di Genova-Sestri, sono intervenuti, positivamente, diversi Ministeri, più o meno direttamente interessati, appunto perchè veniva in considerazione una utilità pubblica.

Alcune cifre sono, a questo proposito, molto significative: per l'aeroporto di Genova-Sestri sarà concesso dallo Stato il contributo annuo di cinquecento milioni per trent'anni, con spesa di costruzione preventivata in dodici miliardi e ottocento milioni. A completare il fabbisogno finanziario contribuiranno Enti pubblici e privati riuniti in consorzio.

Un complesso, quindi, per un trentennio, di circa tredici miliardi. Di fronte a così cospicui apporti per Genova, parrebbe che Torino per evitarlesi il solito trattamento di Cenerentola, dovrebbe meritare almeno l'apporto di un terzo di quella cifra.

Un servizio così nuovo e con così speciali caratteristiche, come la locomozione aerea, non si perfeziona in un breve spazio di tempo. Occorre un certo periodo di preparazione psicologica e pratica, perchè si possa stabilire un avviamento tale, che faccia venir meno l'opere di gestione. Fino a che questo risultato non venga ottenuto, occorre sì, mantenga un contributo di gestione e non solo di creazione, abbastanza cospicuo.

E tale contributo deve essere dato prevalentemente dagli interessati e dallo Stato, interessantissimo, a sua volta, nell'assicurare la creazione e la continuità di questa modernissima attività, la cui necessità si presenta, via via, in misura progressiva.

Roberto Cravero

LETTERE AL DIRETTORE

Le nostre cameriere

Un gruppo di cameriere ci scrive:

« Tutti i lavoratori hanno diritto ad un giorno di riposo settimanale. Noi sole non godiamo dello stesso trattamento. Anzi, molte sono le cameriere che lavorano fino a 14 ore al giorno, e non hanno più di 4 ore libere alla settimana. E' troppo chiedere di essere messe alla pari con gli altri?

« Anche se il nostro contratto è molto "elastico", sappiamo che ci spetta un pomeriggio festivo ogni sette giorni. Ma a quante nostre colleghe è concesso di usufruirne? Quelle poche ore ci sono necessarie non soltanto per distrarci un po' dal nostro è un lavoro duro, che richiede sempre la massima attenzione), ma per qualche compera che non possiamo fare di domenica, con i negozi chiusi.

« Non tutte le cameriere possono far valere questo diritto, per non correre il rischio di perdere il posto. Abbiamo letto, tempo fa, che è in preparazione una legge per noi: ferie, corsi di addestramento, cassa per la disoccupazione ecc. A noi basterebbe, per il momento, qualche ora libera in più... ».

La categoria del personale domestico è quella che in campo sindacale ha fatto minori progressi. Non è possibile fare confronti con il trattamento di cui gode nei paesi nordici, dove è uguale a quello di ogni altra categoria di lavoratori: orario fisso, retribuzione delle ore straordinarie ecc. Da noi a questi risultati si arriverà con il tempo, a passo a passo.

In Italia il trattamento del personale domestico deve evolversi, e dall'aspetto semi-feudale che aveva un giorno (e che purtroppo ha ancora in parte) passare ad una concezione più adeguata ai tempi. E' necessario che anche questa categoria conquisti tutti i diritti del lavoro che sono, anzitutto, la libertà e la dignità di vita.

Spettacolo di gala nei giardini reali

La Mostra dei fiori si inaugura stamane

Molte le attrattive: dal padiglione degli arredi domestici a quello olandese dei fiori recisi - L'angolo per i bambini - Sfilate di moda, concerti e manifestazioni varie

Stamane alle 10, nei giardini di Palazzo Reale, spettacolo di gala. Per l'inaugurazione della Mostra Internazionale dei Fiori organizzata dall'Associazione Orticola Piemontese in occasione del suo centenario, si darà convegno un pubblico elegante. Interverranno le autorità cittadine e il sottosegretario Veltrone, in rappresentanza del Governo.

Si può affermare sin d'ora che questa iniziativa torinese è destinata al successo, tanti sono i motivi di attrazione. Anche i profani non potranno non restare ammirati dinanzi ai prodigiosi risultati raggiunti dagli espositori. Forse il padiglione che più interessa il visitatore comune è quello dedicato alle « piante in casa ». Vi sono salotti, camere da soggiorno, terrazze, piccole piscine domestiche, atrii, scalinate, cortiletti ecc. Ovunque i fiori dànno eleganza e « calore » domestico. Questo padiglione dimostra in modo inequivocabile come il miglior ornamento per una casa sia costituito dai fiori. E non soltanto da quelli recisi, ma anche dalle pianticelle, d'infinite specie e dimensioni, che la floricoltura ha « creato » entrando in diretta competizione con madre natura. Il comm. Ratti, presidente dell'Associazione Orticola, ha arredato una saletta valendosi di mazzi di fiori d'una bellezza classica che ricorda certi famosi quadri d'autori fiamminghi.

Ed a proposito di fiamminghi non bisogna porre in secondo piano il salone che gli Olandesi hanno direttamente allestito con tulipani, garofani ecc. importati direttamente per aereo. Questo salone ha un che d'irreale, percorso com'è da un ruscelletto nel quale si riflettono le più vivide corolle accostate con delicata scelta di colori e di sfumature.

In un angolo della Mostra è stato pure preparato il « campo per i bimbi », corredato da giostre, altalene, scivoli, taboga ecc. Qui i visitatori possono affidare alla custodia di bonnes specializzate i loro piccini.

Non è possibile descrivere diffusamente tutte le attrattive di questa esposizione. Limitiamoci quindi ad accennare per sommi capi al teatro all'aperto (dove si svolgeranno sfilate di moda, concerti, una serata della RAI, ecc.); la Mostra dei giardini moderni, quella della fotografia di fiori, dei francobolli del fiore.

Naturalmente il comitato organizzatore si è preoccupato di tracciare un denso calendario di manifestazioni varie, le quali comprendono congressi di floricultori, proiezioni cinematografiche, e la nomina di una reginetta dei fiori.

Mostra di Silvio Pellico

Oggi alle 17, a Palazzo Barolo, alla presenza delle autorità cittadine si inaugura la Mostra documentaria allestita nel centenario della morte di Silvio Pellico. Leggere l'articolo di Marziano Bernardi pubblicato in 3ª pagina.

Da dodici giorni le affannose ricerche dei familiari e della polizia

L'angoscioso mistero della scomparsa di un giovane contadino di Gassino

Esclusa l'ipotesi della fuga - Colto da un attacco di amnesia? - L'appello dei parroci

Da dodici giorni il contadino Luigi Rainero, di 29 anni, domiciliato nella cascina Canta fra Gassino e Bussolino è scomparso da casa e non si hanno più notizie di lui.

Il Rainero uscivà di casa domenica, nove maggio, verso le 14,30. Doveva recarsi a Gassino per sbrigare una piccola commissione. Era di umor solito, appariva cioè tranquillissimo. Diceva anzi ai familiari: « Fra un'oretta sarò di ritorno ». Inforcava la bicicletta con cui era solito recarsi al lavoro e spariva in direzione di Gassino. L'ora trascorreva e i genitori non lo vedevano arrivare. Non si preoccuparono però, pensando che il giovane avesse trovato in paese qualcuno con cui scambiare due chiacchere. Le preoccupazioni sorgevano a sera quando il Rainero non s'era ancora fatto vedere. Il padre si recava a Gassino e chiedeva notizie del giovane: ma nessuno l'aveva scorto. Risultava che il Rainero non aveva sbrigato la commissione: segno quindi che, effettivamente, a Gassino non era arrivato.

Allora i genitori provvedevano a sporgere denuncia di scomparsa ai carabinieri. Venivano iniziate le ricerche e ai militi si univano non solo i parenti del contadino, ma anche i vicini di casa e abitanti delle cascine della zona. Tali ricerche cause minuziosamente in fossati, boschetti, luoghi solitari, sentieri poco battuti non davano alcun esito. Si esplorava metro per metro il canale della « Sip » che corre a non grande distanza dalla cascina Canta. Ma anche questo scandaglio non portava a nessun risultato.

I carabinieri esaminavano tutte le cause possibili della scomparsa. Veniva scartata subito l'ipotesi di una fuga. Questa ipotesi appariva insostenibile in quanto il Rainero non aveva mai, neppur vagamente, espresso il desiderio di vivere lontano dai suoi: del resto con i genitori andava perfettamente d'accordo. D'altra parte il giovane, al momento della scomparsa, non era nelle condizioni migliori per una fuga: vestiva una semplice camicia bianca a righe azzurrine, un paio di pantaloni grigi, con scarpe nere. In tasca, oltre alla carta d'identità, aveva una somma non superiore alle 400 o 500 lire. Si accertava inoltre che il Rainero non aveva nella sua vita complicazioni sentimentali e quindi cadeva anche l'ipotesi di una scappatella romantica.

Con il passare dei giorni non si poteva d'altronde più parlare di « scappatelle » o cose del genere. Col trascorrere del tempo la faccenda acquistava sempre maggiore gravità. Importante deposizione raccoglievano i carabinieri dal contadino Francesco De Filippi. Il De Filippi narrava che lunedì dieci maggio (il giorno dopo cioè la scomparsa) egli passava sulla strada di Bussolino allorquando scorgeva il Raineri fermo sopra un ponticello. Era appoggiato al parapetto e pareva meditare. Il De Filippi, il quale ignorava che il giovane fosse ricercato, lo salutava cordialmente. Ma l'altro non gli rispondeva, anzi non alzava nemmeno la testa. Il De Filippi, superatolo, si voltava e lo salutava ancora credendo che prima non l'avesse sentito. Ma il Raineri anche questa volta non rispondeva.

Ora questa deposizione ha fatto sorgere il sospetto che il giovane contadino sia stato colto da una violenta forma di amnesia. Smarrite quindi le facoltà mentali, il Raineri non avrebbe più ritrovato la strada di casa e si sarebbe aggirato per la campagna, senza saper dove andare. Ma, come abbiamo detto, ormai sono trascorsi 12 giorni e qualcuno dovrebbe pur averlo incontrato od ospitato. E se in questo stato anormale il giovane si fosse allontanato dalla zona di Gassino e camminando fosse giunto in un altro paese o addirittura qui a Torino, sarebbe stato senza dubbio, prima o poi, fermato e accompagnato in un posto di polizia.

Poichè il De Filippi ha dichiarato che lunedì pomeriggio, 10 maggio, il Rainero era senza bicicletta, i carabinieri hanno eseguito una battuta per ritrovare almeno il velocipede. Ma anche le ricerche in questo senso non hanno dato esito.

E' facile immaginare in quale angoscia si trovino i genitori e i parenti del giovane. Man mano che i giorni passano, si affievoliscono le speranze che il mistero si risolva felicemente. Tutta la zona non parla che di questa scomparsa e persino i parroci dal pulpito hanno esortato la popolazione a collaborare nelle ricerche. Le indagini dei carabinieri si sono estese anche lungo le rive del Po che sono state perlustrate attentamente.

Luigi Rainero

Il Congresso Provinciale del PLI avrà luogo domani domenica ad Asti. Parlerà l'on. Badini-Confalonieri.

Congresso del P.S.D.I. — Nei locali della sezione « Massarenti » in via Santa Maria 2 si svolge oggi alle 16,30 il congresso provinciale del P.S.D.I.

L'attentato all'Unione Industriale

Le schegge dell'ordigno esaminate dagli esperti

Per tutta la giornata l'ufficio politico della Questura e la Squadra Investigativa dei carabinieri hanno indagato per far luce sul misterioso attentato di ieri notte all'Unione Industriale di via Massena. Come è noto, all'una meno un quarto dinanzi al portone dell'Unione esplodeva un ordigno — una granata da 75 mm. con percussore e miccia — le cui schegge perforavano il portone stesso e lesionavano, in modo però non grave, le ornamentazioni in muratura.

Le indagini hanno cercato di stabilire se effettivamente vi fossero testimoni in grado di fornire sicuri elementi. Si era parlato di macchine viste allontanarsi a gran velocità verso via Sacchi o verso corso Vittorio e si era pure parlato di ciclisti dall'aria sospetta che si aggiravano in via Massena, nonostante il vento e la pioggia. Ma in sostanza la polizia non è riuscita a raccogliere alcuna traccia consistente. Le narrazioni sono state numerose, ma tutte vaghe ed estremamente imprecise.

Nel tardo pomeriggio si era diffusa la voce che fossero stati eseguiti alcuni fermi. Ma tale notizia era destituita di fondamento. I funzionari avevano proceduto soltanto a normali interrogatori di persone risultate poi sicuramente e totalmente estranee al fatto.

Sono ultimati nella giornata di ieri gli esami e le perizie degli esperti della Direzione di artiglieria. E' confermato che l'ordigno era una granata da 75 mm. e si conferma pure che se malauguratamente in quel tratto di strada fosse per caso passato qualcuno al momento dello scoppio, l'attentato terroristico avrebbe avuto vittime umane.

Incontro fra industriali americani e piemontesi

La delegazione U. S. A. ha visitato la Fiat-Mirafiori

Una delegazione di 34 industriali statunitensi dei settori metalmeccanico, elettrotecnico, chimico, cartario, petrolifero, materiali da costruzione, abbigliamento e gomma è giunta ieri nella nostra città proveniente da Milano.

La missione, guidata dal presidente della National Association of Manufacturers sig. Harold C. McLellan (che corrisponde al presidente della Confindustria) in mattinata ha visitato gli stabilimenti della Fiat-Mirafiori e le Ferriere di corso Mortara. I graditi ospiti, accompagnati dal console americano a Torino e dal presidente dell'Unione Industriale, sono stati ricevuti dal presidente e amministratore delegato della Fiat prof. Valletta, dal direttore generale ing. Bono, da dirigenti e tecnici dello stabilimento.

Al pomeriggio, all'Unione Industriale si sono incontrati con esponenti delle industrie liguri e piemontesi. La riunione è stata presieduta dall'ing. Quinto Quintieri vice-presidente della Confindustria. Sono stati esaminati problemi generali e particolari nel campo della produzione industriale sotto l'aspetto tecnico ed economico. Rispondendo all'ing. Quintieri, il sig. McLellan ha espresso, a nome degli industriali americani, la soddisfazione per l'interessante visita compiuta in Italia ed ha messo in rilievo la lusinghiera impressione riportata per gli impianti e le attrezzature dei complessi industriali del nostro Paese.

Contemporaneamente alla delegazione ospite dell'Italia altri sei gruppi di industriali statunitensi hanno visitato la Gran Bretagna, la Francia, la Germania Occidentale, la Svizzera, l'Austria e i Paesi del Benelux. Tutti i gruppi parteciperanno ora alla Conferenza internazionale dell'industria che avrà luogo a Parigi dal 24 al 26 maggio.

Messa per l'Artista — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la consueta funzione, eseguirà musiche sacre il tenore Giovanni Appella accompagnato dal M° Goitre.

Le ricompense al Valore

Domenica, come abbiamo annunciato, si celebra solennemente dalle alte Autorità militari la « giornata al valore », con la consegna di otto medaglie d'oro alla memoria di militari e partigiani caduti. Abbiamo anche pubblicato i nomi dei gloriosi caduti ai quali è stata concessa la medaglia d'argento al Valor militare, ma per un errore di trasmissione è stato elencato tra i caduti anche il maggiore cav. Giorgio Anfossi, fortunatamente vivo.

La benedizione delle auto per la festa di Santa Rita

Domenica, in occasione della festa di Santa Rita da Cascia, sul piazzale della chiesa di San Massimo in borgata Regina Margherita (sulla destra del corso Francia), avrà luogo la solenne benedizione delle automobili. La caratteristica cerimonia inizierà alle ore 10 con la celebrazione della santa Messa all'aperto.

— Già oggi si celebra la festa di Santa Rita da Cascia nel Santuario di corso Orbassano con Messe dalle 6 alle 12 all'altare della Santa. Alle 12 benedizione delle rose, alle 17 Rosario, panegirico e benedizione pontificale impartita dal Cardinale Fossati. Ore 20,30 processione con le fiaccole.

Concluso lo sciopero nel settore dei chimici

Si sono conclusi ieri i quattro giorni di sciopero proclamati dalla Camera del Lavoro nelle aziende della gomma e dei cavi elettrici. Gli stabilimenti riprendono oggi la normale attività. In un ordine del giorno approvato dal sindacato dei chimici si afferma che le agitazioni saranno riprese a breve scadenza se non verranno accolte le richieste economiche e normative avanzate dalla categoria.

Per ottenere « acconti sui futuri miglioramenti salariali derivanti dal conglobamento » ieri sono stati effettuati scioperi (da una a quattro ore) in alcuni stabilimenti tessili: Sabbre, Giordano, Sati, Paracchi, Mazzonis e Bona. Nel settore metalmeccanico hanno avuto luogo scioperi alla Fergat e in un reparto della Lancia.

Delitti politici o reati comuni?

Tre ex-partigiani in Assise d'Appello per rispondere dell'uccisione di un industriale di Biella e di un impiegato di Trivero - Gli esecutori materiali dei crimini furono già condannati all'ergastolo; il terzo imputato a 26 anni di reclusione - Il P. G. ha chiesto 30 anni per i primi due e 18 per l'altro

E' stato ripreso ieri in Corte d'Assise d'Appello il processo iniziato il 16 marzo scorso per due omicidi compiuti nel gennaio e nel maggio del '45 a Trivero ed a Biella.

Riepiloghiamo brevemente i fatti. L'11 gennaio del 1945 alcuni individui mascherati e armati prelevarono nella sua abitazione, a Biella, l'industriale Angelo Graziano, lo fecero salire su una macchina e, condottolo in una località isolata, lo trucidarono. Il mattino del 25 maggio l'impiegato Giulio Colombino, dipendente del lanificio Ermenegildo Zegna, uscito da casa per recarsi al lavoro non vi fece più ritorno. Il suo cadavere venne trovato cinque giorni dopo in un fosso, presso Formigliana. Si accertò che lo sventurato era stato ucciso con cinque colpi di pistola.

Del delitto Graziano fu più tardi riconosciuto autore Giuseppe Ottino fu Carlo di 50 anni al quale i giudici inflissero 22 anni di reclusione; quella sentenza passò in giudicato. Alcuni anni dopo i carabinieri scoprirono che Giovanni Marzolla fu Carlo di 51 anno era in possesso dell'orologio del Colombino. Lo trassero in arresto e, dopo brevi indagini, accertarono che egli aveva invitato l'Ottino e Santino Zucchelli di Giovanni di 49 anno a sopprimere il Colombino « perchè fascista fazioso ».

I tre comparvero dinanzi alla Corte d'Assise di Novara. Durante il processo emerse che all'uccisione dell'industriale Graziano aveva preso parte, con l'Ottino, anche lo Zucchelli. Questi due furono condannati all'ergastolo ed il Marzolla — mandante nell'omicidio Colombino — a 26 anni di reclusione ridotti a 22 in virtù di un condono. La Corte ritenne che i due delitti fossero reati comuni.

Tutti i condannati ricorsero in Appello ed il 16 marzo scorso, come si è detto, l'Ottino e lo Zucchelli asserirono di aver ricevuto l'ordine di compiere le due esecuzioni dal comando partigiano e indicarono come responsabili di quelle decisioni l'industriale Beniamino Molla, Giovanni Bricarello di Biella e lo stesso Marzolla. Affermarono inoltre che ex-comandanti partigiani avrebbero potuto confermare che i due uccisi erano davvero fascisti faziosi.

Ieri questi testi sono venuti a deporre davanti alla Corte. L'on. Baltaro ha detto che il nome del Graziano era segnato nelle liste dei partigiani quale sospetto collaborazionista; anche quello del Colombino figurava in quelle liste perchè segretario politico di Trivero e persecutore di antifascisti. L'on. Ortona e altri si sono limitati a dire che correvano voci del genere.

Il Molla, invece, ha escluso nel modo più assoluto che nel suo comando si fosse mai parlato di far uccidere il Graziano e il Colombino o che egli ne avesse dato ordine ed ha confermato di avere denunciato per calunnia l'Ottino e lo Zucchelli i quali gli attribuirono simili iniziative. Che nessun ordine del genere fosse mai partito dal comando, lo hanno asserito anche i medici Giancarlo Reda, Alessandro Gibba, Oreste Strona, ex-partigiani.

Dopo le arringhe degli avvocati De Fabianis — patrono di parte civile per la vedova del Graziano — e Pretti, che assiste la vedova del Colombino, ha preso la parola il P. G. il quale ha negato che nei due delitti potesse essere intravvisto, anche in minima parte, il movente politico. Il Marzolla — ha detto il rappresentante dell'Accusa — fece uccidere il Colombino per vendetta perchè riteneva — pur senza averne le prove — di essere stato licenziato 20 anni prima per colpa sua. Questo imputato si era difeso asserendo che la vittima lo aveva perseguitato: uno dei più gravi affronti fu quello di averlo escluso dal plotone di ginnasti che dovevano sfilare davanti al duce!

Il magistrato ha escluso che nel delitto Colombino vi fosse l'aggravante della premeditazione e, concesse alcune attenuanti agli imputati, in parziale riforma della precedente sentenza ha formulato le seguenti richieste: 18 anni di reclusione da infliggersi a ciascuno dei tre imputati per il delitto Colombino; 26 anni allo Zucchelli per il delitto Graziano; riepilogando: 30 anni per l'Ottino e altrettanti per lo Zucchelli e 18 anni per il Marzolla. Stamane prenderanno la parola gli avvocati Ramasso (Parte Civile), Gillio, Dalgrosso, Colla, Guidi (difensori) e in serata la Corte (Pres. Cottafavi, giudice togato Corsi, P. G. Bianco, canc. Quaglia) pronuncerà la sentenza.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 7,4
MASSIMA	+ 18,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 12,9, umidità 65 %, pressione 730,1. Previsioni: annuvolamenti irregolari con temporali. Venti deboli. Temperat. media stazionaria.

Nuovo orario delle ferrovie

Diamo qui le ore di partenza e di arrivo dei principali treni che interessano la nostra città, secondo il nuovo orario che va in vigore alle ore zero di domani.

Linea di Modane — Partenze: DD 9,30; D 15,37; DD 20,42; DD 21,55 (espresso vetture letto). — Arrivi: DD 6,43 (espresso vetture letto); DD 9,36; D 15,37; DD 20,36.

Linea Genova-Roma e diramazioni — Partenze: D 2,40 (Genova); R 6,09 (Piacenza); R 6,15 (Roma); DD 6,32 (Roma); DD 7,01 (Roma vetture letto); DD 9,10 (Roma); D 11,02 (Roma); D 12,30 (Piacenza); DD 12,53 (Roma); D 14,15 (Genova); D 16,10 (Genova); R 16,42 (Roma); D 17,32 (Alessandria); D 18,20 (Roma); D 19,00 (Alessandria); D. 19,28 (Piacenza); DD 21,000 (Roma); D 21,20 (Piacenza); D 21,33 (Roma). — Arrivi: D 7,30 (Alessandria); D 8,20 (Roma); DD 8,55 (Roma); D 9,41 (Piacenza); D 9,55 (Genova); R 10,46 (Piacenza); D 12,06 (Roma); D 15,08 (Genova); R 16,40 (Roma); DD 18,00 (Roma); D 18,45 (Piacenza); DD 20,16 (Roma); DD 21,34 (Roma vetture letto); D 22,18 (Genova); D 23,00 (Piacenza); DD 23,47 (Roma); R 24,00 (Roma).

Linea Torino-Milano e diramazioni — Partenze: D 6,00 (Milano); D 6,28 (Arona); D 6,45 (Aosta); R 7,06 (Milano); D 7,14 (Biella); D 7,53 (Aosta); D 8,37 (Milano); D 9,36 (Aosta); D 11,30 (Milano); R 12,35 (Milano); D 12,38 (Aosta); R 12,48 (Biella); D 12,53 (Arona); DD 13,15 (Milano); D 14,50 (Milano); D 15,30 (Ivrea); R 15,57 (Milano); D 16,10 (Arona); D 16,30 (Milano); R 18,10 (Milano); R 18,17 (Biella); D 18,22 (Milano); D 18,18 (Biella); D 19,40 (Ivrea-festivo); D 20,15 (Milano); D 20,56 (Aosta); D 21,00 (Milano). — Arrivi: D 8,51 (Milano); R 8,58 (Milano); R 9,14 (Biella); D 9,53 (Aosta); D 10,10 (Milano); D 11,43 (Aosta); D 12,14 (Milano); D 12,23 (Arona); R 13,00 (Milano); R 13,46 (Biella); D 14,55 (Milano); D 16,11 (Arona); D 15,50 (Milano); D 17,50 (Milano); D 19,32 (Biella); D 19,45 (Milano); R 20,06 (Milano); D 21,14 (Aosta); D 21,50 (Milano); D 22,50 Arona); D 23,34 (Milano); D 23,45 (Milano).

Linea Torino-Fossano-Savona — Partenze: D 6,36 (Savona); D 7,30 (Cuneo); D 9,15 (Cuneo); D 12,25 (Savona); D 18,39 (Cuneo-Limone); D 20,45 (Savona). — Arrivi: D 9,30 (Savona); D 10,49 (Savona); D 11,57 (Cuneo); D 13,42 (Cuneo); D 17,26 (Cuneo); D 19,47 (Savona); D 21,47 (Savona).

STATO CIVILE

Garneri Giovanni, a. 49, elettricista, via S. Anselmo 15; **Rolle Maria** m. **Zanone**, a. 44, casal., c. Mediterraneo 106; **Manfredi prof. Gaudenzio**, a. 67, pens., via Duch. Iolanda 14; **Bosco Vincenzo**, a. 71, commerc., v. N. Fabrizi 53; **Pulanio Aldo**, a. 39, impieg., v. Tallucchi 30; **Bianco Anna ved. Fiorio**, a. 73, ambul., v. Alfa 1; **Capella Angela**, a. 54, suora, c.so Moncalieri 315; **Zara Giulia** m. **Carossa**, a. 40, casal., c. Sebastopoli 249.

Deceduti in ospedali: **Cortese Giuseppe**, a. 2; **Manzi Mirella**, a. 2; **Sceglio Laura**, a. 51, casal.; **Malaspina Luigi**, a. 63, ferroviere; **Perotto Secondino**, a. 30, meccanico; **Martoglio Catarina**, a. 72, casal.; **Azzalin Giacomo**, a. 29, tubista; **Cordani Anna ved. Lusardi**, a. 48, casal.; **Forca Andrea**, giorn. 2; **Calzavari Giorgina**, a. 34, casal.; **Sasso Caterina ved. Gabielli**, a. 74, casal.; **Sugnero Remo**, a. 23, decoratore; **Marengoni Giovanna ved. Romagnoli**, a. 67, casal.; **Provinciali Emma**, a. 64, casal.; **Giovanna Maria**, a. 37, casalinga.

Morti 23 - Nati 64 - Matrimoni 20

ECHI DI CRONACA

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
FONTANE LUMINOSE
ATTRAZIONI
Orario: ore 9-24

Giardino Danze Michelotti
STASERA ore 21
TRATTENIMENTI DANZANTI
Festivi ore 16-19 e 21-24
Complesso EDERA JAZZ
Scelto servizio Caffè Gelateria
Validi i biglietti d'invito

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI ore 15
CORSE AL GALOPPO
SFILATA ALTA MODA
Sorteggio di modelli fra gli spettatori

EDEN DANZE
16,30 e 21 eleganti trattenimenti. Continua successo dell'orchestra di ENZO CERAGIOLI e i cantanti *C. Loris, F. Nisibo.*

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 *Vincent Corrasco* e la orchestra con i cantanti *Lilian Roger, Umberto Jacono*, Successo!

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 continuo entusiasmo per *Zardi* e la sua orchestra.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Grande Succ. Complesso Melodico *Mùdiego*, canta *Martorana*.

GAY DANZE
Ore 17 e 21 *Orchestra Angelini*. Nuove canzoni sceneggiate.

RISTORANTE GROTTA GINO
Moncalieri, tel. 550.262. Gran terrazzo. Scelta cucina. Danze. Orch.

APOLLO DANZE
Questa sera ore 21
Inaugurazione Giardino Estivo Orch. M° Borgione, canta Dea Rey

LA PERLA DANZE
Ore 21 elegante serata con l'Orchestra *Alessio*, c. *Gino Costello*.

OGGI E' PIU' DI IERI!...
Radio, elettori, supersonici, radar, idrogeno, cobalto: tutto messo a dura prova per una formula nuova e il *Rio-bundmeir Luccario*: sorprenderà con una grande novità. *Fenati* e i suoi virtuosi, canta *Gerardina Ferolo*. Sabato inaugurazione. Noi ci rinnoviamo sempre!

MUSEO DEL TAPPETO ORIENTALE. Chi voglia approfondire la conoscenza dell'autentico Tappeto Orientale Antico, troverà modo di appagare questo suo desiderio visitando la *Galleria Strologo*, via *Pietro Micca 15*, piano 1°, telefono 51-167. Orario normale d'ufficio.

TAPPETI PERSIANI ed oggetti d'arte, d'occasione. Riparazioni, lavaggi, custodia. *Marotta Mariuccia*, via *Accademia Albertina 38*, telefono 19-976.

MOBILI NUOVI, VITA NUOVA. Finalmente un magazzino di Mobili per tutte le tasche. *Mobilificio S. Domenico*, via *S. Domenico 4* ang. via *Milano*, *Torino*. Succursale: *Settimo Torinese*.

SBCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali, Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia*, via *Barbaroux 38* (interno).

I PELI SUPERFLUI (apertura, costi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici, dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*, *Torino*, piazza *San Carlo 197* telef. 553-703.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili *Borovero*, via *Valperga Caluso* angolo via *Belfiore* n. 43, via *Nizza* n. 34. Facilitazioni!

MOBILIFICIO DRAP 30 RATE. Camere da 96.000, tinelli da 45.000 vasto assort. *Garibaldi 9* (cortile).

CASABELLA MOBILI - Vasto assortimento. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4*, t. 551-107.

COMUNE DI CERESOLE REALE
(TORINO)

AVVISO D'ASTA

ad unico e definitivo esperimento per la vendita di due lotti di piante di larice in territorio e di proprietà Comunale.

IL SINDACO RENDE NOTO

che il giorno di martedì 25 maggio 1954 alle ore 10, in Ceresole Reale, nell'Ufficio Comunale, avanti il Sindaco o chi per esso, avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per la vendita di due lotti di piante di larice abbattute per il passaggio dell'elettrodotto del Buthier;

1° Lotto: « Chiapili Superiore-Gorge ». Prezzo di stima forestale L. 1.033.000; 2° Lotto: « Villa-Lilla-Alpe Derbiai ».

Prezzo di stima forestale lire 1.488.000 descritti nei Capitolati di oneri, redatti dal Corpo Forestale dello Stato. L'asta seguirà a schede segrete e per essere ammessi i concorrenti dovranno presentare un certificato di idoneità rilasciato dal competente Comando Forestale ed un certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura. L'asta sarà tenuta sotto la osservanza di tutte le norme e condizioni contrattuali contenute nel Regolamento 23 maggio 1924 n. 827 sulla Contabilità generale dello Stato.

Ceresole Reale, 10 maggio 1954.

Il Sindaco: G. DEBARDO

Furie e Muse nella torre

La vita del teatro è mescolata con così oscure radici alla storia delle nostre città, che spesso, ricordandone le origini, si risale nel denso e nel fosco delle sue cronache. E' questo il caso di uno dei più famosi teatri di Roma, il Tordinona, il quale avanti di servire di scena alle prime rappresentazioni del *Trovatore*, del *Ballo in maschera*, per non dir altro, aveva avuto una serie di vite anteriori davvero romanzesca.

Il teatro Tordinona, chiamato poi «Apollo» nell'Ottocento e demolito sulla fine del secolo per la costruzione dei Lungoteveri, derivava il suo nome da una antichissima *turris Annonae*, torre dell'Annona, situata sul Tevere, quasi di fronte a Castel Sant'Angelo. Era di proprietà degli Orsini, larga e quadrata, a tre piani, in posizione strategica, oltrechè di buon approdo fluviale per i carichi di grano, di vino, di olio, di legna. Gli Orsini a fianco della torre avevano stabilito depositi dove questi carichi venivano sbarcati, dietro pagamento di un dazio. Di ciò si ha notizia fin dal Trecento. Alla fine di questo secolo, un Orsini la lascia devotamente in eredità a una Confraternita Ospedaliera; e da questa passa in proprietà della Reverenda Camera Apostolica, come dire delle Finanze Pontificie, e viene adibita a prigione. Un carcere criminale, piuttosto sinistro, che resterà in funzione per più di due secoli, col nome di «Prigione del Papa»; e bisogna dire che la pia volontà testamentaria dell'Orsini era approdata a uno scopo del tutto diverso. Eterogenesi dei fini!

Da allora nelle mura della torre le Furie prendono domicilio, prima delle Muse. Per duecentocinquant'anni sembra che li dentro abbia sede una ben curiosa scuola di canto: chi passava nei suoi pressi poteva spesso sentire strani solfeggi, acuti e vocalizzi nell'interno: erano le strida sottili e lamentose delle torture. Esse crearono ben presto alla prigione una sua specifica rinomanza fra i dilettanti di quel genere di emozioni drammatiche allo stato greggio e violentemente realistico, per cui il palco della Giustizia «*era nel principio*», come il primo e più appassionante teatro della città. Dai merli della Torre di Nona si vedevano spesso penzolare fantomatici ballerini in un tipo di balletto sulla corda, allora molto in voga: la *ballade des pendus*. Ma oltre a quei danzatori si usava appendere ai merli parti anatomiche su cui la severa spada della dea Themis aveva prima mostrato il suo filo tagliente. Sotto, venivano diligentemente appesi dei cartelli che specificavano nome, delitto e pena inferta, come nei musei si usa per quadri e statue, o negli orti botanici per le piante rare.

La Torre di Nona aveva dei sotterranei celebri: si chiamavano «il Fondo» ed erano veramente il *punctum dolens* che vibrava nel sottosuolo dell'anima cittadina, fondo ultrasensibile della angoscia collettiva e di quella comune coscienza di colpa che si potrebbe chiamare la «comunione dei mali». Il Fondo faceva da tenebroso contrappunto all'azzurro delle belle giornate romane e da antipodo alla palla della cupola di San Pietro: il paradiso e l'inferno sono anzitutto una struttura psichica. La fantasia dei romani era continuamente divisa fra questi due poli. Ma ogni volta che essi desideravano ciò che era proibito, la bella moglie di un amico, o la cassetta di gioie del cardinale, il Fondo doleva in loro con acute fitte. Le immagini raccapriccianti di quel luogo infero venivano immediatamente sceneggiate per loro dal più abile dei registi: il Terrore. Ma spesso un regista più abile ancora, il Desiderio, sapeva suscitare fantasmi che riuscivano a vincere la paura del Fondo.

Perciò uno dei compiti principali del buon governo della città stava nell'alimentare con ogni cura questo apparato terrifico e le sue raffinatezze esteriche, *l'art pour l'art*, il calligrafismo chirurgico dei tormenti, perchè non languisse negli animi l'effetto salutare delle loro suggestioni. Tutto ciò aveva creato una scuola, un gusto, un barocco e un rococò. E anche in questo campo si ebbe un primato artistico: sono rimaste memorabili alcune trovate come la famosa «Sveglia» con cui, semplicemente, si uccideva, prima che il colpevole, il suo sonno, quasi per una metafora morale del Rimorso che non lascia dormire, degna di Daniello Bartoli.

Giunte le cose a questo grado di perfezione, stavamo per dire di *Gradus ad Parnassum*, ecco avvenire nella Torre la grande metamorfosi, il vero «colpo di scena», intorno alla metà del Seicento. Come nella Storia della Letteratura Italiana del De Sanctis, in quel periodo, muore la poesia e nasce la musica, così qui il buio carcere si trasforma in teatro. La farfalla rompe il suo tetro bozzolo, si dispiega in siparii, quinte, costumi di maschere. Ciò accade quando Innocenzo X fa costruire le Carceri Nuove in Via Giulia. La «prigione del Papa», riscattata dalla Confraternita della Carità, inizia la sua nuova vita e diventa il Teatro di Tordinona, più volte disfatto e rifatto, bruciato da incendi, uno dei quali fu anche cantato in un poema; finchè il Duca Torlonia nell'Ottocento lo fa ricostruire dal Valadier. Dorato anche nel nome, prende il nome di Apollo. Il prospetto, ornato di colonne e pilastri di cipollino, si apriva con tre porte sul vestibolo e sull'ampia scalea, illuminata per quei tempi con luci sfolgoranti.

Ed ecco, nelle notti di grande spettacolo, a teatro rigurgitante, qualche cosa di strano si agitava nei sotterranei del suo Fondo. Le larve dei tormentati tornavano nel luogo della loro pena, come avviene nelle case spiritate. Ma anzichè trascinare catene, sventolare lenzuoli o lasciare [illegible] di fuoco sui muri, qui apparivano sulla scena, drappeggiati in travestimenti favolosi; ed, insomma, entravano in corpo ai tenori, ai soprani, ai contralti, cacciando dalle loro ugole dei re bemolli, dei fa naturali così puri e genuini, senza alcuno sforzo, quali si possono ottenere solo nella scuola di canto della autentica espressione di dolore. *Stride la vampa.*. Prima rappresentazione del *Trovatore* al Teatro Apollo, il 19 gennaio 1853. Trama tenebrosa e vampirica; capestri, streghe, bambini bruciati, roghi spenti con secchie di sangue. «*Empi, spegnetela, od in fra poco — Col sangue vostro la spegnerò*». Per di più, un prigione a torre col canto del *Miserere*. Non sembrava che l'anamnesi del luogo avesse oscuramente ispirato quel melodramma? Gli spettacoli della giustizia cui, due secoli prima, assisteva l'intiera città riapparivano ora nell'arte ai pronipoti, come nei sogni i lontani incubi dell'infanzia. I sentimenti crudeli si trasfiguravano, si liberavano quasi dall'anima in quella musica dolce e accorata, in quei canti straziati che erano come una preghiera di espiazione dei mali d'un tempo.

Almeno così piace di credere, indulgendo a una interpretazione fiduciosa ottimistica della natura dell'uomo. Ma forse sono relativamente brevi nel corso dei secoli le parentesi in cui un costume più civile riesce forse a deviare verso la musica la fondamentale crudeltà che è nell'uomo. Chiuse queste parentesi, il teatro cade e il circo ne prende il posto o lo stadio o, insomma, quelle varie forme di agonismo elementare, il cui fine più o meno ipocritamente celato alla coscienza, è l'episodio cruento. Quanti non vanno a una corsa automobilistica come a una corrida? Forse domani un dilettante di simili sensazioni forti girerà nervosamente la chiavetta della televisione in cerca di catastrofi, come noi oggi cerchiamo una buona trasmissione del *Trovatore*.

Giorgio Vigolo

LA LIBERAZIONE DI ROMA DIECI ANNI FA

L'esercito tedesco battuto

Fine dell'incubo per i romani - Passano ambulanze, artiglierie, soldati affranti e soprattutto carri carichi di bottino: carrozzine per bambini, poltroncine rosse di cinematografo - Bencivenga «prigioniero» in una stanza del Laterano - Come furono fucilati Bruno Buozzi ed altri 13 personaggi - La scivolata del gen. Maelzer - Con le mani alzate i tedeschi dicono: «Ne abbiamo le scatole piene di Hitler e dei fascisti»

(Nostro servizio particolare)
Roma, maggio.

La mattina del sabato 3 giugno 1944 i romani lessero sul Messaggero (l'ho qui sott'occhio, un foglio di due sole facciate stampato a caratteri minuti, in prima pagina ci sono le «disposizioni di Mussolini per la tutela dell'alimentazione», in seconda una vignetta umoristica intitolata «Cannonate»; due amici s'incontrano per via, l'uno dice all'altro, «Ma è possibile che a Roma, da un po' di tempo in qua, sia sempre messogiorno?»), lessero che «i tedeschi resistono senza crollare alla persistente pressione nemica»; che «le infiltrazioni nelle zone di Valmontone e Velletri sono fronteggiate dalla strenua difesa germanica»; che «la titanica offensiva degli angloamericani è ben lungi dall'ottenere una qualsiasi diminuzione della forza combattiva tedesca». Leggono, i pazienti romani, e scuotono la testa, e pensano, questa storia non finisce più.

Ma nelle prime ore del pomeriggio gli abitanti dei quartieri sudorientali, lungo i viali Margherita, Liegi, Parioli, sulle strade che prolungano in città le vie consolari, Tuscolana, Labicana, Prenestina, Tiburtina, sentono un improvviso rumoreggiare di carri, un rombare di motori, un fragore di cingoli, di affusti, di metalli; si fanno alle finestre, corrono sulla via, vedono una colonna di veicoli che si dirige verso il centro, verso il Corso e la via Flaminia e la via Cassia, un transito ininterrotto che non si arresterà che il pomeriggio del giorno seguente; è l'esercito tedesco battuto, in ritirata verso il settentrione.

Ed è la fine dell'incubo e dell'angoscia per i romani, la certezza di essere liberati; solo ci si chiede ancora, trepidanti, se la liberazione potrà avvenire senza danni. E prima di tutto passano autocarri puliti, da retrovia, pezzi d'artiglieria portati via prima ancora di essere stati in posizione; sono soprattutto carri carichi di bottino, roba rubata alle popolazioni, attrezzi agricoli, masserizie, damigiane, biciclette, materassi, — persino carrozzine per bambini e poltroncine rosse di cinematografo; e tavole, e letti, e casse e sacchi gonfi non si sa di che cosa. E più tardi [illegible] ambulanze, o carri aperti premiti di soldati laceri, dall'aria ammalata ed affranta, taluni fasciati di stracci sanguinosi; zavorra di uffici, di ospedaletti sgomberati in fretta. E infine, nel tardo pomeriggio, per tutta la chiara notte lunare, per tutta la mattinata seguente, i combattenti frammischiati al resto; le riserve che eran pronte ad entrare in battaglia, i reggimenti che hanno sulle uniformi e sulla faccia il fango della terra su cui hanno strisciato combattendo, il nero degli scoppi; paracadutisti, carristi della divisione Goering, granatieri, artiglieri, fanti, tenuti insieme ancora da una disciplina meccanica e spasmodica, che gli dà una faccia di legno e occhi che non guardano. Passano con le armi puntate contro le finestre, contro il fondo della strada, con un atteggiamento cauto ed ostile di nemici in mezzo ai nemici. Sanno che nel cuore di questa folla muta che li osserva passare, assiepata sui marciapiedi, c'è soltanto un incredulo sollievo; non un augurio li accompagna, non una voce di pietà, non un sorriso di ragazza.

I telefoni interrotti

L'episodio che racconto qui di seguito l'ho già narrato, lo riprendo tale e quale dal mio Roma 1943: in pubblico perchè mi pare che riassuma il colore di quelle due giornate per tutto il tempo che durò il fragoroso passaggio dell'esercito sconfitto, e perchè è piaciuto al poeta Umberto Saba. Vedo a un certo momento del pomeriggio del tre un autocarro fermarsi a metà di viale Parioli, due tre soldati ne discendono per dissetarsi ad una fontanella; hanno il viso e le mani strinate dal fuoco della battaglia, i tratti tirati, prostati dalla fatica. Sono giovanissimi, hanno chiare e fresche pupille, capelli leggeri. Come vorrebbero un po' di compassione, di simpatia umana intorno, forse anche, — sono così giovani, — un po' di ammirazione perchè escono dal combattimento mortale. Si dan da fare perchè qualcuno gli rivolga la parola, danno spettacolo di braccia e collo nudo, di lavarsi al viso alle gambe, si chiaman l'un l'altro con voci acute, dicono qualche parola d'italiano. Ma nessuno gli risponde, nessuno vuol far vedere che li guarda, i crocchi vicini si spostano, si allontanano.

Solo questa improvvisa ritirata fece capire ai tedeschi e ai fascisti che non c'era più tempo da perdere, che se n'era perduto anzi fin troppo; e la partenza degli uni e degli altri prese spesso l'aspetto di fuga precipitosa. Ho già detto che il generale Maelzer aveva fatto interrompere le comunicazioni telefoniche pensando così di intralciare gli eventuali movimenti della resistenza clandestina. Ma la resistenza clandestina non si mosse; le armi e i bracciali e i fazzoletti patriottici preparati per quell'occasione vennero fuori solo dopo che i carri armati degli angloamericani stavano in fermata protetta nelle piazze centrali. La notte dal 2 al 3 era stata sì captata, trasmessa dalla radio della V Armata, l'attesa parola «elefante», che ordinava ai patrioti di tenersi pronti a scattare da un momento all'altro; ma contemporaneamente il generale Alexander aveva mandato a dire ai loro capi di non compromettere le sorti della città con una insurrezione che dal punto di vista militare era ormai inutile, anzi avrebbe potuto provocare i tedeschi a strage e rovina: i ponti erano ancora minati, traversavano la città reparti tedeschi perfettamente inquadrati, in ordine, alcuni si arrestavano qua e là a protezione della ritirata.

D'altro canto l'uomo che avrebbe dovuto essere il capo delle operazioni militari e civili clandestine, il generale Roberto Bencivenga, stava solo e chiuso in una stanza di Palazzo Laterano, agli arresti. Proprio agli arresti, e nemmeno sulla parola. Era avvenuto che gli ultimi giorni di maggio, in seguito all'arresto del generale Oddone, uno dei capi della giunta militare, ai tedeschi erano venute in mano tutte le fila dell'organizzazione che si era creata intorno al generale Bencivenga.

Sulle prime stabilirono allora di invadere il Laterano per impadronirsi del generale; e lo mandarono a dire alla Santa Sede. La Santa Sede protestò; corsero trattative e infine i tedeschi si accontentarono della solenne promessa del Vaticano di tener «segregato» il generale e di impedirgli qualsiasi contatto con altre persone. La Segreteria di Stato tenne fede alla parola data; il generale passò quegli ultimi giorni serrato nella sua stanza, senza vedere nessuno; e gli faceva buona guardia nell'anticamera l'energico Monsignor Ronca.

Quella interruzione dei telefoni, se fu precauzione inutile verso i patrioti, paralizzò le comunicazioni fra i comandi e le autorità tedesche. Ma siccome anche l'ambasciata germanica e i comandi dei vari servizi ascoltavano con impegno la radio alleata, poterono preparare la partenza con un certo anticipo. Peggio di tutto si trovarono i gerarchi e i gerarchetti fascisti, che s'erano messi in ordine le loro brave automobili, ma i più se le videro soffiar via sotto il naso dai tedeschi, ufficiali o semplici soldati, i quali si buttavano sulle macchine italiane senza cerimonie e si rifiutavano di prendere in considerazione tessere e documenti di collaborazione; il console Moellhausen racconta di un generale fascista, mutilato, claudicante, al quale fu portata via la macchina in questo modo; e poichè protestava fu preso a schiaffi.

Vittime di questa frenetica caccia tedesca agli autocarri, per scappare, per trafugare bottino, e non di un ordine esplicito, furono Bruno Buozzi, il generale Dodi, l'avvocato Eramo del Messaggero, il colonnello Sarrentino e altri dieci preziosi personaggi della resistenza che i tedeschi tenevano in carcere a via Tasso; e volevano conservarseli come ostaggi e spedirli su a Mussolini. Furono messi in un camioncino guidato da un sergente tedesco che arrivato all'osteria della Storta, a 14 chilometri sulla via Cassia, pensò che quei prigionieri tenevano veramente troppo posto, nel carro vuoto si poteva caricare tanto buon materiale ammucchiato presso l'osteria. Li tirò giù dal carro, li fece fucilare tutti e quattordici, e ripartì con la coscienza tranquilla.

Esplosioni e morti

La fretta fu fatale anche al questore Caruso; scappando all'impazzata andò a sbattere contro un albero, la macchina si fracassò, lui con una gamba ferita fu catturato dai partigiani e poi fucilato. Un viaggio comodo deve averlo fatto l'alto commissario Serbino, che era partito fino dal 1° giugno, portando seco, si diceva, una decina di milioni di lire. Il generale Maelzer, che dichiarava che soltanto a Roma aveva imparato che cosa fosse la douceur de vivre, restò buffoncello fino all'ultimo; dopo essersi ben bene inciuccato di spumante partì con un'ultima piroetta, uscì dal suo ufficio al corso d'Italia fischiettando, con il berretto più che mai sulle ventitrè, si mise a cavalcioni della balaustra della scala e si lasciò scivolare così fino al piano terreno.

Il generale Kesselring, che come ho detto la notte del 3 giugno aveva avuto ribadito l'ordine di resistere a Roma «casa per casa», riuscì a far prevalere il suo piano di sgombrare la capitale senza combattere giustificandolo con plausibili motivi strategici. Ho parlato anche di un piano tedesco di «distruzione della città» per il quale dovevano saltare in aria una quantità di edifici pubblici e privati, di officine, di magazzini, di centrali; il piano non ebbe esecuzione, i tedeschi si limitarono a far brillare soltanto alcune mine poste «in punti di carattere strategico». Così la mattina del 4 saltò in aria la polveriera del forte Tiburtino, con enorme rovina, gli abitanti del quartiere Italia e Nomentano credettero ad un'improvvisa scossa di terremoto; saltarono poco dopo il Centro Chimico in via Alfredo Rocco, i depositi di carburante nella caserma del Macao, un'autorimessa in viale Manzoni; i genieri tedeschi non si presero il fastidio di avvertire la popolazione degli scoppi imminenti, ci furono una quarantina tra morti e feriti, e ingenti danni alle case vicine.

I Castelli nel fumo

Il pomeriggio del 4 cessò d'improvviso il flusso delle truppe in ritirata; sembrò che tutto il fronte tedesco di battaglia si fosse vuotato come un serbatoio d'acqua a cui hanno aperto le valvole, e non ne scende più nemmeno una goccia. Ma non doveva essere così. C'erano ancora truppe che resistevano sulle ultime linee, avamposti perduti, davanti a cui il potente esercito anglo-americano segnava il passo. Cessato il rombante fragore dei carri, nel grande silenzio si tornò a sentir chiaro il rumore della battaglia che pareva ferma sempre sullo stesso punto. Dalle terrazze più alte i colli dei Castelli si vedevano avvolti da una nebbia, il fumo degli scoppi. La città tornò come morta; la gente si chiudeva in casa, guardava con sospetto di dietro le imposte pattuglie di armati per le vie deserte, che non si sapeva bene che cosa volessero.

Qualcosa ci fu quel pomeriggio, ma di poco conto; scambi di fucilate fra fascisti e tedeschi, fra tedeschi e la polizia per la conquista di un rapido mezzo di trasporto. Il comando del battaglione Barbarigo s'era comprato per un milione e duecentomila lire un autocarro, da caricarci dentro i bagagli e filar via tranquilli. Se lo tenevano davanti all'albergo Moderno in via Minghetti, con tre o quattro mitragliatrici intorno. Scese una mano di tedeschi dalla linea di battaglia, passò in mezzo alle mitragliatrici e si portò via l'autocarro. Rassegnati quei legionari, con le mitragliatrici al seguito, andarono a requisire carretti e cavalli; arrivò un altro gruppo di tedeschi che rientrava a piedi dal fronte, e si portò via anche quelli. Alcuni di quei legionari pensarono di andare a prendersi gli autocarri al Foro Mussolini, dove c'era l'accantonamento della Polizia dell'Africa Italiana. I comandanti di questa Polizia avevano deciso di restare a Roma, dopo accordi col generale Bencivenga, a disposizione degli alleati; e quei soldati già si sentivano nell'altro campo. Ci fu una sparatoria fra essi e i legionari, sostenuti da due carri armati tedeschi. Restò qualche morto sul terreno, ma gli autocarri non si mossero. Un altro scontro avvenne fra tedeschi armati di bombe a mano e i soldati della Finanza, alla caserma Viale XXI Aprile; i tedeschi volevano due autocarri, gli altri sparavano con le mitragliatrici. Imprudenti borghesi accorsero allo spettacolo, alcuni di essi furono uccisi o feriti. Dopo dieci minuti i tedeschi alzarono le mani e si arresero: «Fateci prigionieri — dissero. — Ne abbiamo piene le scatole di Hitler e dei fascisti».

Incidenti di poco conto, considerata la vastità della metropoli e i vari gruppi armati che si aggiravano per le vie in contrastanti atteggiamenti; e ne ebbero notizia solo coloro che vi assistettero. I pochi cittadini che erano rimasti fuori, rientrarono disciplinatamente in casa all'ora del coprifuoco. A buio girarono la chiavetta della luce e videro che mancava la corrente. Molti andarono a letto presto, e solo la mattina dopo seppero che durante la notte gli angloamericani avevano compiuta l'occupazione della città, potenti carri armati torreggiavano nelle piazze centrali, altri tiravan dritti verso settentrione alle calcagna del nemico in ritirata.

Paolo Monelli

Hemingway alla "corrida,,



Il famoso scrittore americano è un grande appassionato di «corride». Eccolo con la moglie tra la folla madrilena mentre segue le evoluzioni delle quadriglie nell'arena (Telef.)

UN DRAMMA DI GEORGES SORIA

La paura e il caso Rosenberg

E' un'opera scritta con stile classico e che tratta un fatto di cronaca recente con pietà, e comprensione di vasti stati d'animo sociali

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, [illegible] maggio.

La pièce di grande successo in questo momento a Parigi non ha niente a che fare con l'esistenzialismo nè con le altre ricerche teatrali d'avanguardia. E' un'opera drammatica che si svolge intorno ad uno dei sentimenti più comuni dell'animo umano, la paura, ed è trattata con la purezza e il rigore di linguaggio d'un autore classico. Corneille e Racine sono i primi nomi che vengono alla memoria a proposito di *La peur*, la nuova opera di Georges Soria, che si rappresenta in questi giorni al teatro Monceau.

Georges Soria è un poeta di 45 anni, nato in Tunisia, ma vissuto sempre in Francia. Manca forse un'autentica ispirazione nelle sue raccolte di versi, che pure sono composte in uno stile impeccabile: si direbbero piuttosto esperimenti e saggi metrici che creazioni originali, e questo ha portato finora a considerare l'autore più come un uomo di studio e di cultura che come un vero artista.

C'è però un episodio nella sua vita che modifica sostanzialmente questo giudizio negativo e fa pensare che il grande successo di *La peur* non sia affatto casuale e senza precedenti. Nel 1936 egli era andato come turista in Spagna e si era trovato a Barcellona allo scoppio della guerra civile. Georges Soria non aveva mai scritto per i giornali, ma in quella occasione scrisse un lungo resoconto dei tragici avvenimenti ai quali aveva assistito e lo inviò di propria iniziativa ad un giornale parigino. Telegraficamente la direzione del giornale lo assunse come corrispondente e da quel giorno le cronache di Soria dalla Spagna furono pubblicate quotidianamente e considerate dal pubblico le più appassionanti fra quante se ne scrivevano sulla guerra civile.

In relazione con quel brillante esordio giornalistico si può considerare in qualche modo l'ispirazione di *La peur*. Il dramma di Georges Soria, quest'opera classica che suscita la memoria di Corneille e di Racine, s'ispira ad un fatto di cronaca attuale, un fatto che ha turbato la coscienza dell'opinione pubblica mondiale: il processo e l'esecuzione dei coniugi Rosenberg.

Diciamo subito che questa coincidenza non deve far credere che *La peur* sia un'opera polemica o tanto meno di propaganda. Il suo grande protagonista è la paura, l'irresistibile paura che in certi particolari momenti può impadronirsi d'una società anche bene organizzata, in seguito ad un'infatuazione collettiva. I personaggi che partecipano a questa vicenda, americani dei ceti medi, sono trattati da Soria con un senso di comprensione e carità umana, considerati, più che colpevoli, vittime essi stessi di questa sciagurata paura.

Naturalmente, è implicita nel lavoro di Georges Soria la condanna del macarthismo e delle altre forme di intolleranza politica, ma, all'infuori di questo, non traspare in tutto lo svolgimento dell'azione alcun elemento che possa far pensare all'intento di sostenere una tesi politica o sociale piuttosto che un'altra. Non è d'altronde privo di significato il fatto che il personaggio più simpatico di *La peur*, colui che pronuncia le parole più serene e più coraggiose per vincere il tragico anello della paura, è un sacerdote cattolico.

Sulla scena, Julius e Ethel Rosenberg non appaiono mai. La scena si apre quando la radio annunzia che la loro sentenza di morte è stata eseguita. Il dottor Perkins, chirurgo di New York, vedovo, è padre d'una studentessa, Olivia, che è ritornata da poco da un soggiorno a Parigi dove, fra i suoi compagni della Sorbonne, ha frequentato alcuni giovani progressisti.

Durante il processo dei Rosenberg, il dottor Perkins, che per ragioni professionali aveva conosciuto occasionalmente Ethel, è citato come testimonio. La paura di compromettere Olivia, di cui la polizia conosce il passato progressista di Parigi, di rovinare la carriera scientifica del fidanzato di lei, lo fanno essere reticente. Non testimonia propriamente il falso, ma tace un piccolo particolare, che d'altronde giudica insignificante, anche perchè crede che non possa avere importanza sull'andamento del processo. Ora però che la radio ha annunziato l'esecuzione della sentenza, il tormento di aver contribuito alla condanna di due innocenti lo assale.

Lo svolgimento dell'azione drammatica è nitido e trasparente, privo d'ogni effettismo, d'ogni trucco scenico. Vi sono soltanto in giuoco i più antichi sentimenti dell'uomo: la paura, l'egoismo, l'affetto paterno, ed anche l'onestà e il senso del dovere, ma senza nessuna gonfiatura retorica, senza amplificazioni arbitrarie. Sembra quasi incredibile che, dopo tutte le squisitezze e complicazioni a cui ci ha abituato il teatro moderno, una pièce possa ancora reggersi con mezzi così semplici e, addirittura, primordiali. Sembra incredibile che si possa ancora scrivere un lavoro così candido, con un linguaggio in cui ogni parola ha un significato preciso, senza sottintesi, e nello stesso tempo si possa avvincere il pubblico dalla prima battuta alla fine.

Al successo di *La peur* ha contribuito l'eccellente esecuzione, diretta da una delle più grandi attrici francesi di oggi, Tania Balachova, la quale, non avendo trovato una parte adatta a lei nel lavoro di Georges Soria, si è contentata questa volta della messa in scena. Tutti gli attori sono bravissimi sotto la sua guida, ma soprattutto essa è riuscita a rivelare una giovanissima interprete: Catherine Sellers nella parte di Olivia.

Il teatro Monceau dove si rappresenta *La peur* è uno dei più borghesi teatri parigini della *Rive Droite*. Il suo pubblico non ha niente in comune con quello dei teatrini del Quartier Latino: è un pubblico di commercianti, di professionisti, di gente dei ceti medi. Quando una *pièce* vi ha successo, tiene generalmente il cartellone per centinaia di sere ed è facile prevedere che questa sarà la sorte anche del nuovo lavoro di Georges Soria.

Sandro Volta

Giovedì si apriranno i valichi del San Bernardo

Aosta, 21 maggio.

Con ogni probabilità giovedì prossimo i valichi del Gran de e Piccolo San Bernardo saranno aperti al transito. Mentre sul versante italiano potenti spartineve hanno già aperto la strada fino alla linea di confine sui versanti svizzero e francese si sta ultimando il lavoro.

COME STIAMO A LINGUA

Il «babàu» non atterrisce più

Strane storie di parole - «Le furie, le versiere, i befanoni, l'orco e il bau»

Ci domanda da una lettrice, che certo è mamma, donde venga la parola *babàu*. Di solito queste curiosità si hanno quando le parole incominciano a suonare strane e non ci rendono più il servizio d'una volta. Si può infatti osservare che i bambini d'oggi, anche piccolissimi, quando sentono nominare il babàu, non si spaventano neanche la metà di quel che facevamo noi e i nostri babbi. E come ciò possa essere, che un bambino nasca col callo fatto a certe parole, è un mistero; e non rimane che pigliarsela con l'èra atomica.

Ad ogni modo quell'etimologia è facile, sebbene non certa. Dalla voce onomatopeica *bau! bau!*, per abbaiare, si sarebbe fatto, per comodo delle famiglie, il sostantivo indeclinabile *babàu*, spiegato dai moderni vocabolaristi come «mostro immaginario per spaurire i bambini». Ma al tempo della sua maggior fortuna, nell'uso materno, questa parola veniva talvolta presa anche a significare l'uomo di carne e d'ossa che il bambino non doveva dire al babbo di aver visto per casa o a passeggio: estensione illecita che avrà contribuito alla sua odierna svalutazione. Coi bambini più tetragoni al babàu, si potrebbe provare il semplice bau, ospitato dal Tommaseo come «voce usata per far paura ai bambini, quasi significhi una cosa terribile». Se ne hanno buoni esempi e tra gli altri questo del Panciatichi: «Le furie, le versiere, i befanoni, l'orco e il bau».

Più fortunata invece la parola che designa il babàu delle persone adulte: *incubo*. Per il materialista l'*incubo*, massime il notturno, è effetto di ripienezza di stomaco; più poeticamente gli Antichi fecero degli *Incubi* rustiche divinità, una specie di Genii, cui si attribuiva dalla superstizione popolare il potere di opprimere, col loro peso, di nottetempo, i dormienti, spaventandoli. E perchè non s'annoiassero o avessero con chi ruzzare, li mandarono accompagnati dai *Succubi* demoni, fantasmi anche questi, ma di genere femminile. Le rispettive positure degli *Incubi* e dei *Succubi* erano indicate nei prefissi in (sopra) e *sub* (sotto); e del resto, anche senza prefissi, si potevano facilmente immaginare.

L'invenzioncella ha avuto fortuna, e scivolando dall'erotico, *incubo* è venuto a dire *allucinazione terrifica*, e poi *pensiero ossessionante* (il francese *cauchemar*) e finalmente, presso i moderni stazzonatori di vocaboli, si è indebolito fino a significare ogni persona o cosa tenacemente fastidiosa. E anche d'una massa si può sentir dire che è un *incubo*; e di un libro noioso e d'un conto da pagare.

Di carattere grafico è invece la disavventura toccata al singolare dei *Succubi*. Si era cominciato bene: *succubo*, nome maschile per indicare persona d'ambo i sessi interamente sottomessa a un'altra. Poi, sembrando strano dire: la signora Tal dei Tali è *succubo* del marito, si preferì trattare quel sostantivo come un aggettivo, e di quella stessa signora si fece una *succuba*.

Intanto quella parola diventava ogni giorno più utile, in questo mondo per metà abitato da prepotenti; e per spicciarne l'uso, e evitare la noia di distinguere il sesso, si coniò, da chi la prima volta non si sa, un invariabile *sùccube*, ugualmente buono per il marito e per la moglie, per il genero e la nuora. Oggi *sùccube* trionfa tutto solo, ma sia ben chiaro che è una forma piovutaci dalla luna, a cui grammatici e lessicografi negano il *placet*.

Vero è che di questo si può far senza; troppe altre parole, che non saprebbero dar conto di sè, corrono felicemente l'Italia. Un altro lettore, ing. F. M., incoraggiato dall'esempio del vecchio Rigutini rimbrottante il municipio della sua Firenze a proposito del *pavimentare* (vedi nostra noterella del giorno 8 del corrente mese), ci ricorda che altri e più moderni municipii sogliono far buono, anche in documenti ufficiali, il termine *balaustra*, nel significato di parapetto o ringhiera ornata o sostenuta da balaustri, ossia in quello di *balaustrata*. *Balaustra* (o *balausta*), è propriamente il fiore del melagrano (da cui *balaustro*, colonnetta lavorata in quella forma), e pertanto, in edilizia, non dà sufficiente garanzia di solidità. *Balaustra* per *balaustrata* non ha che un esempio nel poco aureo Algarotti, ed è della stessa farina di *bonifica* (bonificamento), *qualifica* (qualificazione), *rettifica* (rettificazione) e altre simili parole mutilate.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Fausto Coppi al comando della classifica dopo la prima tappa del Giro d'Italia

Il campionissimo ha compiuto i 36 Km. del percorso a cronometro alla media di circa 43 all'ora - Confusione alla partenza per l'invasione della pista - Koblet distaccato di 1'25" - Petrucci ritirato - Oggi: Palermo-Taormina di Km. 274

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 21 maggio.

Domani mattina per la lunga tappa di 274 chilometri che ha Taormina come punto d'arrivo, il Giro partirà con Coppi in maglia rosa. Il fatto era generalmente atteso in quanto non si poteva disconoscere che la prova a cronometro — di cui il campione mondiale è indubbiamente uno specialista coi fiocchi — lo favoriva in modo particolare tanto più che, a differenza di quelli che passavano come suoi più diretti e pericolosi avversari egli disponeva d'uno squadra i cui componenti, presi complessivamente, sono da considerare superiori a quelli che fiancheggiano Koblet, Magni, Monti, Fornara, Defilippis eccetera (tanto per citare gli esponenti principali delle singole squadre).

Già possedendo tutte le qualità che lo avrebbero condotto a un probabile successo se la gara si fosse disputata individualmente, nel giuoco di Coppi è intervenuto il fattore «squadra» che ha fatto pendere la bilancia a suo favore con uno scarto così netto da essere considerato, non dico incolmabile, giacchè non si deve dimenticare che la strada è lunga per arrivare a Milano ed essa nasconde insidie e imprevisti molti, ma di tale entità da metterlo in una condizione di privilegio rispetto ai suoi avversari.

Due sentimenti si agitavano nell'animo dei molti qui venuti a seguire il Giro per riferirne al pubblico, mentre al termine della corsa, al tramonto d'un pomeriggio caldo ad onta del forte vento, dall'ippodromo della Favorita rientravano in città. Questi due sentimenti erano: 1º Quello cui abbiamo già accennato in principio, ed è di ammirazione per la bella prova compiuta individualmente e complessivamente dai biancocelesti capeggiati dal campione del mondo; 2º Di perplessità non soltanto perchè la formula della prova a cronometro ha dato ragione ai timori avanzati a suo riguardo che essa favorisse in partenza l'aggruppamento più forte e più omogeneo con ciò mettendo a nudo una stridente contraddizione con la classifica individuale con la quale si disputa il Giro, ma perchè prima ancora che praticamente il Giro si possa considerare cominciato, già il favorito principale nei pronostici si trova insediato in testa alla graduatoria con un netto vantaggio — questo accresciuto dal fatto che il leader è fiancheggiato e protetto nella classifica da quattro validi guardiani a lui devoti. Concchè viene naturale chiedersi se davvero, come forse si leggerà domattina, la formula voluta dagli organizzatori ha dato un risultato destinato a vivificare ed a movimentare la prima parte del Giro col mettere i battuti di oggi nella necessità di passare subito al contrattacco. L'interesse dei prossimi giorni consisterà dunque di vedere se costoro vorranno o potranno andare all'assalto della roccaforte sulla quale sventola la maglia rosa di Coppi.

La caduta di Pedroni

Come ci si giunti a questa situazione è presto detto, sempre che si voglia contenerne la cronaca entro i limiti strettamente essenziali, senza curarsi dei particolari che non hanno influito sul risultato della corsa. Fra questi è stata, da parte della strabocchevole pubblica, l'invasione pressochè immediata della pista da cui partivano i corridori dopo averne percorso un giro intiero avanti di lanciarsi sul circuito, e ritornare una seconda volta all'ippodromo per un totale di 36 chilometri. Non è stato un bello spettacolo la baraonda alla quale oggi abbiamo assistito all'ippodromo della Favorita; la fortuna ha tuttavia protetto gli organizzatori del Giro dalle conseguenze che potevano accadere a seguito della loro imprevidenza, riducendo i paventati incidenti a uno solo: cioè alla caduta di Pedroni un chilometro dopo la partenza per aver investito uno spettatore. Il male per il corridore cremonese si riduce a qualche ammaccatura ed al cambio della bicicletta, ma chi ne risentì il maggior danno è stato Magni che si trovò subito privato d'un valido collaboratore e per non andare anche lui a ruzzoloni dovette sterzare, frenare e poi riprendere la corsa perdendo almeno una decina di preziosi secondi.

Come annunciato, le squadre erano scattate a quattro minuti l'una dall'altra, ma perchè non si incrociassero sul circuito era stabilito che ogni cinque partenze vi fosse un intervallo d'un quarto d'ora. In tal modo, al termine del diramo, primo turno, risultava che il tempo migliore era quello di Bartali in 52'32", che terminava il percorso assieme a Corrieri e Zampini, mentre il trio Fornara-Conte-De Santi lo seguiva a soli 5 secondi, e Defilippis, accompagnato da Pettinati e Zuliani, veniva più indietro a circa mezzo minuto.

La sorpresa era costata dalla squadra di Astrua — che non solo chiudeva in ritardo di un minuto rispetto al vecchio Gino ma durante il primo giro del circuito perdeva Petrucci il quale, colto da una violenta quanto improvvisa indisposizione, si trovò nella impossibilità di proseguire, e ritornò in città battendo, io credo, il record in fatto di ritiri più o meno immediati da una corsa a tappe.

Sfortuna di Magni

Il secondo turno, che fra gli altri metteva alle prese le squadre della Frejus, della Legnano e dell'Arbos, causava un cambiamento nella situazione. Toccava dapprima al trio Messina-Conterno-Coletto di battere il tempo di Bartali di 17 secondi; poi, Albani, Minardi, Aureggi e Scudellaro facevano ancor meglio, portandosi, per il momento, in testa alla classifica con 51'51". In quanto a Monti, che disponeva di modesti battistrada, otteneva un tempo superiore di un minuto e mezzo a quello dei verdeolivo. L'interesse maggiore si riversava, naturalmente, sull'ultimo turno, nel quale si trovavano alle prese i belgi, gli uomini di Magni, quelli di Koblet e i biancocelesti di Coppi.

A metà corsa, le posizioni già apparivano delineate, tanto era la superiorità del campione del mondo e dei suoi collaboratori.

Dell'incidente di Magni abbiamo già parlato, ma a quel punto, avendo oltre a Pedroni perduto anche Rossello, egli era già tagliato fuori dalla lotta per il primo posto; in testa a tutti si era portata la squadra della Bianchi dalla quale mancava Favero che nel primo giro si era prodigato a condurre; a 25 secondi veniva Koblet, rimasto con soli tre aiutanti; a 38 secondi seguivano i belgi, compatti. Come si vede, in tanto atteso duello Coppi-Koblet aveva subito preso una piega nettamente sfavorevole al campione svizzero, la cui posizione andò peggiorando nel secondo giro.

E' vero che Carrea non potè seguire l'andatura velocissima tenuta dai suoi compagni forse anche perchè risentiva le conseguenze dell'investimento di cui era stato vittima al mattino provando il circuito; ma anche Koblet perdette un altro aiutante, così rimanendo in tre contro i cinque di Coppi i quali, avvertiti che la corsa volgeva a loro favore in maniera superiore al previsto, ce la misero tutta per accrescere ancora il vantaggio. E sarebbero tutt'e cinque arrivati assieme al traguardo, se entrando all'ippodromo uno spettatore non avesse fatto cadere Milano. Avanti che si novese rimontasse in bicicletta, Coppi Gismondi, Filippi e Gaggero, uno in fila all'altro, erano già lontani, e concludevano per sè e per la squadra il doppio clamoroso successo della giornata.

Vittorio Varale

Le classifiche

CLASSIFICA PER SQUADRE: 1. Bianchi (Coppi, Gismondi, Filippi), in 2 ore 50'54"; 2. Svizzera (Koblet, Schaer, Clerici), 2 ore 53'11"; 3. Belgio (Van Steenbergen, Couvreur, Peeters), 2 ore 53'30"; 4. Legnano (Albani, Aureggi, Scudellaro), 2 ore 55'33"; 5. Frejus (Messina, Coletto, Conterno), 2 ore 56'45"; 6. Bartali, Corrieri, Zampini), 2 ore 57'38"; 7. Bottecchia (Fornara, Conte, De Santi), 2 ore 57'39"; 8. Olanda (Van Est, Nolten, Roks), 2 ore 57'54"; 9. Fuchs (Magni, Baffi, Isotti), 2 ore 57'57"; 10. Torpado (Pettinati, Defilippis, Zuliani), 2 ore 58'.

CLASSIFICA INDIVIDUALE: 1. Fausto Coppi (Bianchi), che copre i 36 km. del percorso in 50'18" alla media di km. 42,942; 2. Gismondi; 3. Filippi; 4. Gaggero; 5. Milano, a 22"; 6. Koblet e 7. Schaer, a 1'25"; 8. Clerici, a 1'37"; 9. Van Steenbergen; 10. Couvreur; 11. Peeters; 12. Impanis; 13. Rossel, a 1'52"; 14. Albani; 15. Aureggi; 16. Scudellaro, a 1'33"; 17. Minardi, a 1'34"; 18. Messina; 19. Coletto; 20. Conterno, a 1'57"; 21. Magni, a 2'8"; 23. Bartali; 24. Corrieri; 25. Zampini, a 2'14"; 26. Fornara, a 2'15"; 32. Van Est, a 2'18"; 40. Defilippis, a 2'22"; 46. Astrua, a 2'30"; 50. Monti, a 2'38"; 63. Masocco, a 3'15"; 70. Carrea, a 4'22"; 104. e ultimo Bini, a 10'44". Ritirato Petrucci.

Coppi al comando della sua squadra durante la prima tappa del Giro. (Telefoto)

A due giornate dalla fine del campionato

I granata domani contro l'Inter ultima speranza della Juventus

Non si saprebbe dire se la situazione del campionato, a due giornate dalla fine, sia più appassionante in testa o in coda. In alto, la lotta per lo scudetto è pressochè conclusa e manca solo la «formalità» di due partite che non dovrebbero influire sull'assestamento attuale della classifica; in bassa gli ultimi due posti sono tutt'altro che assegnati e quattro squadre lottano per svincolarsi dal pericolo della retrocessione. Vediamo anzitutto rapidamente — altre attività sportive stanno ora prendendo il sopravvento sul campionato — come sta avviandosi alla conclusione la lotta per il titolo.

Inter e Juventus, come tutti sanno, giocheranno in casa le ultime due partite, ma il calendario della prima appare sensibilmente più facile. Lasciamo andare le questioni regionali che non hanno senso. Il Torino gioca a Milano non per fare un piacere alla Juventus ma per cercare, se gli riesce, di aggiungere un altro anello alla sua catena di affermazioni esterne ottenute nel giro di ben 21 giornate di campionato. Di punti crediamo che ormai sia sazio, anche se non disdegnerebbe conquistarne ancora. Altri stimoli non ha che non siano quelli legittimi, discendenti da una questione di prestigio e di lealtà sportiva. In altro momento questa partita non avrebbe detto più nulla; nella situazione attuale, invece, le si attribuisce un'importanza di eccezione perchè nella lotta c'entra anche la Juventus e perchè si pensa che questo sia l'ultimo ostacolo valido opposto alla marcia vittoriosa dell'Inter. Per noi una sola cosa è importante: che la partita non lasci strascichi di nessun genere e che il Torino faccia onestamente il suo dovere. Cosa di cui nessuno può dubitare.

Dopo la partita col granata, l'Inter dovrà ancora ricevere la Triestina, ma si pensa che se supererà l'ostacolo di domani — e se nello stesso tempo la squadra friulana si sarà attribuito nella partita casalinga col Novara l'unico punto che ancora possa servirle — lo scudetto l'avrà bell'e cucito sulle maglie. Come si vede la situazione dei nerazzurri è migliore di quella della Juventus la quale si incontrerà domani col Palermo, che è in caccia ansiosa di punti, e dovrà ricevere la domenica successiva il Napoli che in cerca di punti non è più ma si trova tuttora in possesso di mezzi tecnici quali certo non dispone la volonterosa e mediocre Triestina.

La Juventus, quindi, non solo deve sperare nell'aiuto di altre squadre, ma non poco dovrà faticare per tenere a freno la velleità della squadra siciliana, prima, e la potenza di gioco dei napoletani dopo. L'impressione generale è che con la giornata di domani il campionato virtualmente si chiuda. Se l'Inter vince, svaniranno anche le ultime speranze della Juventus la quale, di fronte alla disperata combattività dei palermitani, non avrà nemmeno il tempo di volgere il pensiero allo stadio di San Siro ove effettivamente sarà decisa la sua sorte. L'esperienza tuttavia insegna che non bisogna mai perdersi d'animo, dalla lotta si deve desistere solamente quando è scoccato l'ultimo minuto, avvenga quello che deve avvenire.

Ma è nel settore di coda che la disputa è ancora assai incerta. Spal, Udinese, Legnano sono a 23 punti; il Palermo è a 24. Più in alto, Triestina e Novara sono a 26, ma poichè domani queste ultime due si troveranno di fronte sul campo della prima, acquista credito la convinzione che non vogliano danneggiarsi a vicenda e si spartiscano il bottino: a 27 punti sarebbero sulla sponda della salvezza. Per le altre, invece, è diverso. Domani si giocheranno Fiorentina-Udinese, Legnano - Roma, Spal - Milan: tre incontri, tre incognite. Inutile cercare di abbozzare un pronostico. Le tre pericolanti si batteranno fino allo spasimo; ma, le altre? Vale la pena di buttarsi a capofitto contro un avversario che rischia il tutto per tutto pur di vincere e che per non retrocedere è tratto a valersi di qualsiasi mezzo capace di salvarlo? La questione si pone proprio in questi termini; e ci sono già in proposito delle esperienze istruttive. E questa è anche la logica della classifica e del campionato, all'infuori di ogni retorica.

Alla domenica successiva la Spal giocherà ancora in casa contro il Genoa che forse ne avrà già abbastanza. Il Legnano andrà a Novara contro un avversario che stimoli di lotta forse non ne avrà più nemmeno lui e l'Udinese riceverà un Torino che si sarà già spremuto a sufficienza contro l'Inter. Come si vede, si sta preparando un bel guazzabuglio finale.

Ettore Berra

Forse rientra Corradi nella squadra bianconera

Villar Perosa, 21 maggio.

I calciatori della Juventus, radunati a Villar Perosa, hanno trascorso oggi una giornata di riposo. Domani la preparazione atletica sarà ripresa con una seduta d'allenamento sul campo sportivo. Circa la formazione della squadra per la gara contro il Palermo si apprende che quasi certamente rientrerà Corradi, mentre per il rimanente si avrà la conferma del solito schieramento.

Come è noto prima del match fra bianconeri e palermitani, si disputerà la gara di campionato riserve Juventus-Inter. E' probabile che i nerazzurri milanesi presentino in formazione Bonifaci, che proprio ieri l'altro è stato autorizzato a giocare in Italia.

Un incontro pugilistico tra torinesi e lombardi

Organizzata dall'Accademia Pugilistica Gardoncini, avrà luogo questa sera 22 maggio, nel «Teatro» di via Sacchi, num. 65, una riunione di boxe imperniata sul confronto tra una selezione torinese e una selezione lombarda. Ecco l'elenco degli incontri:

Mosca: Scorda contro Gentilini (Pavia); gallo: Mele contro Ghisolfi (Cremona); piuma: Mauri contro Ramajoli (Parma) e Saretti contro Romagnesi (Milano); leggeri: Vaccio contro Guarneri (Cremona); welter leggeri: Monticelli contro Vasto (Mantova); welter: Tenti contro Viaini (Mantova); medio-massimi: Allasia contro Catenazzi (Piacenza). Precederanno due combattimenti fra pugilatori locali.

Il maestro Bela Balogh è giunto ieri a Torino

E' arrivato ieri sera a Torino proveniente dal Belgio dove attualmente insegna, il famoso maestro ungherese di sciabola Bela Balogh. Egli assisterà oggi e domani ai campionati italiani di sciabola nella palestra della «Ginnastica», incontrandosi nel contempo con i dirigenti della scherma torinese per definire il suo trasferimento in Italia (probabilmente a Torino) nel prossimo autunno quale istruttore alle tre armi.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia permane circolazione di aria temperata relativamente fredda, umida e instabile che provocherà nel pomeriggio attività temporalesche sparse, specie sulle regioni settentrionali e su quelle dell'Appennino tosco-emiliano. Sulle regioni del versante adriatico e sulle restanti zone della dorsale appenninica intensi annuvolamenti con qualche pioggia o temporale locale. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulle Isole annuvolamenti irregolari sparsi nelle ore diurne. Durante la notte ed al mattino diminuzione graduale della nuvolosità quasi ovunque con parziali rasserenamenti. Temperatura stazionaria. Mari: leggermente mossi o quasi calmi il Tirreno, i Mari di Sardegna e l'Adriatico; molto mosso o agitato il Canale di Sicilia.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3	19,5	Pescara	13,4	17,6
Trento	6	19	L'Aquila	9	16,5
Torino	7,4	18,4	Roma	13,4	19,5
Milano	10,6	20,3	Napoli	13,6	17,8
Venezia	10,5	18,6	Bari	12	18,4
Trieste	11,1	18,5	Potenza	8,4	14
Genova	13	19,8	Reggio C.	14	19,6
Bologna	10	19,4	Palermo	13,4	18,5
Pisa	17,1	18,5	Messina	14,5	19,8
Firenze	11	21,2	Catania	9,5	22,3
Perugia	9,8	17,8	Sassari	9,8	17,1
Ancona	13,4	17,5	Cagliari	11	18,4

Dopo la sanatoria per Bonifaci e Selmonsson

Il Torino invierà un esposto al ministro dello sport Ponti

Come è noto il ministro dell'Interno, di comune accordo con il CONI, ha concesso ai calciatori Bonifaci e Selmonsson l'autorizzazione a risiedere in Italia. La notizia ha destato sorpresa soprattutto negli ambienti del Torino, non tanto per la concessione del permesso, quanto per la precisazione aggiunta in calce al comunicato, secondo cui questa autorizzazione è «una sanatoria ad una disagevole situazione venutasi a creare per l'Inter e per l'Udinese»; e conclude affermando in modo categorico che «si permesso non si conferisce carattere di pericoloso precedente», che altre società possano invocare.

Il che in parole povere significa che l'Inter avrà Bonifaci e l'Udinese avrà Selmonsson grazie alla insistenza delle loro richieste, mentre tutte le altre società, le quali a suo tempo hanno subito il «decreto-catenaccio» dell'on. Andreotti, non possono ora far altro che prendere atto del successo delle rivali e dichiararsene soddisfatte. E' certamente un modo curioso di amministrare la giustizia perchè, accettata la tesi dell'Inter e dell'Udinese, parrebbe naturale che si esaminassero, con uguale comprensione, le richieste degli altri sodalizi.

Le società interessate alla vertenza sono la Triestina, il Genoa, la Fiorentina, il Milan ed il Torino. Prendiamo il caso del Torino. Che cosa affermano in proposito i dirigenti granata? Alla data del comunicato dell'on. Andreotti il Torino aveva a disposizione il giocatore tedesco Spikofsky, il quale, rientrato dal prestito al Roubaix — prestito effettuato tramite la Federazione perchè il tedesco non già in forza al Torino — avrebbe dovuto sostituire Wilkes, già ceduto ad una società spagnola in previsione appunto del rientro di Spikofsky. Non ci possono essere dubbi che Spikofsky fosse impegnato con il Torino nel maggio del 1953: il nulla osta per il suo trasferimento dalla Germania alla società di via Alfieri era stato depositato alla segreteria federale di Roma il 9 settembre dell'anno precedente.

Tuttavia in quel momento autorità competenti e la Federazione Calcio furono irremovibili nel dichiarare che Spikofsky non poteva rimanere in Italia come calciatore, ed il Torino dovette suo malgrado cederlo al Roubaix, iniziando il campionato con un ruolo in squadra praticamente scoperto.

Ora, a distanza di circa dieci mesi, si concede piena autorizzazione a due altri stranieri a giocare in Italia e si esclude la possibilità di prendere in esame qualunque altro caso. Logico che il Torino, certamente l'unica squadra che potrebbe documentare il suo buon diritto a riavere Spikofsky, protesti. E lo farà nei prossimi giorni con un esposto indirizzato personalmente al ministro on. Ponti, nel quale dopo aver riportate date ed elencato fatti documentati, chiederà che i suoi diritti siano rispettati.

Questa non sarà che la prima delle reazioni che susciterà la disposizione resa nota ieri l'altro ai questori da parte del Ministero dell'Interno. E' logico salvaguardare gli interessi dell'Inter e dell'Udinese, ma è altrettanto giusto difendere i diritti di tutte le altre società italiane.

L'Inter si è allenata sul campo di Angera

Arona, 21 maggio.

Oggi ha ripreso a cadere sul lago la pioggia e la preparazione atletica dei giocatori dell'Inter che doveva aver luogo nel campo sportivo aronese alle ore 15, è stata rinviata di qualche ora. Gli atleti, in compagnia del dott. Foni si sono recati con il motoscafo nella vicina Angera, cittadina di fronte ad Arona, sulla sponda lombarda. Colà essendosi rimesso il tempo, verso le ore 16,30 nel campo sportivo di Angera i calciatori hanno improvvisato le loro esercitazioni a base di palleggi, tra la viva curiosità dei tifosi del luogo.

Zagato e Biondetti vittoriosi a Bari

Bari, 21 maggio.

Come «anteprima» al Gran Premio automobilistico in programma domenica si è svolta questa sera sul circuito della Fiera del Levante una «sei ore» riservata alle vetture delle categorie Turismo e Sport Internazionale.

La manifestazione era divisa in due prove (una per categoria) di tre ore ciascuna. Fra le macchine da Turismo si è imposto Elio Zagato, su Fiat 8 V, che ha percorso km. 338,055 alla media oraria di 112,685.

Nella categoria sport ha vinto Biondetti (Ferrari) percorrendo in tre ore km. 368,440 alla media di km. 122,813. Al secondo posto si è piazzato Gerini (id.) con km. 362,600 e al terzo Cortese. Si sono ritirati tra l'altro Magliolli, Musso, Musitelli, Bordoni.

In precedenza si erano svolte le prove per il Gran premio di domenica: il miglior tempo è stato realizzato da Gonzales (Ferrari) e Marimon (Maserati) in 2'21" e 8/10 alla media di km. 140,647.

SPETTACOLI

Il concerto Celibidache all'Auditorium RAI

Rinviata la presentazione di due importanti composizioni di Monteverdi, che bisogna far conoscere al pubblico, il concerto, diretto ieresera dal maestro Celibidache, riunì la notissima *Sinfonia* in sol minore di Mozart, in una esecuzione, come suol dirsi, di quasi ordinaria amministrazione, e la *Quinta Sinfonia* di Ciaikovski, resa con vivacità, con foga, senza esagerazioni, con appropriata enfasi e magniloquenza, e anche con gentilezza ed affettuosità. Molti applausi al valente ed esperto concertatore e all'orchestra.

a. d. c.

«Negrofollie» all'Alfieri

Serata piacevole e interessante per gli appassionati del genere. «Negrofollie di New York» non è una rivista vera e propria, ma una serie di esibizioni staccate, che comprendono brani orchestrali, virtuosismi di solisti, danze, fantasie, canzoni. Il tutto tinto in nero poichè soltanto negri partecipano allo spettacolo, negri che lavorano e vivono ad Harlem e che per la prima volta hanno attraversato l'Oceano, per un giro artistico in Europa. Sul palcoscenico si sono avvicendati il clarinettista e saxofonista George Johnson, i cantanti Ethel Harper ed Henry Wright, la fantasista Tina Ridgway, i danzatori Vicki David, Otto Eason, Conrad Pringle con l'«Harlem Ballet». Tutti si sono impegnati con il furibondo entusiasmo che caratterizza la gente di colore: l'entusiasmo è stato comunicato spesso anche alla platea e gli applausi sono scrosciati fitti. E ai battimani i neri artisti rispondevano con profondissimi inchini e sorrisi smaglianti. In conclusione lo spettacolo, pur non presentando cose d'eccezione, è piaciuto per la sua varietà continua e per il ritmo serrato che escludeva o limitava al minimo le pause di fiacchezza: ed è piaciuto anche per un certo suo tono dignitoso e decoroso. Come abbiamo detto, successo e approvazioni. Si replica solo per stasera e nei due spettacoli di domani, domenica.

«Kovantscina» al Nuovo

Questa sera alle ore 20,30 precise al Teatro Nuovo, «Kovantscina» di Moussorghski. L'opera completata e strumentata da Rimsky Korsakoff sarà diretta dal Maestro G. Gavazzeni, i cori da A. Fanfani, la regia affidata ad M. Moresco, la coreografia alla Nives Poli che sarà anche prima ballerina. Fra gli interpreti principali: A. van Mill, A. Ziliani, P. Gueli, D. Minarchi, M. Petri, M. Caruso, R. Scotto, A. Albertini.

Sullo schermo

Al Reposi: RISCATTO, di M. Girolami. — Non molto tempo fa, due giovani, Sante Briganti e Aldo Tacconi, condannati entrambi a vent'anni per un omicidio commesso nel 1946, furono riconosciuti innocenti per la buona ragione che il vero assassino, certo Spezzati, cedendo ai rimorsi e ai moti di una coscienza non del tutto oscurata, confessò la verità.

Prendendo le mosse da questo errore giudiziario e secondando la moda attuale che critica istituzioni e leggi, e ammonisce severamente tutti coloro che hanno responsabilità e doveri (genitori, maestri, giudici e via dicendo) il regista Marino Girolami si propone di mettere in guardia gli uomini davanti al meccanismo della giustizia, perchè vadano cauti, molto cauti nel giudicare e nel condannare. Nobile intento che il film raggiunge con la sua narrazione vigorosa e lucida.

Due giovani reduci dalla guerra passano la notte in una osteria di campagna. Uno di essi, il migliore dei due, appena cenato, se ne va a dormire, mentre l'altro resta a insidiare la moglie dell'oste, sperando di ottenere le sue grazie, ora che il marito è in stato d'ubbriachezza.

Trovati i cadaveri dell'oste e della moglie, i due giovani sono arrestati, processati e condannati.

Il vero assassino entra nel carcere quando già gli altri due scontano la loro condanna da qualche anno e soffrono l'inferno riservato agli innocenti che non vedono sul loro tetro cammino nessun lume di speranza. Chi infatti potrebbe dimostrare la loro innocenza, se essi stessi non sono sicuri l'uno dell'altro? Ci vorrebbe un miracolo. E il miracolo avviene nella coscienza dell'assassino che non può sopportare le sofferenze degli innocenti e racconta il fatto. Fu lui che in quella sera di tempesta entrò nell'osteria a bere. Ubbriaco, non ragionò più, voleva dalla bella ostessa, baci e denari, i denari che lei teneva nascosti nel petto. Respinto, aveva perso il lume degli occhi, ucciso l'ostessa prima e l'oste poi.

Folco Lulli è il triste eroe della vicenda; energico ed espressivo spicca con rilievo non comune fra gli altri interpreti, efficaci anch'essi: Franco Interlenghi e Piero Lulli, i due giovani innocenti, e Franca Marzi, la bella ostessa, florida e tentatrice.

Astor: CONTRABBANDIERI A MACAO, di H. Maté. — A Macao la graziosa vedovella di un gangster vorrebbe mettersi una buona volta a posto nella coscienza e nella borsa, sposando un ricco proprietario di alberghi e dimenticando per sempre il defunto marito e i suoi pericolosi amici. C'è qualcosa però che non potrà dimenticare ed è il fidanzato che aveva avuto prima di conoscere il gangster, ma ormai su quel passato sentimentale bisogna mettere una pietra e non pensarci più. Tanto quel giovane lei non lo rivedrà mai.

Invece il destino ha disposto altrimenti. I soci e amici del defunto gangster non si fidano della vedovella che sa troppe cose. E decidono di mandare un bel giovanotto a Macao a recitare la commedia dell'amore per persuadere la vedova a tornare negli Stati Uniti. Così la poveraccia sarà ricuperata dalla banda e in qualche modo scomparirà. Forse nel peggiore dei modi... Ma, vedi caso, il giovane incaricato della galante missione, chi è se non l'antico fidanzato? Manco a dirlo i due sono ripresi da violenta passione e decidono di filare in Australia. Ma ahimè, i due poveretti sono fra due fuochi, da una parte, il fidanzato albergatore, dall'altra, il fiduciario dei gangsters (sempre diffidenti loro) che sorvegliava il bel giovanotto. Fughe, inseguimenti, salti (salta perfino una nave); in breve tempo tutti gli ostacoli sono rimossi e i due colombi possono fuggire verso lontani lidi dove staranno al sicuro.

Un giallo elegante, abbastanza piacevole, ben diretto e interpretato con spigliatezza da Tony Curtis, giovane attore venuto alla notorietà anche per l'avvenenza del suo aspetto, Joanne Dru assai graziosa.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.133

Alfieri: ore 21,15: Negrofollie di New York.
Carignano: ore 21,15 Compagnia Macario: «Il coniglio» di A. Novelli ed E. Macario.
Nuovo: ore 20,45 prima di «Kovantscina» di Moussorghsky. Mº G. Gavazzeni, prima ballerina Nives Poli, interpreti: A. Van Mill, A. Ziliani, P. Gueli, D. Minarchi, A. Albertini.

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittore Angelo Abrate.
Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9,30-12,30; 15-19,30.
Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-12; 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822; ore 21-1 Compl. Mº Dino Arrigotti, c. D. Casoli, J. Nicola.
Amerli Club Cigna 47 danze 21.
Castellino: ore 17 e 21 Corvasce.
Eden Danze: ore 16,30-21 Ceragioli Garden (Valsalice): ore 21 danze Orch. Fassone, canta Carlevero.
Guadio Danze: 16,30-21 Silvestro.
Gran Mogo (Cavoretto): 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.
Hollywood Danze: ore 21 Labardi.
La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli.
La Serenella: 21 Orch. Turi, c. Lotti, Finalissima per disco d'oro.
Lutrario: 21 Orch. Neve Accardo.
Michelotti Danze: 21 Edera Jazz.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470: ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.

Piscina del Sole, strada S. Mauro, Pullman Satti Danze e ristorante.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La chiave del peccato», Pampanini, Fabrizi, Pilotto.
Ariston: «Prima del diluvio» con M. Vlady e D. Scala, Pr. 300-250.
Astor: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, Joanne Dru, Miller.
Augustus: «Pietà per chi cade» Nazzari, Loaldi, N. Gray, Pl. 250.
Corso: «Il giustiziere dei tropici» technic, R. Reagan, R. Fleming.
Doria: «Un tram che si chiama Desiderio», V. Leigh, M. Brando.
Lux: «Terrore a Shangay», Ruth Roman, Edmond O'Brien.
Maffei: «Riscatto», Folco Lulli, Franca Marzi, F. Interlenghi.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon «L'orfana senza sorriso» techn. Matt. ore 10,30.
Reposi: «La spada di Damasco» tech. Hudson, Laurie. Ingr. 300.
Torino: «Un capriccio di Caroline Cherie» technic, M. Carol, Ap. 10.
Vittoria: «F.B.I. Divisione Criminale», D. Wilms, E. Constantine.

Alessandra: «Regina vergine» tech. J. Simmons, Granger, Aria cond.
Alpi: «La ninfa degli Antipodi» Esther Williams, V. Mature tech.
Capitol: «Regina vergine» techn. J. Simmons, Granger, Aria cond.
Faro: «Regina vergine» technic, J. Simmons, Granger, Aria cond.
Gianduja: «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone.
Hollywood: «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone.
Ideal: «Essi vivranno», H. Bogart, J. Allyson, Nuova Rivista Ferrero-Morgan ore 16,15 e 21,15.
La Perla: «Maddalena», colori Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Massimo: «Il forestiero» technic, con Gregory Peck e R. Squire.
Nazionale: «Il matrimonio» col. De Sica, S. Pampanini, R. Rascel.
Principe: «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone.
Statuto: «Il forestiero» technic, con Gregory Peck e R. Squire.

Asti: «Gran Varietà», col. L. Padovani, V. De Sica, Rascel, A. 10.
Cor: «Pane, amore e fantasia».
Mignon: In amore si pecca in due.
Milano: «Montagna dei 7 falchi»; «La dama bianca», Apert. ore 10.
Olimpia: «Tempi nostri», Totò.
Po: «Eroi di 100 leggende» tech.
P. Nuova: Signora Camelie, Ap. 10.
Regina: «Tempeste sul Congo».
Romano: «Cacciatori del Missouri» col. Riv. Cainia-Merlini 16.15-21,15.
S. Felice: «Perdonami» con Raf Vallone, Antonella Lualdi, Ap. 16.

Caboto (v. Verazzano 48): «Peggy la studentessa» technic, D. Lynn.
Esperia: «Storia di tre amori» techn. Pierangeli, Kirk Douglas.
Italiano: «Ragazza della domenica» techn. Margie, G. Champion.

Mirafiori: Diario d'un condannato.
Vinzaglio: «Sposa sognata», Cary Grant, Walter Pidgeon, D. Kerr.

Eliseo: «Maddalena» colori, Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Frejus: «Contro tutte le bandiere» technic. Sulla scena Varietà.
Nuova: «Uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell.
S. Paolo: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Quinn.

Belgio: Traditore Fort Alamo, col.
Corallo: «Sposa sognata», Cary Grant, Debora Kerr, V. Pidgeon.
Eridano: «Pane, amore e fantasia», Gina Lollobrigida, De Sica.
Radium: «Uomo, bestia e virtù» technic. Riv. Agnello-Iris-Bruna.
V. Veneto: «Un giorno in pretura», S. Pampanini, Sordi, Chiari.

Astra: «Io confesso», M. Clift.
Baraini: «Vacanze romane» Peck.
Cibrario: «Leggenda del Piave», Canale, «Gianni Pinotto razzi vol.».
Excelsior: «Maddalena» color. Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Manzoni: «Colpo di scena Cactus Creeck» techn. O'Connor, Storm.
Nazareno: Amaza, domata, col. 21.
Odeon: Cav. valle solitaria, tech.
Star: «Giulio Cesare», Marlon Brando, J. Mason, Garson, A. 15.

Adua: «Fuoco a Cartagena», Var.
Aurora: Cacciatore Missouri, tech.
Barca: «Ragazza domenica» tech.
Brescia: Pane, amore e fantasia.
Fortino: «Vortice», S. Pampanini e Riv. Girardi-Bonetto ore 21,15.
Nord: «La nemica», F. Lattimore.
Palermo: «Tempi nostri» De Sica.
R. Parco: Americano Parigi, tech.
Sociale: «Giulio Cesare», Mason.

Baretti: Nuvole passeggere, tech.
Cabiria: «I vitelloni» A. Sordi, E. Ruffo. Schermo panoramico.
Colosseo: «Maddalena» colori con Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Italia: «Lo sprecone» P. Lawford e Comp. Riv. Pino Simoni 21,15.
Lingotto: Guerra dei mondi, col.
Moderno: «Canto del fiume» tech. e «Criniere al vento».
Nizza: «Sentiero degli Apaches».
Piemonte: «Voli di Bagdad» tech. Victor Mature, Mari Blanchard.
Sperla: Ragazze piazza di Spagna, C. Greco, Bosè, De Filippo. A. 15.

Alba: «Lili» technic. L. Caron.
Apollo: «Gran Varietà» colori, Rascel, V. De Sica, L. Padovani.
Diana: Avventurieri del Plymouth technic, S. Tracy, Gene Tierney.
Dora: «Un giorno in pretura», Silvana Pampanini, Walter Chiari.
Edera: «Amori di Cleopatra» in tech. R. Fleming, W. Lundigan.
Lucento: «Delfino verde» Turner.
Lutrario: «Tempi nostri», Totò, V. De Sica, M. Fiore.
Roma: «Violette imperiali» tech.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7 - 8: Giornale radio - 10,45: Giro d'Italia - 11: Gli eroi popolari - 11,30: Musica sinfonica - 12: Cronache d'altri tempi - 12,15: Orchestra Sirelli - 13: Giro d'Italia - 13,20: Album musicale - 14: Giro d'Italia - 16,45: Lezione di inglese - 17: Parlate Radio - 17,45: Musica operistica - 18,25: Giro d'Italia - 18,30: Complesso caratteristico «Esperia» - 19: Lotto - 19,05: Orchestra Savina - 20: Orchestra Cergoli - 21,07: «Ombre sull'Atlantide» di A. De Vries, musica di K. Mennella - 22: Orchestra Kretschmar - 22,30: Nizza - 23: Canta Rino Salviati - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 10: La donna e la casa - 13: Seguirà - 13,30: orchestra - 13,30: Giro d'Italia - 14: Orchestra Fragna - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giro d'Italia - 15,30: I classici del jazz - 16: «Ave Maria» - 16,30: Bruno Walter dirige la «Serenata in sol maggiore» di Mozart - 17: Ballate con noi - 18: Le musiche di Nonna Speranza - 18,30: Terza liceo - 19: Prospettive musicali - 19,30: Orchestra Kramer - 20: Giro d'Italia (commenti e interviste) - 20,37: Morton Gould e la sua orchestra - 21: «Le cantatrici villane», di Valentino Fioravanti - 22: Festival della canzone napoletana - 23,30: Duetto al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA. — 19,15: Musiche di H. Apostel e E. Wellesz - 19,30: L'arte e i problemi estetici di Guy de Maupassant - 20,15: Musiche di W. A. Mozart, F. Mendelssohn - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da William Steinberg.

TELEVISIONE. — 17,30: Vetrina - 20,45: Telegiornale e sport - 21,00: Settegiorni di TV - 21,30: Gran festival del varietà - 22,45: Missione pericolosa (quarto episodio) - 23,15: Storia curiosa della fotografia - 23,30: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La spinta al rialzo delle [illegible] ha permesso al tono di [illegible] oggi su basi sostenute e di [illegible] nei nuovi prezzi l'afflusso di [illegible] in verità non eccessivi. Il settore degli elettrici non ha sviluppato gli accenni di miglioramento realizzati in apertura, però ha conservato per l'intera seduta un fondo compatto e intonato lievitante. Ancora brillanti le Fiat, solidamente attestate sui massimi; prevedibili realizzi di fine settimana [illegible] con modesta facilità da un denaro insistente ed attivo, che ha dato luogo anche così a sensibili rincalzi. Le note particolari della giornata sono state rappresentate dall'attivo progresso delle Saffa, con una particolare manifestazione di [illegible] al listino, e da un serrato ritmo di [illegible] sulle Italgas, che nel dopoborsa hanno largamente superato le quotazioni di chiusura. Affari meno voluminosi sui minerari, con manifestazioni di contrasto per l'incidenza di realizzi di fine settimana sul fondo di compere fresche. Evidente comunque la resistenza dei prezzi, stazionarie in genere le chiusure. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa animato da accenni distensivi. Diritti Magnoli Morelli privileg. 27.

	20	21		20	21
Ren.02	63 10	63 10	A.Gen.	15.075	15.120
Ren3½	63 90	63 90	An.Ass	8050	8050
» f. c.	64 —	64 —	Magli.	5550	5590
Red5½	81 20	81 20	Marid.	1260	1270
» f. c.	81 30	81 30	Tor. M.	131 —	131 —
Ren5%	97 15	97 10	Italgas	1417	1422
» f. c.	97 25	97 20	Sip	1210	1217
Red5%	93 10	93 10	Terni	179 —	179
» f. c.	93 20	93 20	P.C.E.	522 —	527 —
Ric3½	71 95	71 95	Ilva	447 50	453 —
» f. c.	72 05	72 05	[illegible]	2280	2275
Ric5%	93 10	93 25	[illegible]	2030	2031
» f. c.	93 20	93 35	Viscosa	2155	2190
Bm.'50	97 52	97 60	Marelli	406 —	408 —
» '60	97 65	97 70	Fiat	762 50	768 50
» '61	97 35	97 35	Savigl.	—	—
» '62	97 25	97 075	[illegible]	10 75	10 9[illegible]
» '63	96 80	96 90	Incet	179 —	178 —
For7%	87 90	87 50	Mont.	870 —	865 —
[illegible]	89 90	88 90	Fiemd.	433 —	432 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	242 —	242 —
[illegible]	90 —	90 —	Arsoldi	970 —	970 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1320	1313
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	2200	2250
[illegible]	94 30	94 30	Cir	2600	2610
Int-El.4	96 10	96 10	Schiap.	925 —	925 —
Terr5½	95 25	93 75	[illegible]	1322	1320
»5%35	89 —	89 —	[illegible]	1080	1090
»5%37	87 —	87 —	[illegible]	1580	1595
S.Paolo	91 —	91 —	Martini	1282	1285
» 4%	94 90	94 50	[illegible]	1130	1145
» 3,5%	84 90	84 90	Unica	94 —	94 —
I. Mp.	91 75	91 75	Cart.It.	3360	3420
Sm.5%	97 —	97 —	Burgo	10.180	10.225
F.Sm.	84 60	84 65	Ferr.It	25.200	25.200
Imi 6%	93 65	93 65	Piem.F	970 —	970 —
»El-5½	94 —	94 —	P.Elett.	1060	1060
»El6%	93 60	94 —	M.A.I.	17.500	17.500
»F.F.S.	90 60	90 60	Biella	67 —	67 —
Fiat6%	97 60	98 —	[illegible]	3570	3600
Pir.6%	99 —	99 —	[illegible]	1055	1060
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	1065	1060
» '53	105 —	104 70	Ferrar.	180 —	180 —
Mag.49	101 50	102 —	[illegible]	338 —	345 —
»48-AB	102 —	102 —	West.	300 —	303 —
»48-C	102 —	102 —	Param.	670 —	670 —
Star7%	104 50	104 50	Gilard.	330 —	330 —
Vis.7%	100 40	101 50	Pirelli	1030	1030
[illegible]	102 50	102 50	Saffa	1267	1315
[illegible]	98 80	98 25	Lig.gas	922 —	931 —
[illegible]	89 50	89 50	Talco	16.050	16.0[illegible]
Cart7%	106 —	106 —	Burgon.	11.900	11.9[illegible]
Sade6%	97 50	97 50	Coton.	405 —	410 —
[illegible]	91 40	91 40	[illegible]	145 —	145 —
Cat.6%	98 75	98 75	[illegible]	4700	4750
[illegible]	99 40	99 60	[illegible]	4660	4707
Terni 6	97 75	97 75	Acq.P.	2040	[illegible]
[illegible]	98 30	98 30	[illegible]	13 —	13 —
Fer.7%	95 —	95 —	[illegible]	7450	7450
[illegible]	94 —	94 70	[illegible]	3900	3900
Sip 6%	97 90	97 65	[illegible]	6180	6200
Terr. 6	88 50	88 50	C.Im.R	380 —	385 —
[illegible]	89 —	89 —	Eternit	4160	4090
Invest	2550	2580	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,38; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 4675-4775; sterlina unit. 1720-1740; dollaro carta 630-633; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 175-177,50; oro fino 716-722; argento 15,50-19.

MILANO. — L'ultima riunione della settimana non è andata esente da qualche contrasto, specie verso la metà della seduta. Le irregolarità sono da imputarsi a naturali realizzi di beneficio e ad assestamenti di partite. Il fondo del mercato però rimane buono, anche perchè sorretto da evidenti ricoperture dello scoperto. L'intervento del denaro si rinnovava verso la chiusura, allorchè i principali titoli recuperavano le frazioni di prezzo momentaneamente abbandonate, terminando sui livelli medio-massimi della giornata. Oltre alla Fiat, che prosegue colla massima regolarità la strada del rialzo, l'attenzione dei compratori si rivolgeva alle Saffa, [illegible] con incessante larghezza, all'Edison, al Gas-Torino che, fra sensibili altri, progrediva di un'altra frazione. Ottimo anche il contegno delle Cellini e della Centrale. In genere, i settori favoriti erano quello elettrico e quello chimico, verso la fine della riunione si delineava un maggiore interessamento sul comparto immobiliare, specie su Beni Stabili e su Immobiliare Roma, ricercata anche nel pomeriggio. Titoli trattati numero 1.500.078 di cui Fiat 473.500; Nebiolo 160.000; Gas-Torino 30.000; Cellini 34.400; Liquigas 96.500; Edison 52.400; Saffa 45.500; Sade 42.500; Terni 20.000; Sme 37.200; Finsider 34.000; Bastogi 25.000; Dalmine 16.000; Pirelli 15.700.

Quotazioni: Cisa 5600; La Centrale 6265; Sviluppo 1127; Ras 8700; Nord Milano 5700; Olcese 1740; De Angeli 1760; Linificio 404; Unione Manifatture 62.900; Lane Rossi 10.010; Dalmine 1350; Riele 3410; Edison 3664; [illegible] Elettrica 3615; Tel. A 5150; Sic 1001; [illegible] 6650; Bonifiche Ferraresi 1500; Balocco 9115; Pirelli e C. 1010.

GENOVA: Ansido 3350; San Giorgio 1800; O.E.G. 5366; Ciell 2370; Bridonia 21.955; Industria Zuccheri 16.440; Voltano 5170; Bermide 3350; Industria Agricola 10.100; De Ferrari 1412; Ricotay 5600; Mira Lanza 4670.

PARIGI. — La settimana in Borsa è terminata con una tendenza generale di grande fermezza in tutti i gruppi industriali francesi. Si segnalano le molti reparti importanti aumenti dei titoli a termine. Il mercato dell'oro è ancora calmo, con appena 318 milioni di affari trattati oggi.

LONDRA. — Giornata attiva. Alla chiusura di nuovo una lunga lista di prezzi leggermente saliti rispetto a ieri. Forte interesse nel mercato della sterlina su pratiche da parte di vari paesi europei.

NEW YORK. — La Borsa valori ha registrato oggi la quarta ascesa della settimana. I prezzi del mercato azionario hanno raggiunto un nuovo alto livello per un periodo di 24 anni. In chiusura sono stati realizzati guadagni fino a tre dollari di azione. Sono state scambiate complessivamente 2.500.000 azioni. Gli operatori attribuiscono l'ascesa alle condizioni economiche del paese e alle buone prospettive di affari in Borsa. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito di altri 60 cents ed ha raggiunto la quota 125,40 dollari, che costituisce una nuova punta massima dal 1930.

Sul mercato cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso in guadagno rispettivamente a 198,125 ed a 153,5 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 25 cents di perdita a 25 cents di guadagno per balla: luglio 34,21, ottobre 34,17, dicembre 34,22, disponibile 33,50.

FALLIMENTI - TORINO — Società di fatto tra Busana Ferruccio e Toschetti Maria, fabbricazione penne stilografiche in Settimo Torinese, via Caboto 2; sentenza 21 maggio; giud. dott. Romagnoli: curat. Acciarini avv. Walter; verif. 9 luglio. — Lucivero Ida in Fossale, titolare ditta «Lumel», commercio minuto calzature, via Di Nanni 65: sent. 21 maggio; giud. Romagnoli; curat. Cerruti dr Michele; verif. 6 luglio. — Soc. r.l. «Diecas», via Accademia Albertina 3, in persona amministratore Diehl Carlo: sent. 21 maggio; giud. dott. Romagnoli: curat. Buttino avv. Mario; verif. 20 luglio.

Silvio Pellico rievocato nel palazzo dove morì

I documenti raccolti in Casa Barolo - Un'esistenza segreta e complessa - Dalla celebrità al martirio - Il biglietto scritto col sangue e altri pietosi oggetti della lunga prigionia

Di lui vivo, nel suo lungo quieto e fors'anche dolce tramonto, già qui tentammo giorni fa di profilare l'immagine, sullo sfondo di una ottocentesca stampa torinese. Palazzo Barolo, i suoi personaggi, le speranze d'Italia, legittimismo e rivoluzione, il tempo fermo nei lenti crepuscoli che abbuiano fra gli alti muri la via delle Orfane e in cui si tace il rumore antico della subitanea gloria: insomma, in chiave di consolante fede cristiana, un gozzaniano «rimasuglio del mille ottocento cinquanta».

Ma ora, appunto nel palazzo che l'ospitò per quasi vent'anni e dove si spense il 31 gennaio 1854, da quegli ultimi pallidi capitoli della sua biografia si risale ai primi, tanto diversi e mossi e avventurosi: e il libro intero della sua patetica vita s'apre alle pagine più suggestive e drammatiche, agli episodi inattesi che sorprendono come stridente incongruenza se preposti — con forzato accorciamento prospettico — al grigio immobile meriggio della rinuncia solitaria, della silenziosa rassegnazione tuttavia illuminata dalla carità, dell'ascetico raccoglimento nell'attesa del premio celeste.

Perchè in Palazzo Barolo oggi la Città di Torino onora Silvio Pellico, passato un secolo dalla sua morte. Onora la sua memoria nel modo migliore mostrandoci — attraverso tutti i più vari e minuti documenti che un piccolo comitato di studiosi potè raccogliere: stampe, manoscritti, lettere, libri, disegni, fotografie e persino dipinti — quale fu la sua vera esistenza terrena, la sua realtà di uomo assai più segreta e complessa di quanto in superficie non appaia nella troppo accettata definizione morale e intellettuale: rievocandone dunque, compiuta, nel gioco sottile delle sue luci e delle sue ombre, e nella cornice adatta dell'aulico ambiente patrizio, l'affascinante e tuttora un poco misteriosa figura.

Silvio fanciullo nel tepore del nido familiare, il gracile fanciullo nato nel 1789 (la data sembra un presagio): ed ecco il padre, droghiere-poeta, Arcade di Roma fra le spezie del suo fondaco a Saluzzo, gran brav'uomo, gran testa vuota; ecco, in una stinta litografia, la piccola cara città tosto lasciata, sotto la minaccia della invasione francese, per Pinerolo, ancora a vendere zucchero e caffè ed a comporre versi, sosta breve prima del riparo a Torino e poi della fuga, per dissesti finanziari, a Milano. Ecco Silvio adolescente che, affidato al cugino commerciante di Lione, studia greco e latino, s'immerge negli studi, vagheggia la gloria e soprattutto l'amore. «*Dunque non fia - Che d'altro io canti - Fuorchè d'amanti, - Fuorchè d'Imen*». Povero Silvio, che amanti e che Imene! Forse la Gegia, platonicamente adorata? Eppure il fogliettto è qui, vergato con la nitida scrittura con cui saranno composte *Le mie prigioni*.

Ma il buon Stanislao Marchisio gli ha donato *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*. E' il viatico col quale, insieme coi *Sepolcri*, Silvio ventenne, la mente in fuoco, giunge a Milano, nel clima letterario agognato di capitale del Regno Italico. Per lui Foscolo occupa la scena: è l'amico, l'eroe, il modello ideale per l'«anima generosa e tenera» (la definizione di Stendhal spicca nella vetrina) del giovane che ha trovato impiego nel Collegio degli Orfani Militari e nella censura teatrale, ch'è istitutore del figlio del conte Briche, che frequenta il Monti, il Volta, il Di Breme, il Borsieri, e intanto pensa alla *Francesca da Rimini*.

Si guardano, nella mostra documentaria di Palazzo Barolo così limpidamente ordinata e utilmente postillata da didascalie le due copie manoscritte del dramma accanto alla lettera traboccante di gratitudine a Carlotta Marchionni («Tu sei un angiolo!») e si rammenta il passo famoso delle *Mie prigioni*, quando il Pellico, ormai liberato e sulla via del ritorno in Piemonte, è riconosciuto nella locanda bresciana dal cameriere che poco prima aveva bonariamente burlato: «Non sapea più altro, che pormi gli occhi addosso, fregarsi le mani, e dire a tutti senza proposito: *Sior sì, sior sì!* che parea che starnutasse».

La celebrità. Da quel trionfo milanese del 18 agosto 1815, seguito da quello torinese al D'Angennes il 1° febbraio 1816, a questi grandi fogli azzurrini qui esposti del *Conciliatore* (il primo uscì il 3 settembre del 1818), il passo è breve. Ed è il passo, sul cammino di una dissimulata ma fervente libertà di idee, che conduce alla Carboneria, all'arresto in casa Porro, alle carceri di Santa Margherita a Milano, ai Piombi di Venezia negli artigli del Salvotti, alla prigione di San Michele, allo Spielberg. Scompare la figura del letterato, sorge dai documenti quella del martire.

Nulla manca al tragico quadro: tragico ed umile, povero e scialbo ma commovente, esaltante. Il biglietto al Maroncelli scritto col sangue, dalla segreta e, nell'affanno, già col sentimento del perdono; i «costituti» restituiti dall'Austria e la sentenza della condanna a morte, del 21 febbraio 1822, commutata, sul palco del supplizio in Piazzetta San Marco, nel carcere duro; le stampe, le pitture che tramandano questi fatti atroci; le grossolane carte destinate a ignobile uso sulle quali i miseri, nella tomba morava, si sforzavano con mezzi di fortuna pazientemente escogitati di fissare i loro sogni, le loro speranze, i loro rimpianti.

Ci sono i pietosi oggetti personali di quei pionieri dell'indipendenza patria, la berretta del forzato, il cucchiaio per il repellente cibo. C'è il raccapricciante disegno acquerellato che rappresenta l'amputazione, con una sega da falegname, della gamba di Maroncelli. Ricordate la rosa offerta dall'infelice, per riconoscenza, al vecchio chirurgo? «Quegli prese la rosa, e pianse».

Ed anche il libro è qui, nelle sue cento e cento edizioni per un secolo in ogni lingua: dalla prima, del Bocca di Torino nel novembre 1832, che fruttò all'autore — si legge nel contratto — «la somma di Lire nuove di Piemonte Nove Cento»; e fu tutto il guadagno. Successive immediate ristampe e traduzioni: Lugano 1833. Parigi 1834, Bruxelles 1835, Breda in Olanda 1835, Zwickau in Sassonia 1835, Stoccolma, Pietroburgo, Mosca, Cambridge 1836... la «battaglia perduta» per l'Austria, annunziata in tutte le lingue del mondo.

Poi, terza sala della Mostra, la camera intatta di Silvio Pellico, il rifugio della seconda vita segreta dell'eroe cristiano. Ori e stucchi barocchi, i dipinti del Trevisani e del Lamberti, la cornice fastosa dello stupendo Palazzo Barolo. E dai muri antichi l'eco sommessa di quella flevole ma fidente confessione: «Talvolta prendo la penna, e, non sapendo fare altro, scrivo la mia povera vita...».

Marziano Bernardi

L'amputazione della gamba di Maroncelli allo Spielberg. Da un acquerello dell'Ottocento

Interrogatorio di oltre tre ore

Chiesta alla Caglio la prova delle sue accuse

La ragazza è uscita serena e sorridente dall'ufficio del dott. Sepe

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 maggio.

Il presidente della sezione istruttoria, dott. Sepe, che conduce con calma, precisione e grande acutezza, l'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi, ha ricevuto oggi pomeriggio — come aveva stabilito già l'altro ieri — Anna Maria Caglio per la seconda volta. Anche per lei, come per l'avvocato Giorgio Tupini, ha riservato le ore più tranquille, quelle cioè in cui la vita affannata e tumultuosa del Palazzo di Giustizia, con la chiusura degli uffici, assume un ritmo più tranquillo, quasi silenzioso. E per tre ore circa il magistrato è tornato ad interrogare la ragazza milanese.

Anna Maria Caglio conosceva già il dott. Sepe. Era stata convocata da lui il 22 aprile scorso e s'era intrattenuta con il magistrato per un'intera mattinata. Sapeva, o meglio, prevedeva che avrebbe ricevuto una nuova chiamata e di conseguenza quando i suoi legali — avvocati Domenico D'Amico e Paolo Roscioni — l'hanno avvertita che dalla Cancelleria della sezione istruttoria era giunto al loro studio il decreto di citazione, con il quale la si invitava a tornare — questa volta di pomeriggio — a Palazzo di Giustizia, non è stata colta di sorpresa. E alle cinque prec. è salita tranquilla per lo scalone principale da dove, attraverso un corridoio, ha raggiunto l'ufficio in cui le era stato dato appuntamento.

Dal giorno in cui, troncato così bruscamente il processo a Silvano Muto, si sono placati clamore e curiosità intorno al suo nome, Anna Maria Caglio ha preferito rimanere a Roma ospite di una famiglia amica ed evitare qualsiasi pubblicità intorno alla sua persona. Trascorre le sue giornate nella maniera più riservata possibile, interrompendo questa norma solo in rare occasioni: la partita di calcio la domenica, la Coppa delle Nazioni durante il concorso ippico a piazza di Siena, qualche volta al cinema e qualche volta a teatro. E per evitare che qualcuno la riconosca ha finito per tagliarsi i capelli che prima usava portare sciolti sulle spalle. Un accorgimento che sembra abbia dato buoni risultati.

L'attesa che si conclude quest'avventura, di cui ha finito per assumere il ruolo più importante (almeno sino a questo momento), non l'ha innervosita. Calma, allegra, quasi spensierata era prima: altrettanto lo è ora. Quelle cinque denunce che le sono piovute addosso, conseguenze delle sue dichiarazioni, sembrano non preoccuparla affatto; cinque denunce che recavano varie firme: due di Ugo Montagna per calunnia e falsa testimonianza, una del conte Francesco Di Campello per diffamazione, una di Anastasio Lilli, ex-guardiano della tenuta di Capocotta, per falsa testimonianza, ed, infine, ultima, una di Vincenzo Caputo per vilipendio della magistratura. Una tempesta, comunque, limitata in confronto a quanto si prevedeva in un primo momento. In compenso la balda ragazza milanese, a sua volta, ha iniziato un'azione giudiziaria contro gli ignoti che hanno venduto ad un settimanale a rotocalco il suo «Memoriale».

Tranquilla come quando era entrata, Anna Maria è uscita dall'ufficio del dottor Sepe dopo quasi tre ore. Chi ha cercato di cogliere sul suo viso qualche espressione per poter indovinare in quali termini si fosse svolto il colloquio con il magistrato è stato deluso. La ragazza, che indossava un tailleur avana, ha salutato sorridendo l'agente di P. S. che la aveva introdotta nello studio del presidente della sezione istruttoria e si è allontanata con uno dei suoi legali, l'avvocato Paolo Roscioni.

La notizia, oggi, che potrebbe essere la più importante, viene da *Attualità*, il settimanale che Silvano Muto dirige. E' meglio dire «potrebbe», perchè purtroppo sino a questo momento non sono molte le «rivelazioni» che hanno avuto un valore definitivo. Dunque, *Attualità*, domani mattina pubblica la confessione di una donna che avrebbe visto deporre il cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica.

Quale il racconto di questa testimone? Eccolo in sintesi: la sera del 10 aprile 1953 la donna si trovava a Tor Vajanica insieme al suo fidanzato; la coppia era nascosta fra i cespugli sul lungomare quando sulla strada si fermò una macchina nera dalla quale discesero due uomini che trasportarono un corpo sulla spiaggia e lo lasciarono vicino al battente dell'onda. Nella macchina — continua il racconto della testimone — rimasero un uomo ed una donna; quando i due che avevano trasportato il corpo sulla spiaggia tornarono verso l'auto, uno di essi accese un fiammifero; fu allora che la testimone potè vedere bene l'uomo al punto da poterlo riconoscere.

Quale valore si può dare a questo racconto? Purtroppo sino ad oggi le delusioni sono state tanto numerose che nulla si può ascoltare sull'argomento senza scetticismo e senza diffidenza.

g. g.

HA VINTO UNA VILLA

una signorina di Pesaro

La signorina Giancarla Serafini apprende felice e sorridente la lieta notizia!

La signorina Giancarla Serafini di 22 anni abitante a Pesaro in via Manzoni 18, ha sentito l'altra sera trillare il telefono. Da Milano le si annunciava che l'estrazione della prima villa del Gran Premio GI.VI.Emme «Doniamo una villa ogni mese», avvenuta a Milano alla presenza del Notaio Guasti, di un Funzionario della Intendenza di Finanza e di un pubblico di giornalisti ed artisti, l'aveva favorita. La villetta prefabbricata, costituita da due stanze da letto, un grande soggiorno-sala da pranzo, cucina e bagno completi e funzionanti, era sua per decisione della sorte. La vincitrice, che è fidanzata, vede così aggiungersi all'amore di due giovani cuori, la capanna, ma una capanna di lusso, che susciterà l'invidia di chi potrà vederla tra breve a lato della strada panoramica Pesaro-Gabicce, dove la signorina Serafini ha deciso di farla collocare.

Il Gran Premio GI.VI. Emme è certamente tra i più simpatici ed importanti Concorsi di questo periodo. Esso è aperto a tutte le persone residenti in Italia e quindi tutti possono vincere in uno dei prossimi mesi una villa prefabbricata che potranno far sorgere dove vorranno: nella località di residenza, oppure al mare, in montagna, in riviera, purchè la località sia servita da strada carrozzabile.

Per partecipare al Concorso basta unire al Buono che viene pubblicato ogni settimana dal Settimanale «Tempo», la linguetta di chiusura del Dentifricio «Erba-GI.VI.Emme + 1» oppure «Cetol» (o di altri prodotti GI.VI.Emme che potranno essere indicati) e spedire al Notaio Guasti - Piazza P. Ferrari, 8 - Milano.

Entro il 15 giugno, con tutte le formalità di legge, verrà estratto, tra i buoni pervenuti fino a tutto il giorno 10, quello vincente.

I dentifrici «Erba-GI.VI. Emme + 1» e «Cetol» noti ed apprezzati da un vasto pubblico perchè fabbricati — su formule sempre aggiornate — da uno dei più moderni stabilimenti d'Europa, donano ora smaglianti sorrisi e... una villa ogni mese!

Lo sciopero del Polesine nella sua fase acuta

Una "tregua di misericordia„ tra proprietari e contadini

Centinaia di accordi sottoscritti per non far morire di fame le bestie - La produzione del latte è già compromessa per il 50% - Un danno enorme nelle grandi fattorie - L'erba medica è quasi putrefatta

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Tolle, 21 maggio.

Il dott. Arcangeli firmò ieri, pochi minuti prima della mezzanotte. Sulla strada un migliaio di uomini e di donne sostavano in silenzio a guardare le finestre illuminate dello studio dove il capo dell'azienda «La Fraterna» di Porto Tolle confabulava da più di tre ore con il rappresentante dei sindacati liberi, che gli sottoponeva le condizioni del ritorno al lavoro dei braccianti.

«Ero tra due fuochi»

Quando il sindacalista uscì e mostrò ai più impazienti il foglietto con in calce la firma del dott. Arcangeli, un sospiro di sollievo, un mormorio di soddisfazione e qualche battimano si levarono dalla folla. Nella notte fonda la notizia corse velocemente di sentiero in sentiero fino alle più lontane fattorie del Basso Polesine.

«Anche "La Fraterna" ha firmato», annunciavano allora altri sindacalisti che, da ore, insistevano davanti ad altri capi d'azienda, con il foglio dell'accordo in mano, da sottoscrivere. Prima dell'alba, in questo modo, altre firme furono strappate e stamattina alla «Fraterna» ed in tutte le fattorie dove gli agricoltori hanno consentito all'aumento gli operai sono ritornati al lavoro.

Falciano erba medica già quasi putrefatta, tornano a governare animali divenuti magrissimi le cui costole si possono numerare sotto la pelle grigia; appena ricevuto il primo alimento, le bestie si adraiano sfinite sullo strame, vinte dalla stanchezza. La «Fraterna» è un'azienda grossa, diretta dai cinque fratelli Arcangeli che ne sono proprietari: 600 ettari di terra, 600 capi bovini.

Alle prime avvisaglie dello sciopero i proprietari, con l'aiuto del loro agente agricolo, dell'impiegato e di una guardia giurata, aprirono le porte delle stalle ed adunarono tutte le bestie sull'aia, recintata con rete metallica. Fu fatta affluire l'acqua di un canale irrigatorio: al centro fu posto un carro di fieno. Poi incominciò l'assedio degli scioperanti intorno a questo campo di concentramento che muggiva la sua sofferenza. Pioveva sulla groppa scarnita delle bestie; la terra era bagnata e le bovine istintivamente rifiutavano di accovacciarsi per riposare. Avevano sete, poichè l'acqua s'era inquinata sotto il loro zoccolare: avevano fame, poichè solo gli animali più forti e più vicini al carro di fieno riuscivano ad avvicinarsi. Ma non c'era pietà, intorno al disperato lamento che si levava dal branco delle bovine assediate: la gente si soffermava sulla strada a guardarle.

«Anche la "Fraterna" deve firmare», dicevano. Una notte, le donne degli scioperanti tentarono di tagliare la rete del recinto per far fuggire le bestie. Un'altra volta, assaltarono i padroni ed i loro quattro o cinque fedelissimi, perchè cercavano di portare altro fieno in mezzo all'aia e di rinnovare la provvista d'acqua. Solo l'arrivo della «Celere» permise di compiere queste operazioni, che hanno salvato il bestiame: le forze degli animali si spegnevano d'ora in ora sotto gli sguardi di tutti. Dieci vitelli non hanno resistito alla prova; altri quaranta furono venduti prima di cadere stremati. «Non potevamo continuare un giorno di più», ci dice il dott. Arcangeli. E così ieri sera ha firmato per le 80 lire di aumento sul salario giornaliero dei braccianti, per le 1879 lire in più sul mensile dei bovari. «Ero tra due fuochi: da un lato le bestie che mi morivano, dall'altro gli scioperanti che spiavano ogni mossa mia e della mia famiglia e dei miei dipendenti».

La Camera del Lavoro ed i sindacati liberi cantavano vittoria, in Polesine, per le centinaia di accordi aziendali che sono riusciti a conquistare in questi ultimi giorni. Ma per lo più i firmatari hanno sottoscritto con una riserva esplicita, che paghe nuove, cioè, saranno corrisposte se e quando l'associazione degli agricoltori avrà deciso, a Rovigo, di concludere l'accordo provinciale. Non è dunque una capitolazione, ma piuttosto una «tregua di misericordia», che ha il vantaggio, però, di impedire l'irreparabile perdita del patrimonio zootecnico della provincia.

Il dramma del bestiame

In attesa di una soluzione ufficiale lo sciopero s'avvia alla fase estrema senza vinti e senza vincitori. Le forze in contrasto — braccianti e salariati contro agricoltori e coltivatori diretti — hanno avvertito dovunque l'assurdità della lotta ad oltranza, che aveva come prezzo il sacrificio del bestiame. Si può dire, anzi, che il lamento delle stalle abbia reso meno dura la crudele logica dei piani prestabiliti. Se le cose fossero andate secondo gli ordini, il dramma del bestiame in Polesine sarebbe già consumato e non sarebbe più vivo nemmeno uno dei 80 mila capi bovini della provincia. Nemmeno i più forti esemplari avrebbero resistito dieci giorni senza mangiare, senza bere, senza riposare.

Invece è accaduto che nelle piccole stalle i proprietari hanno imbracciato i forconi e rifornite le mangiatoie; i parenti hanno dato manforte; molte studentesse hanno imparato a mungere. Nelle stalle di media grandezza, qualche bovaro di buona volontà e affezionato alle sue bestie ha assicurato loro un minimo vitale: lavorando di notte, si capisce, appena le ronde degli attivisti voltavano l'occhio.

Il maggior danno è stato sofferto dalle grosse aziende: per esempio a Ca' Venier, dove le stalle vantavano capi di razze pregiate. La produzione del latte è compromessa per il 50 per cento per l'intera annata, in questa zona. Il peso carneo del bestiame di Ca' Venier è diminuito di un terzo. L'amministratore pensa che si disfarà al più presto dei suoi bei tori del Canada e dell'Olanda, che erano costati un patrimonio per il solo trasporto e che davano vita ad uno dei centri di fecondazione più apprezzati dell'Alta Italia.

Il danno subito dal patrimonio zootecnico del Polesine non è ancora valutabile, ma le conseguenze estreme — se lo sciopero cesserà nei prossimi due o tre giorni — potranno dirsi scongiurate. C'è probabilità di composizione a breve scadenza? Si pensa che con un po' di buona volontà un ragionevole accordo potrebbe stipularsi; «anche in mezz'ora», ci è stato assicurato da parte dei sindacalisti. La controparte, però, risponde con il silenzio alle avances dei capi-sciopero.

Gigi Ghirotti

Un messaggio augurale del Papa alle mondine

Roma, 21 maggio.

Il Papa ha affidato alle ACLI un messaggio augurale per le mondine in occasione della campagna della monda che, anche quest'anno, occupa non meno di 120 mila lavoratrici. In esso il Pontefice, ricordato l'anno mariano in corso, esorta le lavoratrici mondariso a trovare nella Vergine Immacolata un esempio e un conforto per santificare nella preghiera, nella purezza dei costumi e nell'amore ardente a Dio le quotidiane fatiche del loro lavoro.

Il messaggio è stato diffuso tra le mondariso attraverso l'organizzazione che le ACLI hanno in atto per l'assistenza alle lavoratrici.

Il «signor Hulot» a Milano parla dei suoi buffi personaggi

L'attore francese eseguirà stasera alla televisione il "numero del tennista„ - Un nuovo film: "Mio zio„ - La lotta contro il conformismo e il gusto dell'indipendenza

(Nostro servizio particolare)
Milano, 21 maggio.

Jacques Tati ha poco dell'attore e nulla del comico. E' un omone tranquillo, che indossa un doppiopetto grigio e porta cravatta a tinta unita; un distinto signore che potrebbe anche girare il mondo per costruire ponti o per commerciare brillanti. Non recita, fuori di scena, nessuna parte, non fa niente per ricordare, a chi l'osserva, il personaggio che lo ha reso famoso. «Monsieur Hulot», anche nella vita, è modesto e riservato, e affronta con pudore, con ritegno, la noia della celebrità, le indiscrezioni dei curiosi.

Jacques Tati ha, forse, quarant'anni, o forse meno: da quindici si esibisce sui palcoscenici dei *music-halls*, e se i capelli, sulle tempie, sono brizzolati, il volto è fresco e Monsieur Tatichef — questo è il suo vero nome — ha l'aria del giovanotto entusiasta che ha tante cose da dire e da fare.

«Domani sera — spiega — sarò alla televisione: eseguirò il "numero" del tennista, non proprio quello che avete visto nelle *Vacanze del signor Hulot*, ma una creazione che faccio spesso in teatro e che è collaudata dal successo.

«Sono stato in Italia un'altra volta, nel 1938: fui scritturato dal casinò di Sanremo e di Campione. Sono certo che nessuno se ne ricorderà. Forse è opportuno che vi dica che mia nonna paterna era italiana: si chiamava Risi; mio nonno, invece, era olandese.

«Il mio prossimo film, dato che stiamo parlando di parenti, s'intitolerà *Mio zio*. Sto scrivendo adesso la sceneggiatura: è la storia di una famiglia moderna, vittima del maledetto spirito di organizzazione che caratterizza questi tempi. Tutto meccanico, tutto svelto, tutto preciso, finchè, si capisce, arriva lo zio: che porta nella vita dei cari congiunti, un saggio disordine, il gusto dell'indipendenza, e li solleva dal conformismo».

E' chiaro che l'*oncle* di Jacques Tati è parente stretto di Hulot: un ribelle, dalle maniere delicate ma dalle idee ferme, un distinto rivoluzionario in pantaloni di flanella, un anarchico che apparentemente rispetta le forme ma sconvolge le regole.

Hulot infrange con la sua distaccata presenza, i miti dei piccoli borghesi: si isola nel suo mondo, perchè sente, del resto, che gli altri non l'accetterebbero, non rispetta gli orari, le partenze obbligatorie, i treni popolari, le cerimonie toccanti, e quando nel finire, si allontana per sempre, non suonano, come esigerebbe la consuetudine, i violini, ma stride il claxon della sua buffa vetturetta, e il tubo di scappamento sommerge ogni nota patetica.

«Hulot — dice Tati — è una figura comica, ma non si presenta con una etichetta, non fa nessuna smorfia per denunciare la sua natura, non arriva sullo schermo lanciando torte di panna; e quelli che gli stanno attorno — ricorda il colonnello, l'albergatore, la zitella inglese? — lo considerano proprio per quello che è: un tipo anormale».

L'attore-regista Jacques Tati

Jacques Tati dice che l'esperienza del teatro gli ha insegnato a capire la psicologia del pubblico: «Il sabato sera diverto gli impiegati e gli operai; la domenica devo tenere allegri i benestanti; il giovedì pomeriggio bisogna che piaccia agli studenti. Ho imparato che se gli spettatori sono freddi non serve a nulla che mi riscaldi troppo; devo tirar su l'umore della platea e abbassare un po' il mio».

Tati sottolinea il discorso con una mimica che illustra i suoi concetti e ne rende evidentissimi i significati. Ha una grande ammirazione per Charlie Chaplin, che non ritiene però il suo modello (diverse analogie lo legano a Charlot: tutti e due vengono dal varietà; tutti e due scrivono i copioni dei loro film, li dirigono e li interpretano); dei comici italiani conosce soltanto Macario: ha visto «Come persi la guerra» e la pellicola gli è assai piaciuta.

E' accompagnato dalla moglie, una graziosa signora bionda che chiama Michou, e si diverte ad andare in giro per i negozi a far compere, e non vuole trascurare convenienti soste nei ristoranti.

Grande e grosso, sorridente, pacifico, immagine delle favole che invitano al riso, ma non nascondono la disperazione; «l'ultima — racconta — è piaciuta ai comunisti, alle destre e anche alla Chiesa: si vede che c'era un po' di verità per tutti».

e. b.

Le canzoni finaliste al Festival napoletano

Napoli, 21 maggio.

La prima serata del 2° «Festival» della canzone napoletana, organizzato dalla radiotelevisione italiana, si è conclusa con la selezione delle seguenti cinque canzoni, che saranno presentate all'audizione finale di sabato prossimo per la scelta delle tre canzoni vincenti: «Penzammoce» di Sopranzi-Avitabile; «Doje lacreme» di Galdieri Innocenzi; «Pulecenella» di Parente Palliggiano; «O Suricillo» di Bonaccorsi; «Aleressera» di Mangione-Cosentino.

Oltre alle cinque prescelte, sono state presentate, ciascuna nella duplice esecuzione delle orchestre Angelini e Vinci, le seguenti canzoni: «Quann'ero surdato»; «Na' bucia»; «Rota e fuoco e faccia aneve»; «Che d'e'ammore»; «Speranza».

RIVOLUZIONE NELL'INDUSTRIA FRIGORIFERA?

Scoperto un nuovo sistema per produrre il freddo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 maggio.

Un gruppo di scienziati britannici ha scoperto, quasi per caso, un nuovo sistema per produrre il freddo che potrebbe rivoluzionare l'industria frigorifera. Il sistema è basato su un fenomeno che il Peltier aveva già osservato oltre cento anni fa, e cioè che l'elettricità passando in una direzione fra vari giunti metallici produce calore, e passando nella direzione opposta produce un abbassamento della temperatura. Fino ad ora, tuttavia, queste differenze di temperatura erano appena apprezzabili ed il sistema non era considerato pratico.

Nel corso di alcune ricerche sulle proprietà fisiche dei «transitor» (minuscoli cristalli artificiali che sono presto destinati a sostituire le valvole termoioniche nell'industria elettrotecnica) si scoprì che il passaggio della corrente elettrica su un ponte di rame che univa il bismuto al tellurio provocava una diminuzione di temperatura di cinquanta gradi Fahrenheit, ossia circa tredici gradi centigradi. Lavorando su questi dati, il laboratorio sperimentale di Wembley, presso Londra, che impiega circa duemila persone sotto la direzione di quattro scienziati — ha costruito un minuscolo frigorifero che è stato presentato alla Società britannica delle scienze ed ha prodotto minuscoli cubi di ghiaccio. La società ha messo in chiaro che l'invenzione allo stato attuale non fornisce ancora una base pratica per la produzione industriale di frigoriferi basati su questo principio. Ma gli scienziati hanno buone speranze di perfezionare il progetto fino a renderlo praticamente attuabile. Esso avrebbe il grande vantaggio di offrire un «motore» refrigerante senza parti mobili, senza compressore, senza gas o liquidi refrigeranti, e a costi assai inferiori a quelli attualmente in uso.

r. a.

Il P. M. chiede 11 anni per il banchiere Ariccio

Genova, 21 maggio.

Il processo Ariccio, le cui udienze sono state riprese stamane in Tribunale, è entrato nella fase conclusiva e cioè quella della discussione. Ha aperto l'ultimo atto di questo laborioso procedimento il patrono di Parte Civile. Il penalista ha vagliato le circostanze riguardanti l'imputazione di furto mossa all'Ariccio. Ha ricordato quegli elementi che sembrano confermare l'esistenza dei preziosi nella cassaforte della ESCAVA. ed ha puntualizzato lo strano e quasi sospetto contegno tenuto dal dott. Migliau, attorno alla cassaforte fatta aprire da un fabbro. Il Pubblico Ministero dottor Paolucci, ha quindi pronunciato la requisitoria concludendo con la richiesta di condanna dell'imputato a undici anni di reclusione. Subito dopo ha preso la parola il primo patrono dell'ex-banchiere Ariccio. Domani si avrà la sentenza.

Un convegno per spiegarci che non sappiamo mangiare

Dati curiosi sull'Alimentazione alla Fiera di Bologna: consumiamo il doppio di zucchero che dieci anni fa - La città più cara d'Italia è Genova, la meno cara è Bologna

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 21 maggio.

L'«Alto commissariato alla alimentazione» ha allestito alla Fiera di Bologna un [illegible] panoramico, irto di cifre, grafici, analisi chimiche, su ciò che noi mangiamo, e come lo mangiamo.

E' un giro istruttivo dal quale possiamo apprendere molte cose di varia importanza: per esempio, che i prezzi all'ingrosso di tutte le merci alimentari, dal 1948 in poi, sono scesi in Italia, paese unico al mondo, dall'indice 100 a 97. (Invece, per citare soltanto qualche nome, la Svizzera è salita a 102, la Francia a 145, l'Inghilterra a 149, il Giappone a 273). La nostra industria alimentare è al secondo posto nella formazione della ricchezza prodotta dalle manifatture, con il 18,5 per cento; è al terzo posto fra le industrie con l'11,9%, dopo la tessile (32,4%) e la meccanica (23,4%). Nel triennio '51-'53 abbiamo prodotto 306.757.000 quintali di generi alimentari diversi, e saremmo autosufficienti con l'approssimazione dell'1,9%. Nello stesso triennio, raffrontato al quinquennio '34-'38, la popolazione ha registrato un maggiore consumo a testa del 103% di zucchero, del 86% di prodotti orto-frutticoli, latte 48%; burro 43%, olio di semi 51%, pesce 30%, olio di oliva 7,7%. E' invece diminuito il consumo di legumi secchi del 46%, di cereali minori (32%), di riso (25%), di grassi animali (11%).

La città dove la vita è più cara sembra sia Genova, con l'indice 73 in blocco e l'indice 80 per i generi alimentari, prendendo come punto di partenza il 1938 con 1; la meno cara è Bologna, con 63 e 64 rispettivamente. (Quanto a Torino essa segna 70 in blocco e 55 per i generi alimentari). Apprendiamo anche che l'ultima politica agraria ha fatto diminuire dopo la guerra la produzione delle uova, da quintali 2.270.000 a 3.163.000; che l'italiano divide le sue spese private nelle «voci» seguenti: 4,4% in tabacchi; 3,3% in igiene e salute, 5,4% in spettacoli e cultura; 2,6% in combustibile; 12,6% in vestiario; 2,2% nell'abitazione; 5,9% in trasporti; 10,8 in minuzie varie. Quello che resta, se abbiamo contato bene il 53,3%, lo impiega per l'alimentazione (bevande comprese). Però — e questo è il nocciolo della faccenda — l'italiano «non sa mangiare».

L'alimentazione, che ormai sembra entrata nel novero delle scienze esatte, non ha da noi quella propaganda divulgativa senza la quale il progresso delle conoscenze è sterile di risultati. Soltanto durante la guerra non si stancavano mai di ripeterci che avevamo bisogno di una certa quantità di vitamine, e che queste per ogni cento grammi di cibo, sono: pasta 370 calorie, riso 356, patate 85, fagiuoli secchi 340, zucchero 410, marmellata 231, noci nocciole mandorle 610, uva fresca 78, mele e pere 64, pesche 76, albicocche 53, arance 33, limoni 8, pomodori 24, spinaci 18, lardo [illegible], burro 785, olio d'oliva 901, latte 70, merluzzo 84, sardine 143, baccalà 164, pollo 122, vino 83, eccetera. Ma chi sa più, oggi, che 100 grammi di baccalà sono preferibili a 100 grammi di carne di bue perchè a parità di ferro (3 milligrammi a 3) il baccalà contiene calcio nella proporzione di 50 a 13, fosforo 891 contro 204, calorie 164 contro 156, vitamina B 2 [illegible] contro 200, protidi 38,8 contro 21,3, glucidi 2,6 contro 0? Il bue batte il baccalà soltanto nella vitamina A (30 a 0), nella vitamina B 1 (160 a 80) e nei lipidi (7,9 a 1,6).

La Quaresima rigorosa di una volta, pur se irritante nella sua essenza costrittiva, la sapeva lunga nei confronti della nostra salute.

Sulla premessa che non sappiamo mangiare, il Commissariato dell'alimentazione terrà domani a Bologna il primo convegno nazionale del genere, con lo scopo non già di auspicare un ritorno alla tessera o suggerire controlli purgativi sul nostro stomaco, ma di gettare un grido d'allarme: mangiando irrazionalmente l'uomo cresce male e preme poi con l'acceleratore verso la sua tomba. E' un allarme che merita orecchi attentissimi. Udremo domani. Relatore ufficiale è S. E. Bergami, che svilupperà il tema: «Prospettive di una politica alimentare». Interverrà al convegno con un discorso conclusivo il ministro dell'agricoltura l'on. Medici.

a. m.

Un codice in Inghilterra per l'igiene alimentare

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 maggio.

Il sottosegretario all'Alimentazione ha annunciato che il suo ministero ha allo studio un «codice dell'igiene alimentare» che dovrà dettare norme di pulizia al pubblico, ai negozianti e all'industria dei bar, ristoranti e alberghi di Gran Bretagna, così come il codice della strada detta norme a tutti coloro che si spostano o a piedi o su veicoli. «L'opinione pubblica — ha detto il sottosegretario britannico — è molto interessata al problema dell'igiene alimentare, soprattutto per la pressione esercitata da coloro che sanno che in altri Paesi le misure d'igiene sono assai più rigorose».

Nel 1953 vi sono stati in Gran Bretagna 10.374 casi di avvelenamento da cibi contaminati, quasi esattamente il doppio dei casi dell'anno precedente. Il livello medio di igiene dei locali pubblici britannici è sensibilmente inferiore a quello di simili locali europei, ed infinitamente più basso di quello dei locali americani. Il Governo ha ora allo studio una riforma delle leggi che regolano questi problemi. Ma il pubblico mostra, per ora, una curiosa riluttanza a difendere i propri interessi (protestare contro tazze, piatti, bicchieri, posate sporchi, o di rimandare cibi immangiabili è considerato di cattivo gusto e segno di carattere ipersensibile), e — forse comprensibilmente — i rappresentanti delle associazioni nazionali dei proprietari di caffè, ristoranti e alberghi (un'industria molto fiorente) si oppongono a nuove leggi che li costringerebbero all'acquisto e all'uso di nuovi impianti, e ad un sistema di servizio assai più attento e forse perciò più costoso. La soluzione verrà probabilmente in parte dalla futura legislazione e in parte anche dalla concorrenza offerta da alcuni locali esemplari che attraggono già il pubblico con un'alta misura d'igiene.

r. a.

Rubano in Municipio gli stipendi degli impiegati

Luino, 21 maggio.

La scorsa notte i ladri si sono introdotti, forzando una finestra, nei locali del municipio di Porto Valtravaglia. Raggiunto l'ufficio di segreteria e scassinati alcuni cassetti, si impossessavano di tutto il denaro liquido, per un valore di 320 mila lire. La somma doveva servire per il pagamento del mensile agli impiegati, ed era stata prelevata il giorno prima da una banca luinese. Nessuna traccia dei ladri.

I confetti del matrimonio allo zio disperso in Russia

Li ha spediti un giovane di Brescia, che ha ricevuto una cartolina del congiunto da una città sovietica

Brescia, 21 maggio.

Come ogni notizia che proviene dalla Russia, anche la lettera giunta alla famiglia Ughetti, ha fatto rinascere la speranza nei congiunti di militari e civili rimasti nel territorio sovietico. La casa degli Ughetti è méta di un lungo pellegrinaggio.

Le congetture sulla recentissima cartolina sono molte e diverse: è stato stabilito che la mancanza di data e di una qualsiasi indicazione della città di provenienza, era consuetudine dell'Ughetti durante le sue peregrinazioni nelle varie parti d'Europa.

Circa le principali richieste (la cura degli interessi e l'invio dei generi di conforto), la più accreditata ipotesi sarebbe quella riguardante il suo stato di salute, in quanto si riconnette a un precedente sintomatico. Quando egli si trovava in Francia, come pittore decoratore prima del trasferimento in Germania del 1939, aveva anche allora scritto al medesimo fratello, attualmente defunto, di curare i piccoli suoi interessi a Musso, dove aveva lavorato per qualche tempo, di ritirare i piccoli risparmi e farne regalo ai nipotini.

La richiesta di curare nuovamente i suoi interessi e quella di invio di vitamine e limoni, potrebbe lasciare pensare che l'Ughetti, anche se afferma nella cartolina di star bene, sia ancora ammalato.

Uno dei nipoti, Ermete, al quale il decoratore destina nella cartolina i propri risparmi, è in procinto di sposarsi; egli ha inviato allo zio in Russia i confetti nuziali, unitamente al passamontagna di lana, i limoni e le vitamine richiesti.

Mite sentenza della Corte d'Assise di Novara

Undici anni di reclusione all'uccisore del principale

Concessa anche l'attenuante della provocazione: la vittima aveva sfruttato il manovale calabrese

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 21 maggio

Fra undici anni e mezzo, quando avrà 34 anni, Domenico Palamara tornerà a Roghudi, in quel villaggio calabrese da cui nella primavera dell'anno scorso partì per la sua triste avventura di lavoro ch'ebbe per epilogo cinque colpi di rivoltella. Vi tornerà dopo avere scontato la pena — appunto undici anni e otto mesi — a cui la Corte d'Assise di Novara l'ha condannato per avere ucciso il suo principale Giuseppe Frignati.

Una sentenza equa, ispirata al giusto rigore della legge e a quei sentimenti di umana comprensione e di bontà che il giudice non deve soffocare. «L'hanno giudicato col cuore» commentava benignamente la folla lasciando l'aula. «Poggiatevi il codice sul cuore al momento di decidere» aveva concluso la sua arringa l'avvocato Sapienza. Col cuore e insieme con gli articoli della legge quest'infelice ragazzo è stato giudicato dalla Corte.

«Ha ucciso, e deve andare incontro al suo castigo — ha detto il difensore —. Ma la pena non deve ignorare l'atmosfera in cui il dramma è maturato, le circostanze che lo determinarono, e le figure dei protagonisti: il padrone e la vittima, il prepotente e lo sconfitto».

Tutti questi elementi sono stati messi in rilievo nel corso del processo; ma soprattutto si è puntato sulla personalità del Frignati così in antitesi con quella del Palamara. E anzitutto ci si è chiesto: qual è la vittima? Ce ne sono due vittime: il morto e colui che lo uccise; uno è nella tomba, l'altro in carcere. Ma colui che uccise, giunse al delitto perchè era già stato a sua volta vittima.

Occupandosi del Frignati, l'avv. Sapienza ha insistito, come già aveva fatto ieri l'altro il patrono, l'avv. Chiarenda — nel descriverlo un negriero, uno sfruttatore dei lavoratori. Pagava male i dipendenti, o non li pagava affatto. Nove procedimenti penali aveva collezionato in due anni, per vertenze di tale natura. Del resto non pagava nemmeno il genero, il quale dovette fargli causa per un credito di 480 mila lire.

Domenico Palamara

Domenico Palamara è invece il ragazzo sperduto che rimane vittima del prepotente — ha continuato il difensore. — Parte dal paese per cercar lavoro, per guadagnare un po' di quattrini che gli serviranno per sposarsi. Trova il lavoro in condizioni irregolari, si prodiga fino a quattordici ore il giorno. Il suo guadagno di quattro mesi è rappresentato da 160 mila lire circa. Ma non ne riceve che la metà; il resto gli viene negato.

Si avvicina Natale; egli vuol andare a passare le feste con la famiglia, con la fidanzata. Vuol far vedere al paese che lavora, che sta bene, che guadagna; e forse fare un regalino ai suoi, alla ragazza. Chiede ancora ciò che gli è dovuto, e ne riceve nuovi e minacciosi rifiuti.

A chi rivolgersi per avere giustizia? Chi potrebbe dargliela, gli apre le braccia. Egli è dunque solo a lottare contro il sopruso. In quattro mesi di lavoro durissimo non è riuscito a metter da parte che diecimila lire. Di esse, quando decide di tornare dal principale, ne spende otto per comperare una rivoltella.

Domenico Palamara si mette quell'arma in tasca perchè ha paura. Egli sa che il Frignati è un violento, è l'uomo che schiaffeggia i creditori. Si arma perchè vuol essere in condizione d'affrontarlo senza paura. Quella rivoltella è la difesa dell'umile, del perseguitato. Se mi attacchi, non soccomberò, pensa. E spara perchè a un certo momento nel suo animo insorge la paura, perchè teme di soccombere.

«Perchè questo povero ragazzo — ha continuato l'avv. Sapienza — è un timido. Ve ne ha dato una prova anche ieri, quando quel teste Cotti sciorinò un mucchio di menzogne sul suo conto, ed egli non osò smentirlo. E tuttavia, nella fosca aberrazione di quegli attimi, gli spari sono andati oltre l'intenzione. Egli non si riprometteva d'uccidere; forse si trattava d'una sparatoria dimostrativa, quella di colui che vuol soltanto far sentire una sua voce autorevole. Lo dimostra il fatto che quando apprende d'avere ucciso il Frignati, dice: "Pazienza, non credevo d'averlo colpito". Il suo è dunque un gesto impulsivo, non premeditato. E dovrete anche tener conto, signori della Corte, che l'atteggiamento del Frignati è stato provocatorio, che il Palamara ha agito in stato d'ira determinato dal fatto ingiusto che subiva».

Si escluda la premeditazione, ha chiesto l'avv. Sapienza, e gli si concedano le attenuanti generiche e quella della provocazione.

Tali richieste ha appunto integralmente accolto la Corte. Il Presidente Sicher, dopo mezz'ora di deliberazione, ha letto la sentenza nella quale Domenico Palamara, riconosciuto colpevole di delitto semplice e non premeditato, con la concessione delle attenuanti generiche e della provocazione viene condannato alla pena di 11 anni e 8 mesi di reclusione per l'omicidio, a 2 mesi d'arresto per l'arma non denunziata, a 5000 lire d'ammenda e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Dovrà inoltre pagare 100 lire, alla vedova del Frignati e altrettante alla figlia, quale simbolico risarcimento.

Per un attimo un lieve sorriso stupito si è steso sul volto di Domenico Palamara. Il senso di quella umana comprensione, di quella pena giustamente mite, l'ha avuto soltanto quando i suoi avvocati si sono avvicinati alla gabbia. E soprattutto quando ha visto le espressioni serene del padre e del fratello, che per due giorni hanno seguito il processo, accigliati, immobili, attenzioni.

g. f.

L'agente trovato morto in un vagone ferroviario

Aveva perso la testa per una bellissima donna

Modena, 21 maggio.

Piena luce è stata fatta sulla morte, fino a ieri misteriosa, dell'agente di polizia Luigi Scolaro, di anni 22, da Ragusa, trovato cadavere circa sei mesi fa in una vettura di prima classe alla stazione ferroviaria di Bologna.

La riapertura dell'indagine sul caso, archiviato in un primo tempo come suicidio (il cadavere presentava un foro di proiettile alla regione cardiaca e accanto al corpo c'era una lettera che annunciava il proponimento suicida), era stata determinata da alcune lettere dal contenuto assai confuso, trovate dai familiari dell'ucciso in una tasca dei suoi abiti.

In tali scritti si alludeva ad una giovane donna di Modena. I familiari dell'agente chiedevano alla polizia bolognese di aprire un'indagine, e veniva così incaricata la Questura modenese di rintracciare la misteriosa giovane.

Si è venuti ora a conoscenza di un retroscena drammatico della vicenda: lo Scolaro era fidanzato con un'avvenente giovane, tale Rina Chi[illegible], di Antonio, di [illegible] anni, domestica presso una nobile signora modenese, nota negli ambienti artistici perchè dilettante pittrice. La bellissima fanciulla era fidanzata già con un giovane di Rovigo, ma strinse ugualmente una relazione con l'agente; i loro rapporti durarono qualche mese; poi, improvvisamente, la donna manifestò il desiderio di troncare i rapporti con lo Scolaro. L'agente ne fu assai afflitto ed ebbe ripetute crisi di depressione. La donna tentò di convincerlo, lo invitò a conservare con lei un rapporto soltanto di cordiale amicizia, ma lo Scolaro inseguiva sempre il suo sogno di fare della bellissima donna la sua sposa.

La sera prima del tragico rinvenimento del cadavere, c'era stata una drammatica telefonata fra l'agente e la sua ex-fidanzata. «Se non mi vuoi più, mi ucciderò», disse il giovane che parlava da un bar di Bologna. La fanciulla credette che il giovane celiasse, poi, intimorita, tentò di calmarlo. «Vieni a trovarmi — gli disse — andremo al cinema insieme».

Nel dialogo telefonico intervenne ad un certo momento anche la padrona di casa della giovane, che era rimasta impressionata da alcune battute del colloquio; anch'essa invitò lo Scolaro alla calma, e soprattutto a desistere dal suo tragico proponimento.

«Se la Rina non mi vuole più, mi ucciderò questa sera stessa con un colpo di pistola», troncò netto lo Scolaro, ed abbassò il ricevitore.

Poche ore dopo, un manovale della stazione ferroviaria scopriva il cadavere del giovane alla stazione di Bologna.

Un finto detective che spillava quattrini

Alessandria, 21 maggio.

Su mandato di cattura del giudice istruttore del nostro Tribunale, è stato arrestato a Torino, dove si era rifugiato, l'ex-guardia di P. S. Francesco Alesiani, di 40 anni. L'Alesiani si spacciava per agente in servizio attivo, fingeva di stare cercando i responsabili di una serie di furti commessi nell'Alessandrino, e a furia di chiacchiere riuscì a farsi consegnare da alcuni conoscenti la somma di 54 mila lire, per compensare — diceva — un «confidente» che poteva fornire notizie preziose.

Dà fuoco alla benda mentre sta medicandosi

Biella, 21 maggio.

Florindo Campigotto, di Casapinta, è rimasto vittima della propria imprudenza. Soffriva da qualche tempo per una infezione all'avambraccio destro, e provvedeva, da solo, a rinnovare di tanto in tanto la medicazione con garza imbevuta di alcool. Oggi ha eseguito l'operazione tenendo fra le labbra una sigaretta accesa: ad un tratto una particella di tabacco infocata è caduta proprio sulla garza imbevuta di alcool, incendiandosi. Il malcapitato riusciva a strappare la medicazione prima che le fiamme si appiccicassero agli indumenti, ma ha riportato ustioni di secondo grado all'avambraccio, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Grottesche pretese d'un quattordicenne a Novara

"Mi consegni subito un milione e mezzo"

Novara, 21 maggio.

Un ragazzo quattordicenne ha tentato di compiere stasera un'estorsione ai danni del concessionario di motociclette Ernesto Porrino. Il giovinetto, fingendosi interessato all'acquisto di una motocicletta, si intratteneva a lungo con il signor Porrino nell'autorimessa; poi chiedeva di potergli parlare da solo, in luogo appartato. Il concessionario lo accompagnava in un angolo, ma il ragazzo insisteva perchè si recassero in ufficio.

Qui giunti, il Porrino si sedeva alla scrivania; mentre stavano parlando, il ragazzo estraeva un coltello e intimava: «Mi firmi subito un assegno per un milione e mezzo, e faccia presto!».

Il Porrino, sorpreso più che spaventato, dopo aver rivolto alcune parole di biasimo al ragazzo, gli afferrava con mossa fulminea il polso e — dopo breve colluttazione — riusciva a disarmarlo.

Il concessionario novarese telefonava alla questura, che provvedeva a mandare sul posto un sottufficiale e due agenti, i quali conducevano il mancato rapinatore negli uffici della squadra mobile. Trattandosi di un ragazzo, che verrà deferito al tribunale torinese dei minorenni, la questura non ha fornito il nome del giovinetto. Si sa solo che ha quattordici anni e che è figlio di un commerciante d'un paese vicino.

Una giovane mamma si getta nel burrone

Aosta, 21 maggio.

Una giovane donna di Oyace, Alice Vaudan in Bredy, di 34 anni, si è uccisa stamane gettandosi nel torrente Buthier dal ponte della «Betenda», in Val di Bionaz, un traballante ponticello in legno lungo cinque o sei metri, che unisce due speroni rocciosi, in un punto strettissimo e sovrastante un orrido di sessanta metri d'altezza.

La povera donna era affetta da mania suicida, e anzi per questo motivo era stata ricoverata in una casa di cura. Solo da poco era tornata in famiglia. Stamattina era uscita di casa subito dopo l'alba, e i familiari, vedendola tranquilla, non s'erano preoccupati di quella sua passeggiata. Dopo avere camminato un po' attraverso i prati, la giovane donna si diresse verso il ponte. Qui giunta, si fermò pochi secondi a guardare in giù, e poi scavalcò improvvisamente il parapetto, lanciandosi nel vuoto.

L'unico testimone del tragico gesto fu un pastorello che stava con le sue pecore in un prato vicino. Fuori di sè dalla paura, il ragazzo corse al primo villaggio a dare l'allarme. Giungevano immediatamente sul posto il marito e alcuni valligiani, i quali, legatisi con corde, riuscivano, dopo grandi difficoltà, a scendere lungo la ripida parete dell'orrido e a recuperare il cadavere della donna, che si era sfracellata orrendamente sui roccioni del torrente. La Vaudan lascia un bimbo di due anni.

Ritorna in patria la salma di un caduto

Biella, 21 maggio.

Domenica giungerà a Gaglianico la salma dell'alpino Remo Fessia, della classe 1914, caduto nel 1941 in seguito a ferite riportate in combattimento sul Mali Scindeli, al fronte greco-albanese. Un comitato sta preparando solenni onoranze al Caduto, al quale renderanno omaggio gruppi biellesi dell'Associazione Nazionale Alpini.

Un regime provvisorio durato troppo a lungo

Normalizzare la scuola

Le nuove disposizioni ministeriali intendono ripristinare quella serietà e dignità degli studi che il periodo bellico aveva compromesso

La favorevole impressione destata nel mondo scolastico dal discorso al Senato del ministro della Pubblica Istruzione, on. Martino, ha trovato conferma e sviluppo in altre dichiarazioni e in alcune iniziative. Il nuovo ministro, da un lato, ha mostrato d'essersi reso conto dell'urgente necessità di venir incontro alle richieste degli insegnanti, per quanto concerne sia il loro stato giuridico sia il loro trattamento economico, anche al fine di « togliere la scuola secondaria dalla condizione d'inferiorità in cui si trova». Dall'altro, ha confermato, con gli atti, l'impegno di ripristinare nella scuola quella serietà e dignità degli studi e quella certezza del diritto che il periodo bellico e postbellico aveva compromesso; e di metter fine così a un « regime provvisorio » prolungatosi, per varie cause, ben oltre le circostanze che gli avevano dato origine.

Su questo tema, l'on. Martino si è spiegato con molta efficacia nel discorso tenuto, due settimane fa, al convegno dei provveditori agli studi. Nel quale non ha insistito soltanto sulla necessità di procedere, senza indugi, alla « normalizzazione » della scuola, ristabilendovi « l'imperio della legge » e la dignità del costume educativo, ricostituendo per mezzo di concorsi annuali il corpo degli insegnanti di ruolo, combattendo diffuse abitudini di lassismo (come la tendenza a ridurre ulteriormente con vacanze intempestive il già ristretto numero delle lezioni o il malvezzo delle sottoscrizioni a getto continuo, dei doni a capi d'istituto o a insegnanti, delle rappresentazioni teatrali o degl'incontri sportivi in ore destinate alle lezioni, ecc.): richiamando, insomma, la scuola a lei stessa e alla serietà del suo impegno educativo. Ma ha sottolineato altresì la necessità di combattere « la crisi di sfiducia che ne travaglia gli uomini », col sorreggerne attivamente l'opera, con l'alimentarne e stimolarne « il coraggio morale ». E ha ricordato la responsabilità civica della scuola: alla quale « è più che mai commesso il compito di dare alla società uomini liberi, educando in se stessa il costume democratico, che è costume di responsabile libertà, di serietà e di probità ».

In questo programma di « normalizzazione » vanno inquadrate le disposizioni ministeriali relative alla scelta, da parte dei provveditori, dei commissari agli esami di Stato; le restrizioni apportate, con apposita circolare, all'eccessiva autonomia dei Centri didattici, la cui attività finiva non di rado col sovrapporsi a quella degli organi responsabili dell'amministrazione; e, soprattutto, la recente circolare del 5 maggio sulle scuole e istituti non-statali.

Circolare particolarmente importante, perchè intesa a ripristinare la normalità della legge in un settore in cui essa aveva subito, nell'ultimo decennio, maggiori elusioni e in cui maggiormente erano stati lamentati, da varie parti, abusi o arbitri. E perchè ha riportato all'ordine del giorno quel problema delle scuole non-statali, dei loro diritti e dei loro obblighi, del loro funzionamento e del loro controllo da parte dello Stato, che, anche per i suoi riflessi politici, ha più di ogni altro dato occasione, in questi anni, a vivaci dibattiti.

Con tale circolare, il ministro Martino, — mentre promette di presentare al Parlamento un disegno di legge destinato a dare finalmente « attuazione organica e unitaria » ai principi relativi alle scuole non-statali sanciti nell'art. 33 della Costituzione —, ha richiamato sia gli organi dell'amministrazione sia i gestori di scuole « autorizzate » o « parificate » a quella osservanza delle norme vigenti che (egli scrive) « non sempre fu resa possibile dalle condizioni del tempo di guerra e del successivo agitato periodo », ma il cui ripristino si pone, per tali scuole, « come esigenza prima di vita e, insieme, come condizione essenziale del loro avvaloramento ».

I punti più importanti sui quali egli ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi concernono il rispetto delle norme procedurali per l'apertura e per il riconoscimento legale di scuole e istituti; l'abolizione delle cosiddette « autorizzazioni provvisorie » a istituti non pienamente in regola con le disposizioni di legge; l'obbligo del titolo di abilitazione per il personale direttivo e insegnante; e, soprattutto, il controllo sul funzionamento delle scuole, specie per quanto riguarda gli scrutini finali e gli esami. A tal proposito, la circolare insiste sulla necessità di « una scelta rigorosa » dei commissari governativi, « date l'importanza e la delicatezza di un cómpito che dev'essere esplicato nelle più assolute condizioni di serenità e d'indipendenza e col più vigile impegno »; sull'obbligo di tali commissari di « essere presenti, con assidua continuità, alle operazioni di scrutinio ed esami »; e sul dovere, da parte loro, di « declinare ogni invito a fruire dell'ospitalità presso gl'istituti in cui essi esplicano la loro opera ».

Chi conosca la natura di certi abusi e deviazioni avvenuti negli ultimi anni intenderà il valore e il significato concreto di queste istruzioni.

Le quali non apportano, del resto, nessuna innovazione alle norme legislative esistenti, ma si limitano a richiamarle e farle valere. Sicchè non appare giustificato l'allarme suscitato dalla circolare in taluni ambienti: dove si è parlato di minaccia alla libertà d'insegnamento o, addirittura (dacchè la maggior parte delle scuole non-statali sono gestite da enti od ordini religiosi), di tacita offensiva contro le scuole confessionali. Mentre è evidente che il ministro ha voluto semplicemente metter fine, anche in questo settore, a un periodo di pericolosa rilassatezza e d'incertezza del diritto; e non si propone, nei confronti delle istituzioni scolastiche affidate alla sua vigilanza, altra discriminazione che « quella che si deve effettuare, con responsabile fermezza, tra le scuole che funzionano seriamente e le scuole che non assolvono il loro mandato ».

Paolo Serini

Una donna si impicca perchè malata di nervi

Saluzzo, 21 maggio.

Questa mattina, appesa ad una trave della stalla, è stato rinvenuto dai familiari il cadavere della contadina Costanza Bonetto in Giraudo, di 65 anni, residente a Sampeyre in borgata Rocca. La Bonetto soffriva da tempo di una malattia nervosa; dopo la morte del figlio caduto in guerra, le sue condizioni si erano sempre più aggravate; si presume che, assalita da una crisi particolarmente violenta, si sia suicidata di notte, mentre i familiari dormivano.

Resta in carcere per aspettare il giudizio d'appello

Cerca di uccidersi l'avventuriera che voleva sposare Mario Ruspoli



Wally Koretzky, la profuga baltica detenuta a Lugano

(Nostro servizio particolare)

Lugano, 21 marzo.

« Questa donna ci darà ancora del filo da torcere ». Queste parole pronunciate dal Procuratore pubblico durante la requisitoria al processo Koretzky, hanno ricevuto una conferma dei fatti.

Come si ricorderà, la Koretzky, una profuga baltica divenuta cittadina svizzera in seguito alle nozze con tale Fröhner, comparve nel dicembre 1952 davanti alle Assise criminali di Lugano, presiedute dal giudice Gastone Luvini, per rispondere di una tentata truffa in danno del principe Mario Ruspoli. Ella aveva esibito una ricevuta di 100 milioni di lire, che il Ruspoli le avrebbe rilasciato, ma i tentativi fatti per dimostrare l'autenticità della ricevuta fallirono, e l'imputata, che aveva cercato di farsi sposare dal Ruspoli, fu condannata a tre anni di reclusione.

Dopo di allora essa inoltrò un primo ricorso, che venne respinto dalla Corte come temerario poi non è bastato a farla recedere dai suoi propositi di rivincita. Vari mesi or sono un secondo ricorso, mirante a ottenere la revisione del processo con la motivazione che esistevano nuovi documenti. Non sembra che questa mossa sia destinata ad avere fortuna, anzi non è improbabile che essa si risolva con una seconda condanna della donna.

Quali che siano gli sviluppi futuri del nuovo procedimento, proprio per aver inoltrato il ricorso la Koretzky — la quale avrebbe dovuto essere scarcerata il 28 di questo mese, giacchè avrebbe potuto fruire della riduzione di un terzo della pena per buona condotta — continuerà a rimanere in prigione dopo tale data. Le autorità giudiziarie ticinesi hanno anzi ritenuto opportuno, per motivi di sicurezza, allontanare la donna dal penitenziario di Lugano, dove essa stava scontando la sua pena, e farla tradurre alle carceri pretoriali di Mendrisio.

Sembra che nello stabilimento carcerario di Lugano la Koretzky abbia allacciato con una detenuta in attesa di giudizio rapporti ritenuti pregiudizievoli al regolare svolgimento dell'inchiesta in corso. E qui va rilevato che questa alleata della Koretzky è nota alla polizia tedesca, che la ricerca per reati commessi in Germania, mentre a Lugano è stata arrestata per grosse imprese truffaldine.

La collusione delle due donne ha indotto le autorità giudiziarie a ordinare il trasferimento della Koretzky a Mendrisio, essa ha escogitato un nuovo mezzo per richiamare l'attenzione pubblica sulla sua persona: in possesso di un sonnifero che le era stato prescritto dal medico, ne ha ingerito una forte dose. E' stata ricoverata all'ospedale locale, dove una lavatura gastrica è stata sufficiente per metterla fuori pericolo.

f.

Dopo 45 giorni di ricerche a Trento, Roma e in Piemonte

L'istitutrice scomparsa da Torino ritrovata senza vita nell'Adige

Annegata da un mese - Pare probabile il suicidio - Un dramma d'amore? - La ragazza era madre di un bimbo ed aveva già tentato una volta di togliersi la vita

L'istitutrice Gemma Ducati

Trento, 21 maggio.

Dopo quarantacinque giorni, il mistero che avvolgeva la sorte dell'istitutrice trentina Gemma Ducati, di 21 anno, da Vigolo Vattaro, è stato svelato oggi. La giovane puericultrice aveva lasciato Torino il 7 aprile, per far ritorno nel Trentino; da allora, più nessuna notizia di lei. Gemma Ducati è stata ritrovata cadavere alla griglia dell'Adige, presso Mori, in val Lagarina, a 30 chilometri a sud di Trento.

Nelle prime ore di questa mattina, due operai addetti alla sorveglianza della diga di proprietà della società Montecatini, che sbarra per tutta la sua larghezza il corso del fiume, scorgevano il corpo di una donna che la corrente impetuosa sbatteva verso la grata metallica.

La salma veniva tratta con gli arpioni dalle acque e deposta sulla riva del fiume. Il cadavere aveva indosso giacca nera e gonna grigia; era senza scarpe e senza calze e, particolare assai strano, priva completamente dei capelli.

Avvertiti, i carabinieri, si provvedeva al piantonamento del cadavere. Poco dopo, il medico condotto di Mori, esaminando la salma, constatava che la morte della sventurata, causata da annegamento, doveva risalire a circa cinque settimane fa.

Si provvedeva a telefonare a Vigolo Vattaro, dove risiede la famiglia Ducati. Il padre e lo zio materno dell'istitutrice, giunti alcune ore dopo sul posto insieme col maresciallo dei carabinieri, identificavano senza incertezze le spoglie di Gemma Ducati.

L'ipotesi di un suicidio appare la più probabile, ma le cause non sono state chiarite, nè forse potranno esserlo mai.

I precedenti della scomparsa della giovane sono questi. Il 26 aprile erano stati ritrovati nel bagagliaio della stazione ferroviaria di Trento, la valigia e l'ombrello della Ducati, che erano stati ivi depositati la sera del 7 aprile. Probabilmente la giovane istitutrice deve avere attuato il suo tragico proposito di uccidersi appena ritornata nella nostra città. Depositò i bagagli e si diresse, nella notte piovosa, verso la riva dell'Adige, gettandosi poi nel fiume. La corrente impetuosa la trascinò subito lontano, ma il povero corpo deve essere rimasto impigliato per qualche tempo in un ostacolo subacqueo, un macigno, un cespuglio o un tronco d'albero.

Le insistenti piogge di questi ultimi giorni, accrescendo il livello delle acque, hanno strappato il cadavere da questo ostacolo, trascinandolo per alcuni chilometri sino alla diga, dove è stato ritrovato.

Le indagini per far luce sulla tragica morte della Ducati continuano.

La giovane istitutrice aveva tentato un'altra volta di togliersi la vita; ciò avvenne durante il periodo in cui ella prestava servizio presso una famiglia a Roma: Gemma Ducati corse allora un gravissimo pericolo, a causa di avvelenamento da gas. Questo accadde nell'inverno scorso.

Finora, nessuno aveva potuto affermare che la disgrazia di Roma fosse un tentato suicidio; Gemma Ducati aveva risposto evasivamente a tutte le domande sul suo infortunio. Ora l'ipotesi che la ragazza abbia voluto togliersi la vita sembra la più probabile, anche se non può essere scartato a priori il sospetto d'un misterioso delitto.

Si apprende, da fonte attendibile, la notizia — non confermata però ufficialmente — che Gemma Ducati era madre di un bimbo, frutto di un suo amore con un uomo, la cui identità non è stata ancora stabilita dalle autorità inquirenti.

L'istitutrice trentina aveva un temperamento strano e melanconico; ella appariva addolorata e tutta presa da un suo segreto pensiero. La famiglia torinese del prof. De Castro, presso cui era stata impiegata, aveva notato quel suo strano carattere, sempre scontento e addolorato. Il 6 aprile la ragazza si allontanò per molte ore dalla casa ove prestava servizio, tanto che i De Castro — preoccupati — avvertirono la polizia; Gemma Ducati tornò a ora insolita — alle 21,45 — e non volle assolutamente rivelare i motivi della sua lunga assenza.

Il giorno dopo, l'istitutrice ripartì per Trento; doveva recarsi presso i suoi familiari; ma da allora non se ne seppe più nulla, tranne che aveva viaggiato con un anziano signore, da lei conosciuto in treno, e con cui aveva scambiato qualche parola. Egli venne poi rintracciato: è l'elettrotecnico milanese Mario De Maestri, di anni 76; ma nulla risultò a suo carico.

La Ducati riceveva molte lettere, tutte dalla stessa persona. Il loro esame potrà forse chiarire del tutto la misteriosa vicenda dell'istitutrice trentina, travolta probabilmente da un dramma d'amore.

Ex-capitano americano accusato di triplice omicidio

Le indagini per il delitto commesso in Germania, concluse dopo otto anni

Francoforte, 21 maggio.

Il procuratore distrettuale americano in Germania ha imputato all'ex-capitano dell'esercito James M. Leech la uccisione di tre ufficiali americani in Baviera, ed ha chiesto la sua estradizione in Germania.

Il mandato di arresto reca la firma del procuratore William D. Canfield con tre imputazioni di omicidio, tre di strage intenzionale ed una di incendio. Canfield ha dichiarato di avere a disposizione numeroso materiale probatorio raccolto dagli agenti investigativi dell'esercito. Ha così riassunto i fatti: un maggiore, un capitano e un tenente dell'esercito degli Stati Uniti vennero assassinati con una ascia e poi cremati con benzina, sul Danubio. Le vittime erano il maggiore Everett S. Cofran, il capitano Adrian L. Wessler e il primo tenente Stanely Mac A. Rosewater. Ciascuno di loro fu ucciso con numerosi colpi di ascia, da sei a otto, e bruciato con benzina presa dai bidoni che si trovavano nel solaio della lussuosa villa Koller.

Il rapporto necroscopico afferma che Rosewater morì all'istante. Fumo e fuliggine trovati nei polmoni degli altri due indicarono invece che essi furono bruciati vivi. Cofran era governatore militare del distretto di Passau e risiedeva nella villa Koller. Il procuratore Canfield ha detto di esser stato informato dalla polizia di Passau che la maggior parte delle persone, la cui deposizione sarà utile, si trovano ancora nella zona e potranno testimoniare.

Nella casa del delitto dormiva anche un quarto ufficiale, di cui non è fatto il nome. Se il Leech non penetrò nella sua camera fu perchè l'ufficiale aveva chiuso la porta a chiave. L'ufficiale fu svegliato dal crepitio delle fiamme e dal fumo nero che avvolgevano la casa.

Il procuratore Canfield asserisce che subito dopo la scoperta del delitto, i primi sospetti caddero sul Leech, che venne fermato. Fu sottoposto a stringenti interrogatori, ma negò sempre. Dopo l'autopsia dei tre cadaveri, al Leech venne applicato il congegno chiamato « scopritore di bugie ». Questo strumento rivelò che il Leech aveva mentito. Il Leech venne trattenuto in carcere per sospetto fino al settembre del 1946. Quindi, forse perchè l'esito delle indagini non giustificavano la sua incriminazione, venne rilasciato. Ma le ulteriori prove raccolte da allora denotano che i tre orribili delitti possono attribuirsi soltanto a lui.

La decisione circa l'inoltro a Washington di una domanda di estradizione spetta ora all'Alto Commissario americano in Germania Conant, cui il Procuratore generale ha trasmesso le risultanze dell'istruttoria. A Lima, dove attualmente l'accusato è impiegato presso la « Standard Oil », interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che le accuse mossegli costituiscono per lui « una fantastica serie di novità ».

Un'osteria di Cuneo ridotta a casa « ospitale »

Cuneo, 21 maggio.

Oggi si è concluso in Pretura il processo a cinque donne e due uomini, imputati di delitti contro la morale e il buon costume. I fatti ebbero inizio tempo fa con la denuncia di adulterio sporta da un marito. Ma la Questura, indagando, venne a conoscenza di episodi tali, che ordinò la chiusura a tempo indeterminato dell'osteria *Venaria Reale*, denunciando all'autorità giudiziaria la proprietaria, Margherita Bruno in Giudici, e Maria Bertaina in Boisson, per avere aperto una casa di meretricio senza autorizzazione. La Bertaina era inoltre accusata di istigazione alla prostituzione della figlia Emma, mentre cinque donne e due uomini erano accusati di atti osceni in luoghi aperti al pubblico.

Dopo un dibattito a porte chiuse, durato l'intera giornata, il pretore ha condannato Maria Bertaina e Margherita Bruno a 6 mesi di reclusione per aver tenuto una casa di meretricio senza autorizzazione. La Maria Bertaina è stata assolta dall'accusa di istigazione alla prostituzione della figlia, per insufficienza di prove. Assolti gli altri imputati per non aver commesso il fatto.

Dalla casa dell'amante finisce nel Tribunale

Verbania, 21 maggio.

In stato d'arresto è comparso oggi in Tribunale il trentottenne Carlo Trincheri di Matteo, residente a Intra, il quale doveva rispondere di violazione di domicilio.

Il Trincheri si era introdotto con mezzi fraudolenti nell'abitazione dell'ex-amante Giuseppina Bergamaschi, residente a Intra, la quale non voleva più riceverlo in casa su .

Il Tribunale ha condannato il Trincheri a 15 mesi di reclusione, con l'assegnazione a una casa di lavoro per il periodo di un anno.

L'arresto del notaio Arcuri che truffò decine di milioni

Voleva diventare deputato monarchico e nella campagna elettorale dissipò per questo scopo le sue sostanze e quelle dei suoi molti clienti - Latitante da cinque mesi

Roma, 21 maggio.

Ignazio Arcuri, l'ex-notaio accusato di truffe per un ammontare di duecento milioni, è stato arrestato stanotte dopo un anno di latitanza in un appartamento al n. 17 di via dei Gladioli a Centocelle. L'Arcuri che era riuscito a venire in possesso di documenti falsi intestati a Giuseppe Toscano, aveva preso in affitto quell'appartamento e vi si era nascosto per tutto questo tempo sfuggendo alle ricerche della polizia.

Una volta notissimo notaio, è ora colpito da due mandati di cattura per truffa continuata, assegni a vuoto, simulazione di beni immobili, emissione di assegni e cambiali a dissesto conclamato ed altri reati del genere. L'Arcuri, uomo abile e dotato di non comune intelligenza, era riuscito ad accattivarsi la stima di numerosissime persone che vivono nel mondo degli affari. Aveva uno studio che, si diceva, sembrava un ministero: una quindicina di impiegati ed un vastissimo giro di affari.

Ignazio Arcuri fu travolto dalla « follia delle elezioni » quando per essere eletto nella lista del partito monarchico gettò nella propaganda elettorale decine e decine di milioni. Per fare fronte a queste spese, egli avrebbe appunto compiuto una serie di truffe che provocarono vivo scalpore negli ambienti finanziari di tutta Italia.

La prima notizia di qualcosa di singolare nell'andamento dello studio notarile Arcuri affiorò sul finire dell'estate 1953 quando l'Ordine dei notai ne decise la chiusura.

In quell'epoca la magistratura mantenne il più rigoroso riserbo su quanto le indagini andavano portando alla luce. Si parlò di numerosi atti privati non registrati, con sottrazione agli uffici finanziari delle relative competenze. In conseguenza di ciò moltissimi clienti del notaio riportavano gravi danni.

L'Arcuri aveva fatto operazioni commerciali e di importazione, sconfinando dal proprio mandato. Da successive indagini svolte sul delicato e grave episodio — veramente unico nella storia del notariato romano — si appresero altre notizie, che dànno una figura ben definita alle malefatte di Ignazio Arcuri.

A carico del notaio c'era una denuncia del signor Francesco Mandiriota al quale, con malversazioni varie, erano stati sottratti dieci milioni di lire. A questa denuncia si accoppiarono quelle di altre persone cui con sistemi vari il notaio sottrasse diecine e diecine di milioni.

Il primo mandato di cattura fu spiccato dal Tribunale di Roma nel luglio scorso, ma il disinvolto professionista era già scomparso dalla circolazione.

Quando Ignazio Arcuri è stato tratto in arresto nell'appartamento vi era anche il figlio undicenne Claudio che si recava spesso a trovarlo. La moglie dell'ex-notaio ha detto di aver conosciuto il luogo dove si nascondeva il marito solo cinque mesi or sono. L'Arcuri usciva poco di casa e con i vicini si giustificava dicendo di accusare i postumi di una paralisi che lo aveva colpito ad una gamba.

Il notaio Arcuri (Telefoto)

ULTIME NOTIZIE

Dopo un'inchiesta sul fronte d'Indocina

Il gen. Ely raccomanda il ritiro del corpo di spedizione francese

Questa la voce che circola a Parigi - Il gen. Navarre sarebbe sostituito nel comando per gli errori commessi a Dien Bien Phu

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 21 maggio.**

Le conversazioni franco-americane sull'Indocina proseguono a Parigi da parte del Presidente Laniel e dell'ambasciatore Dillon. Il loro svolgimento è segretissimo; sembra però che nessuna decisione verrà presa prima che la missione dei generali Ely e Salan sia rientrata a Parigi ed abbia riferito al governo sulla possibilità di accettare le condizioni poste dagli Stati Uniti per concedere il proprio aiuto.

L'inchiesta compiuta dai due generali francesi in Indocina pare essersi conclusa con l'accertamento di notevoli responsabilità da parte del generale Navarre nella sconfitta di Dien Bien Phu. Il comandante supremo delle forze francesi avrebbe commesso un grave errore di valutazione dell'esercito nemico, avrebbe disperso i contingenti a sua disposizione in operazioni secondarie, e soprattutto avrebbe esagerato la importanza delle forze alleate indigene del Viet Nam che, alla prova dei fatti, si sono dimostrate molto modeste.

Dal punto di vista politico, l'errore del generale Navarre è stato quello di farsi troppe illusioni su Bao Dai e sul suo governo, e di non aver tenuto conto della corruzione e del discredito che li rendono impopolari in tutto il Paese. Uomini nuovi saranno perciò necessari per continuare la guerra con qualche probabilità di successo, uomini nuovi che possano essere sostenuti dall'opinione pubblica locale e che possano offrire alla Francia un'alleanza efficiente, in luogo del peso morto che hanno rappresentato sinora gli attuali dirigenti del Viet Nam.

Però la sostituzione delle persone non basterebbe certamente a salvare una situazione gravemente compromessa e fattasi ormai quasi irreparabile, senza l'invio di grandiosi rinforzi di armi e di contingenti.

Per poter continuare la guerra d'Indocina, bisognerebbe infatti trasformare l'attuale guerriglia coloniale in una vera e propria guerra moderna, sul tipo di quella che è stata combattuta in Corea. La Francia non può certamente affrontare un compito così pesante da sola, ed è su questo punto che si stanno svolgendo le conversazioni fra Laniel e Dillon.

Qualunque possa essere il loro risultato, rimane però il fatto che la continuazione della guerra in Indocina impegnerebbe, con un esito del tutto incerto, ogni risorsa della Francia e ne paralizzerebbe qualunque attività. Nel più favorevole dei casi, poi, l'Indocina acquisterebbe la piena indipendenza appena ottenuta la vittoria.

Queste considerazioni hanno ormai convinto la grandissima maggioranza del Paese dell'inutilità e del danno di continuare la guerra. Sembra d'altra parte che anche la relazione dei generali Ely e Salan sosterrà questa tesi, proponendo al governo un piano di ritiro del corpo di spedizione francese, da effettuare a scaglioni successivi.

s. v.

Psicosi d'assedio ad Hanoi

Una lettera di Ho Chi Minh all'infermiera di Dien Bien Phu

Hanoi, 21 maggio.

Radio Pechino ha confermato oggi che l'infermiera Geneviève de Galard è stata liberata su ordine diretto di Ho Chi Minh (la coraggiosa donna, però, vuol restare fino all'ultimo accanto ai feriti da sgomberare), ed ha rivelato che la decisione è stata comunicata dal capo dei «rossi» all'«Angelo bianco» in una lettera personale.

Il 19 maggio, compleanno di Ho Chi Minh, la De Galard aveva scritto al presidente comunista una lettera in cui diceva: «In occasione del 19 maggio, desidero esprimere i miei ringraziamenti a voi, signor presidente, per la vostra clemenza verso i prigionieri di guerra feriti a Dien Bien Phu, che con magnanimità avete voluto liberare... Noi tutti speriamo che i nostri due Paesi possano al più presto possibile intrattenere amichevoli relazioni, in un mondo in cui la guerra sarà bandita...».

Sempre secondo Radio Pechino, nella sua lettera di risposta Ho Ci Minh diceva: «Vi ringrazio per i vostri auguri per il mio compleanno. Subito dopo la liberazione di Dien Bien Phu da parte dell'esercito popolare e in seguito alla richiesta dell'Unione delle donne del Viet Minh, ho impartito l'ordine che voi siate immediatamente liberata».

Le forze armate «rosse» continuano ad avvicinarsi al Delta del Fiume Rosso e ad esercitare un'energica pressione sulle difese di Hanoi.

Dalla capitale continua la fuga dei bianchi e dei ricchi vietnamiti, mentre la popolazione indigena vive più che mai nella psicosi dell'assedio. La città appare oggi semideserta. Circola la voce che la missione militare diretta dal generale Ely stia studiando la possibilità di giungere alla completa evacuazione del Delta, e tale notizia è fatta per accrescere il panico.

Umberto a Parigi

Lisbona, 21 maggio.

Questa mattina l'ex-re Umberto è partito in aereo per Parigi accompagnato dal suo aiutante capitano Mario Castellani.

Massacra la famiglia e poi si squarcia la gola

New York, 21 maggio.

Da Jacksonville, nella Carolina del Nord, giunge notizia di una spaventosa strage compiuta, probabilmente in un accesso di follia, dal capitano dei fucilieri di marina Michael P. Carroll. L'ufficiale, appartenente alla vicina base di Le Jeune, ha massacrato a colpi di scure i familiari e quindi si è squarciata la gola con un pugnale. Agenti della polizia chiamati sul luogo della tragedia, hanno rinvenuto i corpi degli infelici immersi in laghi di sangue. Uno dei figli dell'ufficiale, della età di quattro anni, era già morto. Le altre due figlie, rispettivamente di sei e sette anni, sono decedute poco dopo all'ospedale della Marina, dove erano state trasportate. La moglie, che ha riportato gravissime ferite al capo, versa in fin di vita. Non si sa ancora se il Carroll sia sopravvissuto alla ferita che si è inferta alla gola.

Idillio a Villa Borghese



L'attrice Ginger Rogers e suo marito Jacques Bergerac, fra i viali di Villa Borghese durante la loro visita a Roma

La nuova composizione della Giunta di Genova

Tutti i socialdemocratici si sono dimessi - Li sostituiranno i rappresentanti del PRI

Genova, 21 maggio.

Stamane il vice-sindaco Venturini, socialdemocratico, si è recato dal sindaco Pertusio al quale ha rimesso le dimissioni sue e dei colleghi Bovone, Oberti e Pedemonte. Il quinto assessore socialdemocratico, il prof. Bemporad, aveva già rassegnato il mandato fin da ieri sera.

E' giunta così all'epilogo chiarificatore la situazione che si era determinata in seguito alla seduta del Consiglio comunale del 10 corrente dedicata all'esame del «caso» Bovone. La crisi della Giunta può tuttavia considerarsi di fatto risolta nell'atto stesso in cui si apre formalmente. Attraverso contatti tra i gruppi della D.C., della concentrazione liberale e del P.R.I., risulta infatti già predisposto un piano di redistribuzione degli incarichi amministrativi con l'ingresso di esponenti repubblicani nella Giunta, la quale viene così a conservare una composizione bipartitica. Essa avrà inoltre il pieno appoggio della concentrazione liberale. Non è ancora possibile prevedere con sicurezza l'atteggiamento che prenderanno in Consiglio i socialdemocratici: ma si crede che la collaborazione continuerà.

Ecco intanto i termini probabili del rimpasto della Giunta, conseguente all'uscita dalla sua compagine degli assessori socialdemocratici: il repubblicano De André diventerebbe assessore anziano, sempre con l'incarico di sovrintendere allo sport ed al turismo; il repubblicano geom. Mereta assumerebbe i Lavori Pubblici avendo a supplente, oltre all'attuale assessore avv. Repaio, anche il democristiano ing. Dufour; il repubblicano prof. Biancheri andrebbe all'Igiene, per il quale incarico verrebbe istituito anche un assessore supplente nella persona del democristiano dott. Santolini. All'Istruzione resterebbe il prof. Benvenuto, passando da supplente ad effettivo. L'Annona verrebbe assunta dal notaro Grondona, che conserverebbe le spedalità, restando invece affidata alla signorina Boffardi, come assessore effettivo, la assistenza. Gli altri assessori conservano i rispettivi incarichi.

In sostanza la composizione numerica della Giunta, non ostante le modifiche strutturali, resterà invariata: oltre al sindaco, 12 assessori effettivi e 3 supplenti. Comunque il «rimpasto» dovrà ancora essere sottoposto alla riunione plenaria del gruppo di maggioranza che è prevista per lunedì. Il Consiglio comunale si riunirà prevedibilmente mercoledì sera per procedere alla nomina dei nuovi assessori.

Lunedì sciopero ad Aosta di tutti i metallurgici?

Aosta, 21 maggio.

Alla Nazionale Cogne lo sciopero generale continua regolarmente con l'astensione degli operai dal lavoro per due ore ogni turno. Sono frattanto proseguiti i contatti tra le varie organizzazioni sindacali allo scopo di concretizzare un piano per un'azione comune, ma sulla riunione viene mantenuto il più stretto riserbo.

Sembra, però, che l'attuale agitazione debba sfociare lunedì prossimo in uno sciopero generale di 24 ore allo scopo di ottenere dalla direzione una apertura di trattative su tutte le vertenze in corso. La direzione ha, però, diramato oggi, attraverso l'ufficio-stampa, un comunicato nel quale s'invitano le maestranze a riprendere il lavoro non considerando l'attuale sciopero una manifestazione a carattere sindacale, ma una agitazione con finalità politiche.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Quattro soldati jugoslavi catturati da una nave italiana

Erano saliti su un peschereccio di San Benedetto del Tronto, per condurlo a Sebenico - L'intervento della cannoniera "Bracco" - Un ufficiale è rimasto ferito

(Nostro servizio particolare) **San Benedetto, 21 maggio.**

Cinque imbarcazioni italiane hanno corso una brutta avventura mentre stavano pescando in vicinanza delle acque territoriali jugoslave, ma nettamente fuori di esse, all'altezza di Sebenico. E' forse questo il più grosso incidente, tra gli innumerevoli accaduti dopo la fine della guerra, sempre per la stessa ragione: le unità jugoslave cercano di catturare i pescherecci italiani e di condurli nei porti della Dalmazia, sequestrando il naviglio e imprigionando l'equipaggio.

Questa volta i marinai jugoslavi hanno usato persino le armi, sparando colpi di mitraglia e ferendo il capitano Antonio Pagnani, di 40 anni, comandante il peschereccio «Superga». Le sue condizioni non sono gravi. Il «Superga» è giunto stamane alle ore 11 e 55 nel porto di San Benedetto del Tronto. Una grande folla attendeva sui due moli il ritorno della flottiglia. Le famiglie dei pescatori aspettavano con angoscia.

Le prime notizie dello scontro nell'Adriatico erano giunte a San Benedetto al mattino, verso le dieci. Messaggi-radio, trasmessi dai cinque motopescherecci e da una cannoniera italiana accorsa in loro aiuto, avevano logicamente diffuso l'allarme e grande apprensione.

I marinai del «Superga» hanno raccontato: «Erano circa le due del mattino. Stavamo pescando a 17 miglia dall'isolotto di Lucietta. La nostra flottiglia era composta dei motopescherecci «Giulio Cesare», «Anna Maria», «Santa Teresa», «Biagini» e noi del «Superga». Ci tenevamo abbastanza vicini, ciascuna imbarcazione poco lontana dall'altra.

Poco prima, avevamo notato il passaggio di un idrovolante jugoslavo sopra di noi. All'improvviso scorgemmo la sagoma d'una vedetta jugoslava avvicinarsi. Per evitare i soliti incidenti, virammo verso la costa italiana, allontanandoci velocemente.

Il peschereccio «Giulio Cesare» non ha fatto in tempo a prendere il largo. E' stato catturato. Quattro marinai jugoslavi sono saliti a bordo del «Giulio Cesare».

Subito dopo, raffiche di mitraglia partivano dalla vedetta jugoslava che tentava di intimorirci e catturare anche noi. Un proiettile colpiva il nostro capitano, ferendolo di striscio alla schiena.

Per radio e coi razzi luminosi demmo l'allarme. I nostri segnali venivano raccolti dalla cannoniera italiana «Bracco» che accorreva sul posto. Al suo arrivo la vedetta jugoslava fuggiva, abbandonando il motopeschereccio catturato e i quattro soldati a bordo del «Giulio Cesare». Essi dovevano guidare l'imbarcazione italiana a Sebenico, sotto la minaccia delle armi».

I quattro marinai jugoslavi, trasferiti a bordo della cannoniera italiana, sono stati condotti ad Ancona, ed hanno confermato la versione italiana dell'incidente. Tutti e cinque i pescherecci sono rientrati nei porti italiani dell'Adriatico.

Le notizie sull'incidente di questa notte sono state comunicate, di mano in mano che provenivano, dal Ministero degli Esteri alla nostra Legazione in Belgrado, che ha avuto istruzioni di svolgere i passi appropriati presso il governo jugoslavo.

Un'azione analoga è stata svolta a Roma presso la Legazione di Jugoslavia, la quale è stata invitata anche a prendere contatto — se lo ritenga — con i quattro militari jugoslavi (un sottufficiale, un graduato e due soldati) sbarcati in Ancona.

l. r.

Un'inchiesta a Belgrado

Belgrado, 21 maggio.

Gli ambienti ufficiali jugoslavi sono completamente all'oscuro, stasera, di un incidente avvenuto nell'Adriatico culminato con la cattura di quattro soldati jugoslavi ad opera di una cannoniera italiana.

Un alto funzionario, informato dell'incidente dal corrispondente dell'«Associated Press» ha detto testualmente: «Non ho alcuna informazione ufficiale in proposito, ma spero che la notizia non sia vera. Comunque domani verranno svolti accertamenti. Dovremo chiedere un controllo da parte dell'esercito e sapremo la verità della situazione».

Gli italiani del K. 2 oltre i 4000 metri

Milano, 21 maggio.

Secondo comunicazioni arrivate a Milano, la spedizione italiana al «K 2», partita da Skardu (m. 2000) con 500 portatori suddivisi in tre scaglioni, ha raggiunto Askole al completo l'8 maggio, e Urdukas (m. 4025), ultimo centro abitato nella regione, il giorno nove.

Poichè si calcolava che occorressero altri otto giorni per raggiungere la località prescelta per il campo-base, a quota 5200, si deve ritenere che a quest'ora il campo stesso sia stato raggiunto, anche tenendo conto del tempo instabile e spesso decisamente avverso.

Il prof. Desio ha comunicato che la salute è ottima e il «morale elevatissimo» in tutti i componenti.

La conferma dell'arrivo al campo-base si potrà avere soltanto fra alcuni giorni, poichè le notizie vengono portate alla stazione telegrafica più vicina per mezzo di staffette, le quali impiegano otto giorni a percorrere un tratto normalmente coperto in tredici-quindici.

La prontezza del maestro salva i ragazzi da un crollo

Pisa, 21 maggio.

Nel pomeriggio di oggi è accaduto un grave sinistro nella scuola elementare di S. Lino, a Volterra. Erano le 15 e nella seconda classe maschile si stava svolgendo la lezione. Presenti in aula erano 29 alunni. D'improvviso si è udito un sinistro scricchiolio, subito seguito da una pioggia di calcinacci. L'insegnante, il maestro Fernando Bertagna, ha subito intuito quello che stava per accadere. Con eccezionale prontezza di spirito, il maestro gridava ai bambini di correre verso un'ampia finestra che si apre su una grande terrazza, e di saltare fuori dalla stanza. Un attimo ancora, e il soffitto, con un sordo boato, è crollato rovinosamente.

Per fortuna, i ragazzi avevano seguito il suggerimento del maestro, il che ha scongiurato conseguenze gravissime: tuttavia, due bimbi, Franco Gentilini di 7 anni, e Mario Gronchi, pure di 7 anni, sono rimasti travolti nel crollo ed hanno riportato ferite assai gravi. Entrambi sono stati immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale. Altri dieci ragazzi hanno pure riportato ferite, fortunatamente non gravi, per la caduta di calcinacci e di mattoni.

La sciagura nella miniera di Ribolla

L'inchiesta è affidata alla magistratura di Firenze

Firenze, 21 maggio.

Il Procuratore generale della Repubblica a Firenze, dott. Renis, è intervenuto personalmente nell'inchiesta che si sta conducendo sulle cause che hanno provocato la morte di 42 minatori. Il magistrato, avvalendosi della facoltà concessagli dal codice di procedura penale, ha avocato gli atti delle indagini alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello, ossia al più alto organo giudiziario della Toscana.

L'inchiesta era stata iniziata il giorno stesso in cui avvenne la spaventosa tragedia dal Procuratore della Repubblica di Grosseto. Gli accertamenti sono molto delicati e difficili. E' naturale quindi che il Procuratore generale abbia deciso di affidare ad un collegio di magistrati il gravoso incarico.

Alcuni risultati sono già stati raggiunti. I periti, nominati d'ufficio, non hanno ancora fatto pervenire le loro conclusioni, comunque hanno già esposto le loro prime impressioni.

Primario d'ospedale che si butta sotto il treno

Forlì, 21 maggio.

Questa mattina alle 11,50 i viaggiatori che attendevano alla stazione di Forlì il diretto 156 per Milano, scorsero un uomo che al sopraggiungere del convoglio si staccava improvvisamente dalla folla e si gettava in mezzo ai binari, venendo orribilmente maciullato dal treno. Il suicida fu poi identificato per il prof. Lionello Comisasco, di 40 anni, primario di otorinolaringoiatria presso l'ospedale civile di Forlì. Non si conoscono le cause che hanno indotto il professionista al gesto disperato.

Semaforo deserto a Tradate

Ansie per la scomparsa di un vigile urbano

Varese, 21 maggio.

Da quattro giorni il semaforo di Tradate non ha controllo. Il vigile urbano che regolarmente ogni giorno stazionava presso uno dei principali incroci è scomparso e per quanto il maresciallo dei carabinieri si sia dato da fare per rintracciarlo le indagini si sono arenate alla stazione delle ferrovie nord.

Si sa per certo che il vigile urbano di Tradate, Silvio Vanzani, abitante in via Galli, dopo aver lasciato il proprio motoscooter presso il deposito della stazione prese il treno per Milano in partenza da Tradate alle 11,58 lunedì scorso 17 maggio. Questo quanto finora è stato accertato dalle indagini condotte dai carabinieri. In paese la notizia della scomparsa ha avuto larga risonanza e varie sono le ipotesi che si avanzano circa le possibili cause di essa.

Gioco tra pazzi finito con un morto

Pisa, 21 maggio.

Oggi nel manicomio di Volterra, un pazzo, il trentenne Fedele Tundo, da Caserta, ha provocato senza volerlo la morte di un altro alienato, Manlio Zonca, di 41 anni, da Bergamo.

Lo Zonca era ospite del manicomio fin dal 1938, essendo stato dichiarato completamente infermo di mente a un processo intentatogli per una serie di grossi furti. Tuttavia, non era tipo pericoloso, e per questo godeva di una certa libertà d'azione. Aveva però una mania: quella di combinare scherzi agli altri ricoverati. Così, ieri sera si avvicinò al Tundo con l'intento di molestarlo, ma l'altro non gradì lo scherzo, e reagì piuttosto vivacemente, dandogli una spinta. Lo Zonca rotolò a terra battendo la testa, ma si rialzò subito per raggiungere il refettorio senza nemmeno lagnarsi.

Consumata la cena, i ricoverati si coricavano; ma stamani di buon'ora lo Zonca si alzava, chiedendo al sorvegliante di recarsi al gabinetto. Fatti pochi passi, stramazzò al suolo. Raccolto e trasportato all'infermeria del manicomio, il disgraziato appariva in gravissime condizioni per un'emorragia cerebrale evidentemente causata dalla caduta. Mezz'ora dopo lo Zonca è morto.

Cadavere d'un operaio in un aereo fuori uso

Roma, 21 maggio.

Il cadavere dell'operaio Giuseppe Polinero, di 38 anni, è stato trovato nell'interno di un aereo italiano «G. 12» fuori uso, nell'aeroporto di Guidonia. La scoperta è stata fatta dal sergente dell'aviazione Ferdinando Cassini, durante un giro di ispezione. Non si conoscono ancora le cause della morte del Polinero, il quale ieri mattina, era stato incaricato di eseguire alcuni lavori di demolizione a bordo dell'apparecchio.

Pessimistico commento di noti giornalisti americani

Washington giudica "grave" il contrasto con l'Inghilterra

Sono tuttavia imminenti le conversazioni militari a cinque

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 21 maggio.**

«L'Associazione fra Stati Uniti e Gran Bretagna è in via di dissoluzione», annunziano in tono catastrofico gli informatissimi fratelli Alsop. «Un'amarezza estrema prevale ormai non solo fra gli elementi minori dei due governi, quanto nei settori più alti e responsabili, sia a Londra che a Washington. La causa della grave frattura è l'Indocina, è se il mondo libero può o no affrontare una "Monaco orientale"».

I celebri giornalisti hanno fama di essere inveterati pessimisti, e di preannunciare un paio di volte al mese la fine del mondo sicchè, per equilibrare le loro cupe profezie, si usa di solito correggerle con forti dosi di ottimismo e di speranza.

Se il loro giudizio è discutibile, le loro notizie sono di prima mano. Così quando scrivono, come oggi, che la crisi anglo-americana per l'Indocina è «gravissima», ciò significa che essa è giudicata per lo meno «grave» dagli stessi esponenti maggiori del governo americano.

L'origine della crisi coinvolge responsabilità inglesi e americane; il fatto comunque è che, secondo gli Alsop, l'alleanza anglo-americana sarebbe «praticamente sul punto di dissolversi». L'indipendenza di alcune recenti iniziative americane ed il pericolo che esse possano condurre ad una guerra generale in Estremo Oriente, hanno allarmato ed offeso Londra; e Washington è egualmente allarmata ed offesa a causa dell'apparente disposizione di Londra ad accettare una «Monaco orientale», che i politici americani ritengono darebbe inizio «ad una reazione a catena, catastrofica per il mondo libero».

Le recenti dichiarazioni del Presidente — di cui è ancora difficile determinare l'intenzione precisa — sono solo l'ultima manifestazione della crisi tra gli alleati: gli Stati Uniti, con esse, hanno bruscamente ricordato a Londra di esser in grado, e capaci, e disposti ad agire da soli. Londra ci pensi prima che sia troppo tardi.

Che la crisi, però, non significhi rottura è dimostrato dalla conferma che la conferenza militare «informativa» a cinque sull'Indocina dovrebbe avere inizio a Washington nei prossimi giorni. Essa studierà le misure più adatte, in sede militare, per bloccare l'espansionismo comunista nell'Asia sud-orientale. Vi partecipano, con gli ufficiali americani, rappresentanti inglesi, francesi, australiani e neo-zelandesi.

g. t.

L'uccisione di Greenlease

Condannati due agenti che non dissero la verità

Kansas City, 21 maggio.

Sono stati oggi condannati rispettivamente a due ed a tre anni di carcere, il poliziotto Dolan e l'ex-sergente della polizia Schoulders per non aver detto in Tribunale tutta la verità in occasione delle indagini svolte per conoscere la sorte dei 600.000 dollari pagati per il riscatto del piccolo Greenlease.

Il giudice federale, che ha condannato i due per falsa deposizione, ha precisato di aver disposto una pena diversa, perchè il Schoulders era superiore in grado di Dolan.

Il piccolo Greenlease, figlio di un facoltoso commerciante di automobili, era stato ucciso — come è noto — nonostante che fossero stati pagati 600 mila dollari per il suo riscatto. I due assassini vennero poi giustiziati ma dei 300.000 dollari mancanti non si è mai saputo nulla.

Trenta feriti a Napoli in un incidente stradale

Napoli, 22 mattino.

Una trentina di feriti, di cui cinque in gravi condizioni, sono il bilancio di un incidente stradale, avvenuto ieri sera in via Capodimonte. A causa di un guasto ai freni, un pullman della linea 161, carico di viaggiatori, è andato a cozzare in una curva contro un muro. La maggior parte dei 30 passeggeri rimasti feriti, accompagnati all'ospedale sono stati dimessi dopo le prime medicazioni.

Bianca d'Angelo, e Biagio Sgariglia, entrambi di 15 anni, Luigi Lo Schiavo, di 21, Pia Meneghini, di 40, e Mario Ferraro di 45, autista del pullman, sono stati ricoverati per ferite di maggiore entità.

ULTIME DI CRONACA

Entra dalla finestra e aggredisce la moglie

Ore 24 di ieri in uno stabile di via Nizza. Ad un tratto si odono grida strazianti provenire dall'alloggio occupato dalla 24enne Cesira Moritto fu Antelao. Le grida sono accompagnate da sordi tonfi. Gli inquilini ristanno per un poco, timorosi, poi qualcuno si fa coraggio e va a vedere che cosa è successo. Si bussa all'uscio, ma nessuno risponde. Dall'interno giunge soltanto il pianto lungo e lamentoso del bimbo della Moritto, Daniele, di due anni.

Vivamente impressionati, gli inquilini telefonano al commissariato Barriera di Nizza e alcuni agenti, guidati da un maresciallo, si portano sul posto. Si provvede a forzare l'uscio e gli agenti entrando nell'alloggio scorgono a terra, semisvenuta e con il volto tumefatto, la Moritto.

La donna viene soccorsa e più tardi accompagnata per le medicazioni all'ospedale delle Molinette. Dall'ospedale la donna finisce in commissariato dove racconta la sua paurosa avventura. Era mezzanotte e stava per coricarsi. All'improvviso udiva picchiare sulla porta-finestra del balcone. Interdetta, andava ad aprire e si trovava in presenza del marito, Luigi Baffaroni di Costanzo, di 34 anni. I due coniugi sono divisi da circa un anno, ma di recente il Baffaroni tentava in ogni modo di riallacciare i rapporti. Visto che per lui la porta di casa era sempre chiusa, aveva pensato di introdursi nell'alloggio arrampicandosi per il tubo della grondaia (l'alloggio si trova al primo piano). La donna gli ingiungeva di uscire subito. Ne nasceva un aspro diverbio nel corso del quale il Baffaroni, inferocito, si lanciava su di lei e la picchiava a sangue, mentre nell'altra stanza il bambino piangeva disperatamente.

Il Baffaroni, che subito dopo la aggressione riusciva a fuggire sempre servendosi della grondaia e che è tuttora latitante, sarà denunciato all'autorità giudiziaria per maltrattamenti e violazione di domicilio.

Dopo aver dedicato la sua esistenza interamente al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale, cristianamente come visse si spense l'anima buona di

Edoardo Cantamessa
di anni 53 - Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Compagnia, i figli rag. Giuseppe con la moglie Luigina Musso e piccola Daniela; Aida, il fratello, la sorella, suocera, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in borgata Leumann sabato 22 corr. ore 15 partendo dalla casa dell'Estinto (c. Francia 223). La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno prender parte alla mesta funzione. Un particolare ringraziamento al dott. Salomone che amorevolmente lo assistette.

Le Maestranze della Fonderia Officina Edoardo Cantamessa, prendono viva parte al dolore dei familiari per l'immatura morte del titolare sig. EDOARDO CANTAMESSA.

Le famiglie Scaravino, Minasso e Marello prendono viva parte al dolore della famiglia Cantamessa.

Le famiglie Zerbini prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Cantamessa con la prematura perdita del signor EDOARDO CANTAMESSA.

La Società Novella - Filarmonica di Lucento partecipa con dolore la dipartita del suo presidente e vice presidente onorario

Rag. Edoardo Fantone

Le famiglie Filippo Gibbone, Giacomo Gibbone, Rita ed Enrico Gardino si uniscono al dolore della famiglia Fantone per l'immatura scomparsa dell'amico Rag. EDOARDO FANTONE.

Filippo Boggio, Giuseppe Allason, Luigi Barberis, Ugo Ricciardi partecipano al dolore del caro amico Umberto Fantone per la perdita del fratello EDOARDO FANTONE.

Ieri sera, ore 22, confortata dai SS. Sacramenti e dall'affetto di tutti i suoi cari è entrata nel regno dei Cieli

Maria Castellano Calleri
d'anni 55

La piangono straziati dal dolore il marito, le figlie Germana, Elena e Bruna che ella adorava, il fratello, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti, il caro dottor Bruno, gli amici tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 15,30. La Messa di settima giovedì 3 giugno ore 8. La famiglia non prenderà il lutto per volontà dell'estinta.

Dronero (Cuneo), 21 maggio 1954.

La Direzione e il Personale della Banca Commerciale Italiana sede di Alessandria e Agenzia di Tortona, prendendo viva parte al dolore della famiglia, partecipano la notizia del decesso oggi avvenuto del

CAV. UFF.
Ferdinando Cassini

da molti anni loro apprezzato ed amato direttore. I funerali avranno luogo domenica 23 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Valmadonna (Alessandria) strada Costanza 8.

Alessandria, 21 maggio 1954.

Dopo sofferenze sopportate con tanta rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Argentero vedova Capella
di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giovanni e famiglia, Alfredo e famiglia, Lucia e famiglia, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Villastellone sabato 22 corr. alle ore 16.

Villastellone, 21 maggio 1954.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Anna Revelli in Tealdi

Ne danno il doloroso annuncio, il marito, i figli, la nuora e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. ore 14,30 partendo da via Santena (Ospedale Molinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione ed il Personale del Banco di Sicilia, Sede di Torino, con profondo cordoglio partecipano l'improvvisa scomparsa del vice direttore

Dott. Cesare Fabris

integerrimo ed apprezzato funzionario dell'Istituto.

Il 24 maggio 1953 nel giorno caro alla Madonna improvvisamente fra le montagne che tanto amava

Michele Maccario

abbandonava la vita terrena. La moglie addolorata, ma rassegnata al volere di Dio lo ricorda agli amici. Messe: Chiusa Pesio 23 corr. ore 10; S. Annunziata (via Po) 24 corr. ore 7.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

Bernardo Chiggia
Industriale

i familiari ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera. La S. Messa di suffragio sarà celebrata domenica 23 maggio alle ore 8.30 in Torrazza Piemonte.

23-5-1953 — 23-5-1954

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Carmelo Velona

la moglie ed i figli, con immutato dolore, lo ricordano a parenti ed amici. La Messa il 24 maggio, ore 8.30, nella chiesa di S. Pellegrino (corso Racconigi).

La famiglia del compianto

Primo Maja

ringrazia riconoscente quanti vollero associarsi al loro profondo dolore onorandolo con la presenza e con scritti. Per il caro estinto verrà celebrata la Messa di trigesima nella chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice il giorno 26 corrente alle ore 8.

All'età di 86 anni, munita dei Conforti religiosi e amorevolmente assistita dai suoi cari, è mancata

Carlotta Ferrari v. Limone

Danno il doloroso annuncio i figli: Giuseppe con la moglie Rosa Bonino e figlio Alfredo; Lodovico (Jean) e consorte; l'affezionata nipote Elda con il marito Giuseppe Veneziano e bimbe Laila e Rosalba; nipoti, cugini e parenti tutti; le famiglie Bonino, Vaudano, Venturello. I funerali avranno luogo domenica 23 corrente alle ore 10,30 partendo da corso Racconigi 175. Per espresso desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Partecipano al grave lutto i soci del comm. Giuseppe Limone, signori Pietro Gastaldo ed Ettore Barabino con le famiglie; dirigenti, impiegati, maestranze delle Fonderie ed Officine Meccaniche G. Limone & C. Moncalieri; la ditta STA.MET. di G. Limone & C. Moncalieri; la ditta Mosso Ettore & C. Torino; le Trafilerie Moncalieresi di Ramello & C.

L'ing. Pietro Bertolone e signora prendono parte al grave lutto dell'amico comm. Giuseppe Limone per la perdita della mamma.

La famiglia Caminassa partecipa al dolore della famiglia Limone.

Livio Frejlino e famiglia si uniscono al cordoglio della famiglia Limone.

La famiglia della «Leggera» è tutta unita al dolore del caro amico comm. Giuseppe Limone per la dipartita della mamma.

Torino, 22 maggio 1954.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari a soli 39 anni

Aldo Putzolu

lasciando nell'immenso dolore il papà Angelo, la mamma Antonietta Chessa, le sorelle Lina e Giulia, zii e cugini. I funerali avranno luogo in Torino, oggi 22 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Talucchi 30. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, è spirato

Carlo Miglietta

Con profondo dolore partecipano la moglie Letizia Mairo, il figlio Etienne con la moglie Aida Minerelli, il nipotino Carlo, la mamma, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a S. Maurizio Monferrato domenica 23 corr. alle 10.

Torino, 21 maggio 1954 - Corso Re Umberto 90.

Cristianamente come visse, confortato dai SS. Sacramenti, rese l'anima a Dio

Battista Giov. Candiono
di anni 89

Ne danno il doloroso annunzio il fratello Giovanni, la cognata Maria Scarella, i nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 alle ore 8.30 partendo da Cascina d'Asti in Vigone.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Gambini vedova Merlo

Ne danno annuncio le figlie Carmelina, Luigina col marito Pasqualino Casu col caro nipote Gianfranco e parenti tutti. I funerali domani 23 c. m. alle ore 8.30 da via Corte d'Appello 5.

Il Consorzio Agrario Provinciale di Torino annuncia con dolore la perdita della signorina

Giorgina Calzavari

da oltre 40 anni sua fedele ed affezionata collaboratrice. I funerali hanno luogo oggi 22 corrente alle 10,30 partendo dall'ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 40 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI occasione smerigliatrice per tubo impasto bachelite diametro 400 minimo. Dettagli prezzo indirizzare via Caprera 138, Torino. F7530

ACQUISTIAMO funi metalliche nuove o usate buone condizioni. Diametro 40-45 lunghezza minima 250 metri. Scrivere Sieg. piazza Galimberti 2, Cuneo.

AFFILATRICI, fresatrici, limatrici, torni paralleli, revolver, filettatrici vendo. Artisti 29. 5548

AFFITTASI avviatissima segheria e commercio legnami importante zona causa ritiro. Scrivere casella 5061, SPI, Torino.

ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Bacchetto. Bellezia 8. T1129

BETONIERE, rescle Schenfi, elevatori, argani, gru, attrezzi cantiere, macchine stradali. Facilitazioni pagamento. Tecnoedile. Nizza 57. 7983

BINARIETTO decauville scartamento millimetri 500-600 acquistasi. Decas, Rivarolo (Torino). L4050

CALZATURIFICIO vende ottime calzature uomo e ragazzo per saldi fine stagione, campionari occasioni varie, prezzi convenienti. MPC, via Miglietti 10, Torino.

CESOIA ghigliottina [illegible] 2000 x 6 vendo. Telefonare 21-745. F7406

CESOIE ghigliottina 1000 x 6; 2000 x 4; 2000 x 6. Telefonare 21-745. F7403

COSTRUTTORI antenne legname costruzione pronto servizio. Canliere, via Bezzecca 22. G3317

GHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richelia, corso San Maurizio 12. 5589

LAMIERE cesoia ghigliottina per taglio vendo, Telefonare 21-767. F7407

LAMIERE zincate nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90. Telefono 70-061. 3302

MACCHINA espresso Universal nuova cedesi contratto ottime condizioni. Telefonare: 520-326. F7391

MACCHINE riproduzione disegni lavoli tecnigrafi inglierine fabbrica Cavestri. Caldara 37, Milano. 6477

MACCHINE torni, fresatrici, alesatrici, presse ed altre grande assortimento nuove e d'occasione vende Franzoni, Milano, via Giorgio Vasari 3. 5576

MOMAT, Torino via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4464

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cementure, elettrogeni. Luparia, telefono 593-572. 1181

OCCASIONISSIMA mobili scaffale Luigi XVI cristalli scorrevoli per negozio. Telefonare 774-457. F6770

OFFRIAMO motore elettrico Ansaldo cav 350 giri 365 volt 220-380. Scrivere casella 24 V, SPI, Genova. 5564

OFFRIAMO pressa idraulica verticale a 4 colonne Elmes da 550 tonn. alta a fucinare. Scriv. casella 25 V, SPI, Genova.

PER traslochi e trasporti vari telefonate: 56-222. F7419

PUBBLICITA' affittasi installazioni piazza Duomo Firenze. Scrivere Antonides, Pontorosso 53 r. Firenze. 5803

REGISTRATORE bassa Krupp elettrico occasione vendesi. Telefonare 520-328.

RETTIFICHE, torni, revolver riprese fresatrici trapani lapidelli. Via Donizetti 5.

ROTAIE 15 20 22 27 36 46 kg. metro lineare vendonsi. Casella 1452-L, SIP, Genova. 5518

TONDO per cemento armato putrelle profilati lamiere ondulate ricuperi vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169. Telefoni: 21-056; 22-515. 5010

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-061. 5302

TRASFORMATORI saldatrici elettriche Serafini. Torre, via Principe Tommaso 42, Torino. L7445

VENDESI macchinario usato. Modena 28.

CAFFE' bar avviato, oltrepò, ventimila incasso, 5.800.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 506

CAMBIO bar con commestibile o drogheria oppure cedesi. Scrivere casella 5111, SPI, Torino. L8068

CAUSA malattia cedesi pastificio commestibili drogheria, spese min. Tel. 62-107.

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissimo laboratorio biancheria in genere, affezionata clientela, Torino, Liguria. Reddito 300.000, alloggio. 2016

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi mancanza personale redditizia osteria, caffè, vinicola. 2016

CEDESI avviata elettromeccanica avvolgimenti motori impianti elettrici mq. 60. Telefonare 203-403. F6748

CEDESI avviato negozio radio televisione elettricità elettrodomestici causa scioglimento società vero affare. Scrivere casella 2244, SPI, Torino. F7261

CEDESI bar zona industriale con alloggio 15.000 giornaliero 2.500.000 trattabili. Telefono 520-401, 520-800. F7350

CEDESI causa famiglia, bar ristorante pensione in Cassano Torinese, grande affare. Trattasi direttamente. Rivolgersi Ramassa, c. Casale 281, Torino. G3672

CEDESI in Chieri latteria gelateria, piazza Umberto 22, Chieri. [illegible] Costanza.

CEDESI macelleria centrale causa trasferimento. Telefonare 751-344 escluso domenica pomeriggio e lunedì.

CEDESI negozio moderno, centralissimo, adatto sarta, reddito dimostrabile. Coppa, Amendola 4 bis. 4320

CEDESI negozio pellicceria senza alloggio. Telefonare 296-592. L7491

CEDESI urgenza anche senza prelevando fondi vini cartoleria retro abitabile con alloggio lavaggio a secco ed altre ottime licenze abbinate. Scrivere casella 2250, SPI, Torino. F7370

CEDO avviata pizzeria licenza gelateria rosticceria zona popolata. Telef. 26-417.

CEDO avviatissimo pettinatrice retro buone condizioni. Telefonare 81-731. Scrivere casella 2292, SPI, Torino. F7527

CEDO avviato negozio commestibile, con alloggio, miglior offerente. Telef. 250-308.

CEDO caffè bottiglieria con gelati, totocalcio, ottima posizione, alloggio. Telefonare 36-739, ore 9-11. F6812

CEDO causa trasferimento aziendina facile lavoro, avviatissima, reddito netto 150.000 mensili; massima serietà. Telefonare 882-789. B5078

CENTRO signorile cedesi negozio angolare quattro vetrine, magazzino con o senza merce adatto anche bar ristorante, zona mercato reddito dimostrabile, esclusi mediatori. Scrivere casella 5095, SPI, Torino. L7980

CERCO 1.500.000 durata anni tre, tasso 10 % annuo, garanzie controllabili, serietà. Scrivere casella 5101, SPI, Torino.

CHIOSCO adatto qualsiasi genere (sulle portici) cedesi 90.000. Alma, Barbaroux 28.

CINEMATOGRAFO 30 km. Torino posti 300, volendo annesso bar, proiettore nuovissimo Micron XVI causa espatrio cedesi 700.000. Telefonare dalle 12,30 alle 13,30 n. 383-473. F5694

DISPONENDO macchine scrivere calcolo competenza riparazione collaborerei scuola dattilografia. Telefonare 523-251.

DROGHERIA centrale 3 vetrine ben arredata ottimo affare cedo. Tel. 42-683.

ESERCENTI: cessioni, rilievi, valutazioni, valutazioni, pratiche fiscali, perito giurato Cobelli, via Consolata 2. Esperienza, correttezza trentennale. Rivolgetevi sicuri. 2176

FARMACIA ventennale rurale unica artigiana affittasi. Scrivere casella 6137, SPI, Torino. B5040

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattate competenza correttezza. Studio commerciale farmaceutico, Bertholler 27. Telefono 682-013. 9813

GERENTE cercasi per negozio pastificio. Scrivere casella 6174, SPI, Torino.

GRANDE occasione: causa partenza cedesi agnelleria nova selvaggina reddito garantito. Scrivere casella 6167, SPI, Torino. B5694

LATTERIA centrale litri 150 alloggio affitasi garenza cauzionando. Tel. 292-760.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

MAGLIERIE camicerie, filati, posizione ottimissima, cedesi 800.000. Nelli, via Garibaldi 20. 6727

MASSAGLIA Cavour 10 cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

MOTOSCOOTER, negozio, officina, garage, alloggio, cedo partenza, 1.000.000. Capelli, Vanchiglia 4. B5411

MUTUO 500.000 su immobile liberissimo valore 5.000.000 cerco, dettagliare offerte. Scrivere casella 6177, SPI, Torino.

NEPOTE, cernaia 36, cede libreria centrale, blocco 4.800.000. 3169

NEPOTE, Cernaia 36, cede Crocetta caffè bar biliardo totocalcio, incasso 50.000 giornaliero: 12.000.000. 3169

OSTERIA cucina paraggi Dora vende privato 2.400.000 affitto alloggio 16.000 mensili cambio anche con casetta periferica. Telefonare 295-545. 3304

PANETTERIA, centro Genova, ottima attrezzatura moderna, grande alloggio, cedesi, causa scioglimento società, condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.

PASTICCERIA bar forno attrezzatissimo centrale vende direttamente escluso mediatori. Ottime condizioni pagamento. Eventualmente permuta casa, terreno. Telefonare 23-269. M3202

PASTIDCERIA centrale cedo causa impegni occasionissima, rivolgersi Tomani, San Secondo 14. 8013

PICCOLA industria meccanica lavorazione propria causa malattia cedesi 4 milioni. Acte, Telefonare: 550-758. L7587

PROFUMERIA centrale cedesi trattative dirette. Scriv. casella 9080, SPI, Torino.

RICERCA mercati, licenze fabbricazione, consulenze varie offre ingegnere elettrotecnico. Scriv. casella 6134, SPI, Torino.

RILEVEREI taxi qualsiasi tipo. Telefonare mattino 56-010. G3976

RIVENDITA pane angolare 3.200.000, altra 2.200.000 cedonsi, Nelli, Garibaldi 20.

RIVENDITA panetteria pasticceria zona popolarissima 2.500.000 trattabili. Fava, telefonare 529-095. F4324

SOCIETA' immobiliare cede pacchetto azioni blocco costruzioni nuove civili. Scrivere casella 2250, SPI, Torino.

S.T.I., tel. 528-053, affarone, 10.000.000 cedesi avviata autorimessa officina attrezzatissima, capacità 110 macchine 50 motoscooters, proprietà ampliamento, sovrastante 6 camere doppi servizi divisibili.

STUDIO dentistico avviatissimo Canavese vendo. Scrivere casella 2267, SPI, Torino. F6706

TESSUTI abbigliamento centralissimo Torino, mercerie - tessuti, casalinghi - ferramenta-elettricità-radio-pesca, avviatissimi in Moncalieri cedonsi. Telefonare 550-758.

TORREFAZIONE drogheria centro periferia alloggio 2.000.000, eventuale facilitazione, cediamo. Avana, via Carlo Alberto 4. 6066

URGENTE vendere nichelatura cromatura o affittare. Via Scarlatti 8, Vietti.

VENDESI piccolo laboratorio maglieria con vetrina. Telefonare 773-065, ore 12-14; 19-21. F6751

VERA occasione causa trasferimento vendesi chiosco sette licenze, forte clientela, qualtro fermate tram e pullman, Zona centralissima. Telefonare 582-963.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABILISSIMA ricamatrice e camiciaia accetta lavoro domicilio. Delsico, via Farra 8. F6750

CERCASI lavoro sulla cucitaglia. Scrivere casella 2273, SPI, Torino. F6790

EBANISTERIA attrezzatissima eseguirebbe qualsiasi lavoro a serie per importanti industrie. Scrivere casella 2140, SPI, Torino. F6352

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. R2046

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi prezzo ricambio. Via Bonina 5, telef. 86-834.

OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano « Facciotti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

ORAGAS, telefono 527-796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, saldatura, caldaie. 5370

PITTORE decoratore tappezziere provetto rimpatriato esegue moderni restauri prezzi reclame. Telefonare 777-686. 5540

TENDA antimosche brevettata « Splendor » in materia plastica infrangibile, lavabile, bellissima, sottile, disegnata, costruisco e piazzo subito direttamente. Via Laura Rossi 56, Tel. 50-853. F6303

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

AFFARE Riviera Fiori bar gelateria cede quota socia uscente a cameriere o barista disponibilità 6-7 milioni o cedesi. Scrivere Frecchio, via Mazzini 21, Alassio.

AFFARONE! Causa divisione ereditaria cedesi centralissimo esercizio, bar pasticceria in Genova adiacenze piazza De Ferrari. Esclusi intermediari. Scrivere casella 21 V, SPI, Genova. 5567

AFFARONE! Lavanderia moderna 4 lavatrici, stiratrice, 7 facciatrici, grande esercizio, tutta attrezzatura, possibilità forte lavoro cedesi motivi salute 900.000. Salma, Sacchi 34. 4120

AGENZIA commerciale compra-vendita centralissima avviatissima cedo 200.000. Telefonare 521-576. L6006

ALBERGO alta montagna bistagionale cerasi in affitto o gestione libero settembre-ottobre. Massime garanzie. Referenze ineccepibili. Scrivere casella 2242, SPI, Torino. F6670

ATTENZIONE! Panetteria vicino Torino, 250 kg. giornalieri, cedesi 3.000.000 con alloggio. Eventuali dilazioni. Salma, Sacchi 34. 4120

AVVIATA ditta carpenteria in ferro vicinanze Torino cede un terzo quote sociali. Scrivere casella 9059, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA aziendina facile gestione centrale cedesi causa salute. Scrivere casella 9056, SPI, Torino. G3845

AVVIATISSIMA pasticceria-confetteria zona commercialissima cedesi 4.500.000. Telefonare: 592-579. F7540

AVVIATISSIMO maglierie confezioni filati cedesi 1.500.000. Telefono 380-045.

AVVIATISSIMO rinomato bar pasticceria centralissimo Biella attrezzature modernissimi cedesi. Casella 1481-L, SIP, Genova.

BACCHETTA, Alfieri 20, cede grande commestibile, annessa rivendita pane, incasso 100.000, ottima attrezzatura, condizioni pagamento. 5319

BUON affare cedo avviata officina meccanica, vasta selezionata clientela; affitto mite, richiesta 5.000.000 eventualmente dilazionabili. Scrivere casella 5120, SPI, Torino. L7561

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi occupati centrali 400 mila camera, San Domenico 21, Visite 15-18 Portineria. 3853

ABBIAMO alloggi 2 camere servizi liberi sblocco, corso S. Martino (Porta Susa). Telefonare Geom. Cantatore: 553-307.

ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medail 34. Visite cantiere 9-12; 15-18. Geom. Cantatore: 553-307.

ABBIAMO modernissimi alloggi pronti subito migliori zone: via Napione 23, corso Bramante ang. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20. Facilitazioni, mutuo. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 5318

ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere cucina bagno termo. Via Benedetto Pilo 33 angolo corso Lecce. Visite 15-17.

ABBIAMO vendita appartamenti una, due, tre camere servizi, tutti comfort, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere Rosselli 91, ore 15-18.

ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, una, due camere, cucina. Corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 17-19.

ABBIAMO vicinanze Torino villa libera sette camere accessori termo giardino orto vendo, Pizzorno, Garibaldi 3.

ABITABILE luglio costruttore vende alloggi signorili due, tre camere servizi in palazzo con giardino antistante. Rivolgersi cantiere, via Sant'Ambrogio 7. Telefono: 46-224. 10945

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggetto camera tinello cucinino termo bagno, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 29. 1988

ABITABILE subito vendiamo S. Paolo alloggetti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno, Facilitazione pagamento. Donna, Garibaldi 29. 2218

ABITABILE, vendesi ultimo alloggio Santa Rita, due camere, cucina, bagno. Telefonare: 780-450. 3391

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 289

ACCHIARDI, Settembre 58, Vende alloggi bloccati sbloccati. Corso Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17. Cedesi diritto sopraelevazione. 4901

ACQUISTASI alloggio signorile 3-4 camere possibilmente doppi servizi I II III piano. Zona Francia, non oltre Svizzera. Telefonare 773-121. F6675

ACQUISTATE, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi alloggi due camere cucina termo bagno ascensore finiture. Contanti 1.200.000, mutuo ventiduemila, semestrali 38,800. Per 5 anni 23.000 mensili Vaglio, via Boucheron 3. Telefoni 524-267, 41-479. 5318

ACQUISTATE, piazza Bottesini, ultimi alloggi affittati tre camere cucina termo bagno ascensore ottime finiture. Prezzo 3.200.000 reddito 300.000 annuo. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.

ACQUISTEREI palazzo nuovo buon reddito. Geometra Morello, Arsenale 10. Telefono 528-478. L8040

ACQUISTEREI stabilimento in Torino anche se da riattare. Scrivere casella 4265, SPI, Torino. B5104

ACQUISTEREI terreno costruibile o casa reddito anche bloccata. Telef. 663-106.

ACQUISTO alloggio 2 camere servizi adiacenze nuovi mercati pagamento un milione contanti rimanenza rate mensili. Telefonare mattino 693-742. B5044

ACQUISTO appartamento centrale 4 camere servizi in casa signorile nuova costruzione. Telefonare 46-042 ore ufficio.

ACQUISTO contanti terreno mille circa bella posizione commerciale. Rossato, Po 21. B5373

AFFARE: alloggio libero via Mombarcaro 15, Santa Rita, 3 camere, cucinino, 2.850.000. Visite 15-17. Telef. 887-503.

AFFARE: causa impegni vendesi casa nuova 12 camere servizi libera 7.000.000; altra 7 camere stalla fienile 5 giornate terreno vera occasione 6.500.000. Telefonare 80-545. 3191

AFFARE Lingotto tre camere occupate. Marconetti 43, Visite 17-18. M3060

AFFARE! Privato vende 2 oppure 4 camere libere. Telefonare 80-545. 3191

APPARONE redditizio alloggio tre camere due soffitte libero, diritto subaffitto. Nizza 71. Visibile 10-18. T0368

APPARONE. Vendonsi a prezzi ultraconvenienti per fine frazionamento alloggetti da una camera e cucina. Via Ghiblina 53. Visite 15-17. Telefono 553-732.

AFFITTANSI via De Sanctis 152 due camere tinello cucinino pronti subito. Trotta Delmastri, Nizza 9. 2014

ALASSIO vendonsi appartamenti signorili 3-5 vani in palazzina, vista mare, vicinissimi spiaggia. Marchetti, Imperatrice 59, Sanremo. 3560

A lire 6500 mq. vendiamo terreno 2000 mq. nelle cinque adatto qualsiasi costruzione zona commerciale industriale. Ascesa, Garibaldi 18. 3158

ALLOGGETTI tre camere servizi vendonsi complessivamente 2.900.000. Corso Regina 294. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì. Dalle 17 alle 19. 4654

ALLOGGI Barriera Nizza due tre camere servizi pronti subito e ottobre vendesi. Delmastri, Nizza 9. 2014

ALLOGGI modernissimi occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 61. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041

ALLOGGI occupati due tre camere popolari 550.000-850.000. Via Parma 61, vendonsi. 5500

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 60 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martelli, giovedì, sabato: 15-17. 4901

ALLOGGI pronti primavera 1955 ogni grandezza, finiti signorilmente. Facilitazioni, mutuo, corso Racconigi ang. via S. Bernardino, corso Peschiera ang. via Bardonecchia, via Bava 26. Vaglio, via Boucheron 3, Tel. 524-267, 41-479.

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Frejola, Corso Montecucco 18, pomeriggio. 2330

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Beriola 15. 5607

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano, Telefono 521-389. 232

ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, negozi, termo, lusso, ascensore vendonsi direttamente, Piazza Campanella ang. Nicomede Bianchi (Borgata Parella). L6143

ALLOGGIO centrale: salone, cinque camere, cucina, doppio bagno, aria condizionata, garage, vendesi, Telef. 393-728.

ALLOGGIO due camere spaziose cucina ripostiglio gabinetto, termo particolare, vendo occupato 1.850.000. Corso Svizzera 87. Manderioli ore 11-14. 4004

ALLOGGIO libero angolo Città Giardino 2 camere tinello cucinino bagno giardino; altro piazza Vittorio 2 camere cucina libero subito; altro corso Palermo 2 camere cucina termo vendo. Tel. 42-683.

ALLOGGIO libero od occupato 3-4 camere, servizi, termocentrale primo secondo piano acquisterei. Pagamento 600.000 contanti, rimanenza rate 50.000 mensili. Telefonare 522-468 ore pomeridiane.

ALLOGGIO libero piano rialzato signorile 4 camere cucina. Pignatelli 25 vendesi. Visita rivolgersi portinaia. B5068

ALLOGGIO libero zona Cibrario lussuose finiture, salone pranzo, cucina ammobiliata con frigorifero cucina elettrica, mobili americani, camera matrimoniale, cameretta ampolo, bagno, doppi servizi, vendo 4.800.000. Telefonare 766-083.

ALLOGGIO libero costruendo via Barletta, Forli, strada d'Harcourt. Facilitazioni, Tecnoedile, Nizza 57. 7983

ALLOGGIO piano rialzato, conveniente, tre camere cucina, termo centrale, facoltà negozio, ufficio; altro quattro camere cucina secondo piano liberi sblocco, vendonsi. Visitare 15-17, via Saluzzo 66

ALLOGGIO 4 camere libero vendo combio terreno. Pietro Micca 5, Bossano.

AMMINISTRAZIONE Cerrato, Bertholler 19: via Giobetti 65 vendo negozio libero convenientemente. Telefonare: 650-070.

AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Bertholler 19: via Donizetti 7, vendo due camere cucina piano primo, occupato. Telefonare: 650-070. 5595

AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Bertholler 19: frazionando casa con tutti comforts corso Enrico Bovietica 47, vendiamo alloggi liberi e occupati da 3 a otto camere. Visite 17-18. 5595

AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Bertholler 19, telefono: 650-070, Bertholler 52, vendonsi alloggi liberi e occupati due, tre, quattro camere, termo centrale. Visite 17-19. 5555

AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Bertholler 19, centralissimo piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere; visite 15-17. 5795

AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Bertholler 19: Giuseppe Grassi 12, casa nobilissima costruzione, vendonsi alloggi liberi sbloccati. Visite 15,30-17. 5555

APPARTAMENTI modernissimi, da 6-12 camere, doppi servizi, piano completo palazzo semicentro reddito 10, abitabili vendo. Negozio affittato 2.000.000 centralissimo, 26.000.000. Antaso Immobiliare, Portici Barbaroux 4. 4204

ARTISTI 30, definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere bloccati et liberi. Visite 17-19. 5695

AVREMO pronti fine anno alloggi moderni ogni grandezza e comfort. Facilitazioni, mutuo, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, corso Francia 210, corso Giulio Cesare ang. via Sempione. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479. 5318

BEINASCO vendesi palazzina nuova due alloggi ampi servizi 567 mq. terreno 1.900.000. Ferrero v. Mirafiori, Beinasco

BELLISSIMI alloggetti, due camere, tinello, cucinino, servizi, vendo pronti subito. Via Bellezia 19 angolo via Tunisi.

BELLISSIMI alloggi 3, 4, 5 camere, servizi semplici, doppi, finitissimi, vista incomparabile, vendonsi direttamente. Facilitazioni pagamento, Siani, corso IV Novembre 106 (angolo via Vernazza).

CASA reale 20 camere, termo, bagno, affittata, reddito 10,50 %, vendo, Cerutti, Andrea Doria 15. 2034

CASA nuova libera, occupato anche bloccata compero, impiego capitale sino 10.000.000. Telefonare: 682-535. 4307

CASA periferica 12 alloggi reddito 11 % vendo 23.000.000 trattabili. Tel. 602-579.

CASA 34 vani 8 liberi, escluse tasse, ottimo reddito terreno costruibile. Tel. 55-647, 654-151. T1990

CASE nuove 40-53 camere altra costruenda 30 camere zona Francia, S. Rita. Reddito 11%, vendesi. Scriv. casella 1203, SPI, Torino. T1303

CASE 32 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2330

CASETTA Borgata Parella due camere cucina cantina vendiamo 1.050.000. Anglesio, Nizza 9. 4307

CASETTA compero contanti da 2.000.000 a 5.000.000. Telefonare 682-535.

CASETTA tre camere cantina garage collina Canavese vendiamo 850.000. Affarone! Anglesio, Nizza 9. 4307

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo, bagno, costruzione lusso, affitti aggiornati, paramano, Visite 17-19, Garessio 15 (Lingotto).

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sblocco, Visite 17,30-19 Corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi sblocco, Visite 14,30-16, Corso San Maurizio 25. 4142

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 1-2 camere, cucina, liberi, liberi sblocco, scala marmo, ecc. Visite 17-18. Via Borgosesia 72. 4142

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi liberi sblocco, signorilissimi, doppi servizi, grandiosi. Visite 15,30-17. Corso Italia, Ferraris 104. 4142

CASTER, corso Vittorio 52: alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, Consegna fine giugno. Via Felizzano 7 (Lingotto). Visite 15-19. 4442

CASTER, corso Vittorio 52: alloggi liberi sblocco 1-2 camere, tinello, cucinino, scala marmo, ecc. Borg. Paoli 25 (San Paolo). Visite 15-16. 4442

CASTER, corso Vittorio 52: alloggi bloccati 4-5-6 camere, termo centrale, scala marmo. Via Piazzi 5. Visite 16-17.

CAUSA divisione vendesi cascina fertilissima Savigliano 26 giornate L. 20,000.000 geom. Russo, Savigliano, telef. 530.

CAVORETTO vendonsi alloggi, casetta panoramica, giardino. Rivolgersi Sassernò, San Dalmazzo 24, Tel. 521-168. 3630

CENTRALI negozi magazzini tutti bloccati liberi vende geom. Malvolti. Telefonare 44-17. G3271

CENTRALISSIMI vende costruttore sotto 250.000 camera via Madama Cristina, 4 camere doppi servizi cameretta tinello, via Brovetti, Telefono 683-300.

CERCO comperare alloggio 2 camere cucina servizi qualsiasi zona. Telef. 50-425.

CENTRALISSIMO alloggio 7 camere servizi libero comodità vendesi 6.000.000. Telefonare 290-225. F7491

CENTRALISSIMO libero settembre vendesi, ultimo 4 camere, servizi, terrazzo. Telefonare 84-809. B5435

CENTRO Crocetta costruttore vende alloggi lusso ampie possibilità planimetriche. Telefonare 521-124. L6940

COMBINAZIONE con cambio camere cercasi terreno in zona commerciale. Telefonare 261-099. L7428

COMPERO piano rialzato paraggi piazza Vittorio anche bloccato alto immediato. Scrivere casella 5116, SPI, Torino.

COMPRASI area cortile 200-300 mq. zona semicentrale adatta costruzione laboratorio industria silenziosa. Scrivere casella 5115, SPI, Torino. L7463

COMPRO autorimessa privata paraggi Cernaia Statuto, Scrivere casella 2144, SPI, Torino. 5572

COMPRO in Piemonte casetta 3 più vani grande orto comodità ferrovia spesa massima 1.500.000. Scrivere Burlasco, via Alzieri 13-4, Genova. 5565

CONTANTI 200,000 camera, rimanenza rateale trentale o mutuo, vendiamo prossimamente alloggi nuova costruzione, ascensore, bagno, termo. Tecnoedile. Nizza 57.

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10 %. Vende « 101 ». San Quintino 4 bis. 12746

CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi sblocco, Corso Traiano 151, 17,30-19. 2608

CORSO Cairoli 32 vendo locale interno 70 mq. vicino adatto magazzino garage.

CORSO Francia 236, vendesi alloggio libero ascensore due camere cucina bagno cantina 2.400.000. Telefonare 687-163.

CORSO Giulio Cesare 116, alloggio sbloccato 2 camere cucina terrazzo termo centrale. Reddito 19.000 mensili, vendo. Imarisio, telefonare 53-601. 4841

CORSO Orbassano vendo libero alloggetto camere due, cucina. Telefonare 382-282.

CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto ascensore termo tre camere cucina servizi occupato vendo. Tel. 53-601.

CORSO Vittorio 9, vendesi alloggio sei camere cucina servizi facilitazioni. Telefonare 657-163. L7910

CRIMEA, villa libera, ampliabile, grande dipendenza, vendesi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 5065

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere, servizi, termo, bagno, Pronti settembre. Rivolgersi cantiere: via Nizza 382, Telefonare 585-026. 3862

DISPONGO terreno angolare fabbricabile corso Vercelli, farei combinazione. Telefonare 15-208. G3809

ELEGANTISSIMO alloggio, palazzo di fronte Valentino, mq. 220, con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, triplici servizi, garage collegato ascensore; vendesi. Telefonare ufficio 653-707.

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili quattro locali, corso IV Novembre 191. Telefonare 521-124. L8947

GARAGES liberi vendo. Nicola Fabrizi 6 (portineria). 4601

IMPRESA vende: alloggi zona Valentino 2 camere servizi: Mercati Nuovi, 1-2-3 camere servizi: Villa zona precollinare otto vani. Telefonare 650-715. 2499

LOCALE 300 metri libero semicentrale vendesi. Pietro Micca 8, Bossano.

MADDALENA Revigliasco cascina panoramica ristoro civile 18 giornate 11 milioni. Scriv. casella 2275, SPI, Torino.

MONTECHIARO: palazzina otto camere, bagno, garage, tre giornate annesse, rustico, 7.500.000. Ragioniere Furbatto, Piazza Lagrange. 5065

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE - TERRENI

(Continua da pag. 9)

[illegible]

APP. APPARTAMENTI

[illegible]

COLLEGI IST. SCUOLE

[illegible]

LEZ. TRAD. PRESTAZ.

[illegible]

CAM. MOB. - PENS.

[illegible]

OFF. IMPIEGO - LAV.

[illegible]

LOCALI E VILLEGG.

[illegible]

ALB. - STAZ. CLIM.

[illegible]

AFF. TERR. - LOC.

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR.

[illegible]

SMARRIMENTI

[illegible]

ANNUNZI VARI

[illegible]

AUTOMOBILI

[illegible]

CICLI MOTO SPORT

[illegible]